



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 84 n. 191 - martedì 17 luglio 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

**«Un signore che abita a pochi metri da qui, uno che è stato in prigione per storie poco edificanti e che ora è uscito, che si comporta come un eroe, che annuncia di voler fondare**



**un partito e viene ascoltato dai maggiori del Paese. Quel che più mi dispiace è che tutto questo passi come se fosse la normalità. Dove è finita la partecipazione**

**civile? Perché non ci si ribella a una società che sta perdendo il limite della decenza?»**

**Don Enrico, parroco della Chiesa di Santa Maria Incoronata a Milano a proposito di Fabrizio Corona durante la predica di domenica 15 luglio**

## Pensioni, Draghi preme sul governo

### Il Governatore di Bankitalia: innalzare l'età e pensare ai giovani e al debito Prodi prepara la proposta e cerca i soldi: un solo scalino e poi le quote

«Nella situazione demografica che si prospetta solo scelte coraggiose possono consentire di erogare pensioni di importo adeguato». Così il governatore di Bankitalia esorta l'esecutivo sul fronte della previdenza. In un'audizione al Senato Draghi non nasconde preoccupazioni sul deficit: per il 2008 serve una correzione di almeno 11 miliardi. Per l'Italia resta importante abbassare le tasse e tagliare le spese. Nella trattativa sul «scalone» vertice dei ministri interessati. L'intesa si avvicina.

**Di Giovanni e R. Rossi alle pagine 2 e 3**

#### Legge elettorale

**TRA ACCORDO E REFERENDUM**

**PIÙ VICINA INTESA SUL MODELLO TEDESCO**

**Lombardo e Frullati a pagina 6**

#### Centrosinistra

**L'ORA DELLE SCELTE**

**STEFANO FASSINA**

L'audizione del Governatore della Banca d'Italia sul Dpef 2008-2011, ieri davanti alle Commissioni Bilancio di Camera e Senato, è certamente un utile contributo a richiamare la politica alle sue responsabilità: la responsabilità delle scelte in nome dell'interesse generale. È un utile contributo perché richiama l'attenzione del Parlamento e, speriamo, dell'opinione pubblica su alcuni punti del Dpef, fondamentali ma rapidamente rimossi dall'agenda politica perché difficili. Il primo punto sottolineato da Draghi riguarda la velocità di avvicinamento al pareggio di bilancio.

**segue a pagina 27**

## Giappone, fuga radioattiva dopo il sisma



Foto di Franck Robichon/Ansa

**SINDROME GIAPPONESE**

**PIETRO GRECO**

Il terremoto di magnitudo 6,8 che ha colpito ieri il Giappone ha provocato, tra le altre cose, un incidente al complesso nucleare di Kashiwazaki-Kawika, uno dei più grandi del mondo con conseguente perdita nell'ambiente di acqua contenente materiale radioattivo. Non conosciamo, esattamente, la natura dell'acqua contaminata. Sappiamo solo che è finita nell'oceano. E che il portavoce della società Tepco che gestisce il complesso ha assicurato che la perdita è contenuta e che i livelli di radioattività sono al di sotto di ogni soglia di rischio.

**segue a pagina 11**

#### Commenti

**Medioriente**

**LA VARIANTE DI PERES**

**AMOS LUZZATTO**

Non credo sia esagerato affermare che l'elezione di Shimon Peres alla Presidenza dello Stato di Israele potrebbe rivelarsi l'evento più rilevante degli ultimi anni. Peres è probabilmente l'ultimo dei «padri fondatori» dello Stato e in quanto tale è certamente un testimone della volontà e delle aspirazioni della generazione del 1948, anche se questa testimonianza è passata al vaglio di numerose esperienze, anche contraddittorie, nelle quali sono confluite speranze e illusioni, estreme tensioni e prime aperture nei confronti dei Paesi confinanti, decisioni coraggiose ed errori. Peres è considerato un pacifista. Ma che cosa significa esattamente? Va subito detto, quando si impiegano questi termini, che va aggiunta la precisazione: la pace «fra chi e chi?». E questo perché? Considerando che la guerra definitiva dagli israeliani «di indipendenza» era stata combattuta fra il neonato Stato e cinque Stati arabi, per lungo tempo parve a molti che la pace dovesse riguardare prima di tutto gli Stati che avevano firmato l'armistizio di Rodi.

**segue a pagina 27**

## Nel Pd si fa sul serio: in campo anche Rosy Bindi

### Dopo Veltroni e Colombo alle primarie si candida il ministro della Famiglia: «Sono maturi i tempi per le donne»

Le primarie per la segreteria del Partito Democratico sono già una corsa a tre. Dopo il sindaco di Roma Walter Veltroni e il senatore Furio Colombo, ieri ha annunciato la sua candidatura anche il ministro della Famiglia, Rosy Bindi. È un quarto nome, quello di Enrico Letta, potrebbe essere formalizzato nei prossimi giorni. Rosy Bindi ha spiegato che «sono maturi i tempi per superare i pregiudizi che hanno fi-

nora posto ai margini della politica le donne italiane». Il suo annuncio è stato accolto positivamente nell'Ulivo, a cominciare da Veltroni: «Si arricchisce la grande pagina di democrazia delle primarie». E D'Alema: «Bindi e Colombo avranno anche voti degli iscritti Ds, così come Veltroni avrà molti voti degli iscritti della Margherita e cittadini non iscritti a nessun partito».

**Carugati a pagina 4**

#### L'anniversario

**PAOLO BORSELLINO QUEL GIUDICE PRIMA OSTEGGIATO E POI UCCISO**

**Lotodo a pagina 9**

#### Caso Litvinenko

**CRISI LONDRA-MOSCA BROWN CACCIA 4 DIPLOMATICI RUSSI**

**a pagina 12**



**Staino**

ANCH'IO DA PICCOLO SONO STATO MOLESTATO DA UN PRETE. SÌ, MA IL MIO ERA DELLA DIOCESI DI LOS ANGELES...

#### GLI ATTACCHI A PRODI

### Michele Serra: quei giornali centri di potere...

**di Roberto Cotroneo**

Nei giorni scorsi tre dei maggiori quotidiani italiani, *Il Corriere della sera*, *La Stampa* e *Il Sole 24 Ore*, hanno attaccato Prodi come fossero dei veri e propri centri di potere politico. C'è chi ne sottolinea l'inadeguatezza rispetto a Sarkozy, chi la debolezza sulle pensioni, chi addirittura auspica una crisi. Cosa sta accadendo? E come sta cambiando il rapporto tra stampa e potere? Lo abbiamo chiesto a Michele Serra, per molti anni giornalista de *L'Unità*, oggi editorialista di *Repubblica*.

**segue a pagina 7**



#### Incidenti stradali

**DELL'ALCOL E DELLE PENE**

**LUIGI CANCRINI**

La prima cosa che viene da chiedersi nel momento in cui tutti i giornali titolano in prima pagina sugli incidenti stradali determinati dall'alcol è se si tratta di un qualcosa di nuovo. Siamo talmente abituati a pensare che le cose accadano solo se vengono riferite dai giornali e dalla televisione che l'idea di un'epidemia improvvisa di ubriachezza delle persone che guidano le macchine o le motociclette viene in effetti a molti. Quello che invece va detto, con grande chiarezza, è che più della metà degli incidenti stradali gravi dipende dall'alcol o dall'uso di sostanze ormai da molti anni. Anche se i controlli prima erano meno frequenti. Anche se la stampa e la televisione facevano finta di non saperlo.

**segue a pagina 27**

«filosofico umore» e «maravigliosa speditezza»  
Pittura napoletana del Seicento dalle collezioni medicee  
Galleria degli Uffizi  
19 giugno 2007 - 6 gennaio 2008  
orario della mostra martedì - domenica 9.15 - 19.00 venerdì nei mesi di luglio, agosto e settembre: 8.15 - 22.00 chiuso il lunedì, 25 dicembre, 1° gennaio per informazioni e prenotazioni: 055.2654321 www.pitturanaipolitanagallieri2007.it

### GAY VILLAGE, UNA FESTA SENZA NEMICI

**FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO**

#### Telecamere

**ALL'INDOMANI** dell'11 settembre scoprimmo che i terroristi avevano totale padronanza dei (nostri!) mezzi di comunicazione. Ora però qualcosa di questo tremendo meccanismo deve essersi inceppato, perché l'ultimo video di Bin Laden è stato un vero flop. Vuoi perché forse è una replica riciclata, come tanti telefilm estivi, vuoi perché anche Bin Laden non è più quello di una volta. Ovvero è morto, oppure non ha calcolato l'effetto della sovraesposizione televisiva. I precedenti video sono stati visti e rivisti, smontati e rimontati, fino a essere diventati come la sigla delle previsioni del tempo. Non ci meraviglierebbe più di tanto se Bin Laden (di cui anche la satira è ormai scontata) annunciasse il logo di Italia1, come i tanti che si prestano a questa gara di pubblicità gratuita. Così, mentre la maggioranza degli americani e perfino la Cia (Giuliano Ferrara escluso) ammettono ormai che la guerra in Iraq ha rafforzato il terrorismo, rendendolo più diffuso e feroce, la tv ne ha logorato l'immagine. Ergo: la tv è più letale dei marines.

**soundevergreen**  
In edicola in allegato con **L'Unità**  
il quarto imperdibile cd della straordinaria collana  
**Compilation Blues 1**

**A soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano**

Puoi acquistare i CD della collana anche collegandoti al sito [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

L'Unità + € 6,90 Cd "Compilation Blues 1" tot: € 7,90; L'Unità + € 7,50 libro "I garibaldini" tot: € 8,50

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

## CONTI E PENSIONI

Il governo è orientato a superare lo «scalone» con un solo «scalino»: nel 2008 si potrà lasciare il lavoro con 35 anni di contributi e 58 anni di età

Per venerdì prossimo la Cgil ha convocato il suo direttivo: o c'è l'accordo oppure si va a settembre, ma con lo sciopero generale

### LA PROPOSTA

# Prodi prepara i numeri e cerca i soldi

L'appuntamento decisivo spostato almeno di 48 ore. Continuano incontri e «simulazioni»

di Roberto Rossi / Roma

**QUADRA** Non più lo «scalone» ma un solo «scalino». Più una serie di quote da diluire nel tempo. È questa la soluzione che il governo di Romano Prodi ha adottato per uscire dal pantano della trattativa sulle pensioni. La soluzione è stata concordata ieri sera do-

po una riunione tenutasi a Palazzo Chigi tra lo stesso presidente del Consiglio Romano Prodi e i ministri dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, quello del lavoro Cesare Damiano e il sottosegretario Enrico Letta.

Secondo fonti interne al governo lo «scalone» Maroni (e cioè l'innalzamento dell'età pensionabile da 57 a 60 anni a partire dal 2008) sarà superato con una serie di passaggi. Il primo prevede lo scatto a 58 anni per la pensione d'anzianità a partire dal 2008 a fronte di 35 anni di contributi. Pare certa la rinuncia al secondo «scalino» ovvero l'innalzamento obbligatorio dell'età a 59. Il governo vorrebbe puntare ad una scelta più libera per il lavoratore tra età e contributi. E qui entrano in gioco le quote (la somma algebrica dell'età anagrafica con quella contributiva). Nel 2010 si potrà andare in pensione con quota «95» che salirà a «96» nel 2012. La quota, comunque, dovrebbe avere una base, fissata in 58 anni d'età e 35 di contributi.

L'esecutivo, inoltre, sarebbe anche orientato a riproporre al tavolo la questione dei coefficienti di trasformazione, secondo nuovi criteri di calcolo che tengano conto dell'andamento reale dell'economia, flussi migratori, allungamento della vita e lavoro flessibi-

Definita anche la tipologia dei lavori usuranti. Il governo ha fatto proprio «l'elenco Salvi»

le. Definita anche la platea dei lavori usuranti, quelli che cioè dovrebbero essere esclusi dalla trattativa. Il governo avrebbe recepito «l'elenco Salvi» (che tra le varie tipologie includeva le maestre d'asilo) e avrebbe anche aggiunto i «turnisti» (quelli però impegnati in tre turni di lavoro). In tutto, secondo fonti governative, l'esclusione riguarderebbe 1 milione di lavoratori circa, spalmati in dieci anni, su una platea complessiva di circa 1,5 milioni di lavoratori.

Con questa base si andrà alla verifica politica. A Palazzo Chigi l'atmosfera è quella di un «moderato ottimismo», la convinzione è che «i giorni decisivi» per la proposta di Prodi sulla riforma previdenziale saranno giovedì e venerdì prossimi. L'incontro di ieri è servito per delineare il quadro generale, dicono fonti governative. Il premier voleva infatti essere informato sull'esito degli incontri tecnici tra il governo e i sindacati che si sono susseguiti nel weekend.

Nella riunione sono state valutate le varie opzioni sul tavolo, e da Palazzo Chigi fanno sapere che «si è lavorato sul concreto, e che si è arrivata a una scrematura» tra le diverse ipotesi. «Sono state selezionate ed evidenziate alcune opzioni, ed è stata individuata una strada». Nessun dettaglio ufficiale di merito, ma «c'è una convergenza su alcune proposte e non più su tante come prima del weekend».

Tracciata una strada quindi si attende la proposta. Che, fanno sapere sempre fonti governative, arriverà tra giovedì e venerdì. Oggi ci saranno infatti altri incontri tecnici, che ieri sera non hanno avuto luogo. Mercoledì invece il premier sarà in visita ufficiale a Bratislava.

Giovedì e venerdì dunque si arriverà alla stretta conclusiva con le parti sociali e nel governo. La data sembra certa anche se non c'è

una conferma ufficiale. Prodi ha ribadito anche ieri di voler chiudere entro la settimana così come Damiano. Si scommette su giovedì anche perché ieri la Cgil, che ha dato il suo ultimatum a chiudere in settimana, ha deciso di spostare il direttivo, convocato per discutere di pensioni, da giovedì a venerdì.

I giorni che mancano saranno dedicati a limare la proposta. Il presidente del Consiglio ha chiesto a Letta, Damiano e Padoa-Schioppa «un ulteriore sforzo per arrivare a definirla». Sforzo anche dal punto di vista della copertura finanziaria. Un punto che il premier considera fondamentale. Come sarà garantito il supera-

mento dello «scalone»? Dal governo si fa sapere che sarà finanziato per la maggior parte con tagli di spesa e da altri interventi. Tra questi non dovrebbero figurare l'aumento dei contributi per i lavoratori parasubordinati, capitolo destinato a finanziare il pacchetto giovani, ma la partita è ancora tutta da giocare.



Romano Prodi, ieri, al convegno sull'Euromediterraneo. Foto di Matteo Bazzi/Ansa

IL Corsivo

### Il conio dei «coraggiosi»

Il «manifesto dei coraggiosi» ipotizza anche l'eventualità di un «centrosinistra di nuovo conio». Possibile che finora nessuno abbia notato, al di là del merito, l'uso infelice di un'espressione riferita alla stampa e alla emissione di banconote? Si dirà ovviamente: ma qui è adotta in senso figurato. Ma proprio quell'espressione era opportuno scegliere?

Anche perché essa - figurato per figurato - evoca il potere di signoraggio di chi progetta ed emette la moneta in una con quello di fissare condizioni, limiti e caratteristiche delle emissioni e, soprattutto, di determinare i tassi ufficiali di interesse, essendo la circolazione monetaria una funzione strettamente legata alla politica monetaria. Il signoraggio ricorda, ancora, quell'operazione - sostanzialmente fraudolenta - che si chiamava tosatura della moneta: il sovrano ne riduceva la quantità aurea, immutato restando il valore di scambio. E', poi, nel potere dell'emittente provocare svalutazioni e rivalutazioni della moneta. Nella storia del pensiero economico (ma anche dei moralisti) che è attraversata da torrenti di studi sulla moneta, non è mancata la tesi di chi ebbe a sostenere che «non bisogna giammai cambiare la moneta»: ciò sarebbe antitetico all'idea dei «coraggiosi». Ma, visti i complessivi risultati dell'euro, essi potrebbero efficacemente contrastare questa tesi.

Comunque, coniare una nuova moneta o incidere sulle sue caratteristiche - si veda appunto l'introduzione dell'euro o lo sganciamento del dollaro dall'oro nel 1971 - non è operazione di poco conto: tutt'altro. Richiede anni di lavoro. Riferirsi, sia pure figurativamente, alla moneta per ipotizzare una eventuale strategia politica è quasi un involontario omaggio a una visione materialistica, paradossalmente proprio quando si immagina una chiusura a una parte della sinistra, che non è stata lontanissima da quei riferimenti.

## Aumento delle minime e riscatto laurea, si parte

Ultimi ritocchi al decreto legge sull'extra gettito. Sconti fiscali alle holding industriali

/ Milano

**DECRETONE** Ultimi ritocchi al decreto legge sul tesoretto in vista del via libera della commissione Bilancio della Camera. Il testo che verrà

licenziato dalla commissione dovrebbe essere lo stesso sul quale il governo chiederà la fiducia mercoledì in Aula a Montecitorio. Sono numerose le misure contenute nel provvedimento. Una sorta di manovra estiva che va dall'aumento delle pensioni basse alla totalizzazione dei periodi contributivi, dal riscatto della laurea all'estensione del taglio del cuneo fiscale a banche e assicurazioni.

**PENSIONI BASSE** Al via l'aumento delle pensioni basse, per oltre 3,3 milioni di pensionati (di cui 300 mila con assegni sociali). I ritocchi agli assegni scatteranno dal 2008 e verranno erogati in un'unica tranche annuale a luglio. Una sorta di quattordicesima interamente detassata, di cui beneficeranno gli «over 64» con un reddito annuale (nel 2007) di 8504,73 euro: circa 654 euro mensili (pari a una volta mezzo la pensione minima). L'aumento sarà parametrato sulla base della contribuzione maturata. Dal prossimo novembre arriverà una tantum che anticiperà gli aumenti veri e propri: 336 euro per la fascia contributiva più bassa; 327 euro per quella tra 16 e 25 anni di contribuzione (da 19 a 28 per

gli autonomi); 392 euro per la fascia più alta. I ritocchi per le pensioni sociali legate a invalidità (invalidi civili, ciechi, sordomuti), saliranno a quota 580 euro mensili.

**RISCATTO LAUREA** Arriva la possibilità di riscattare gli anni universitari a fini pensionistici. Dal 2008 è previsto un fondo (con un limite massimo di 1,5 miliardi) per finanziare interventi e misure agevolative per il riscatto della laurea e per la totalizzazione dei contributi.

**CONTRIBUTI** Sarà possibile cumulare i periodi contributivi maturati in diversi regimi previdenziali. In un mercato del lavoro flessibile, l'obiettivo è evitare la perdita dei contributi versati nelle diverse fasi della vita lavorativa.

**STUDI SETTORE** Viene recepito l'accordo tra governo e categorie. Si stabilisce, tra l'altro, che gli indicatori di normalità economica hanno natura sperimentale e hanno valenza di presunzione semplice fino al 2009.

**TAGLIO CUNEI** Scattano i benefici del taglio del cuneo fiscale per banche e assicurazioni. Gli sconti fiscali sono estesi anche alle holding industriali, che saranno sottoposte così come le banche a una limitazione della deducibilità degli interessi passivi dalla base imponibile Irap.

**Iva AUTO** Possibilità di ottenere i rimborsi per chi ha pagato illegittimamente l'Iva su auto aziendali dopo la sentenza della Corte di Giustizia europea.

**Unità festa**

**LIVORNO**

per il **PARTITO DEMOCRATICO**



Martedì 17 luglio  
Feste de l'Unità

**Piero Fassino**

Prato, ore 18.00

Area PalaConsiag, via di Maliseti

Intervistato da  
**Vladimiro Frulletti**  
l'Unità

Festa nazionale Sg  
Livorno, ore 21.00, via Allende

Intervistato da  
**Bruno Manfellotto**  
direttore de Il Tirreno

## CONTI E PENSIONI

L'ANALISI DI BANKITALIA

## «In pensione più tardi, ridurre le tasse»

Le critiche di Draghi: non esiste il tesoretto, ma solo un debito da tagliare. Pensare ai giovani

di Bianca Di Giovanni / Roma

**MANOVRA** Nessun problema per il deficit nel 2008? Non proprio. A politiche invariate c'è bisogno di «interventi correttivi» dello 0,7%, cioè circa 11 miliardi di euro. Questo il primo ammonimento

di Mario Draghi durante la sua audizione sul Dpef. Il governatore di Bankitalia non risparmia critiche al ministro Tommaso Padoa-Schioppa: il peso del risanamento è spostato almeno per metà verso fine legislatura.

«La fase congiunturale di ripresa», osserva Draghi, «avrebbe consentito di accelerare il riequilibrio dei conti». Non solo: la pressione fiscale si colloca tra i valori più alti. Bene il recupero dell'evasione (forse l'unica «promozione» concessa al governo), ma sul cosiddetto «tesoretto» non c'è da farsi troppe illusioni. «Io credo che lo stesso termine sia fuorviante - confessa - con un debito e un disavanzo come il nostro non esiste un tesoretto da spendere». Invece il governo ha dato il via a nuove spese. Anche se l'esperienza suggerisce che il miglioramento delle entrate «dovrebbe essere usato a riduzione del disavanzo e del debito perché altrimenti c'è il rischio di dover fare correzioni con un ciclo economico meno favorevole e comunque si sarebbe potuto ridurre la pressione fiscale anziché aumentare al spesa».

Poi il monito sulle pensioni. «Nella situazione demografica che si prospetta per i prossimi decenni - dichiara il numero uno di Bankitalia - solo scelte coraggiose volte ad elevare l'età media effettiva di pensionamento possono consentire di erogare pensioni di importo adeguato». Anche la distinzione tra assistenza e previdenza, che alcuni parlamentari chiedono per far luce sullo stato effettivo dei conti Inps, «non preclude che la spesa sia insostenibile, visti gli andamenti demografici», spiega Draghi. Secondo cui quella distinzione serve solo a dire chi paga, ma non quanto si debba pagare. Secondo i dati

Istat, aggiunge il governatore, «il rapporto tra ultrasessantenni e popolazione in età da lavoro, pari al 42% nel 2005, raggiungerebbe il 53% nel 2020 e l'83% nel 2040. A chi ricorda che per molto tempo si è lanciato l'allarme sui conti Inps, senza che vi sia in vista alcuna catastrofe, il governatore ricorda che «dagli anni '90 sono stati

fatti molteplici interventi per mettere a posto quei conti». Quanto all'attivo riscontrato quest'anno, è in parte dovuto anche alla regolarizzazione degli immigrati e all'emersione dal nero. Ma si tratta di persone a cui comunque andranno pagate poi le pensioni. Riferendosi al richiamo sul tesoretto, il governatore aggiunge che

Bankitalia «non è contro l'aumento delle pensioni minime, ma intende solo ricordare che queste tasse dovranno pagarle i giovani». L'Italia ha bisogno di molte cose: nuove infrastrutture, politiche sanitarie più costose a causa dell'invecchiamento della popolazione. Il fardello delle nuove generazio-

ni aumenta con l'aumentare del peso del debito. Draghi ricorda che ad un innalzamento di un punto percentuale dei tassi corrisponde un aumento degli oneri pari allo 0,2% (circa tre miliardi) del Pil nel primo anno, allo 0,5% nel secondo e allo 0,6% nel terzo anno. La ricetta di Bankitalia resta quella di abbassare le tasse per favorire l'espansione e contemporaneamente ridurre il debito. Un percorso possibile attraverso «un forte rallentamento dell'espansione della spesa primaria corrente». Stessa indicazione data dal ministro, che parla di taglio delle spese attraverso una revisione di tutte le voci del bilancio. Ma è davvero possibile abbassare le spese, si chiede qualche parlamentare? «Tra il '92 e il '95 ci siamo riusciti - replica il governatore - Non ci si riesce senza mutare le regole e all'epoca furono cambiati importanti meccanismi». Stessa cosa ha fatto di recente il Belgio, che è ri-

scito ad abbassare il debito sotto il 100% in pochi anni. Il rallentamento del risanamento preoccupa Draghi, che ricorda come senza le privatizzazioni degli anni '90 il debito italiano sarebbe ancora a quota 126% del Pil. Il governatore riconosce che su questo punto il Dpef «è più informativo e trasparente che negli anni passati». Si riconosce che nulla è stato nascosto degli impegni futuri già presi dal governo, sulle prassi consolidate (come il rifinanziamento Anas e Ferrovie), e sulle nuove iniziative annunciate (come il taglio dell'Ici). Tre capitoli che costano circa 21 miliardi escludendo il rinnovo dei prossimi contratti pubblici (che quest'ultima voce si arriva a 24 miliardi circa). Se si include nel disavanzo la prima e la seconda categoria di oneri (che appaiono ineludibili), il disavanzo arriva al 2,9% nel 2008. Ecco perché Bankitalia parla di interventi correttivi.

HA DETTO



Foto di Ettore Ferrari / Ansa

**Giovani**

*Ridurre il debito e garantire la sostenibilità della previdenza è il primo impegno per i giovani*

**Bilancio**

*La fase congiunturale favorevole avrebbe consentito di accelerare il riequilibrio, senza attendere il 2011*

**Fisco**

*La linea guida è una: far pagare le imposte a tutti quelli che le devono pagare, per ridurle agli onesti*

**Spesa**

*Il controllo della spesa pubblica è cruciale al fine di conciliare risanamento e riduzione delle tasse*

**LE REAZIONI** Centrodestra all'assalto gongolante. Centrosinistra diviso tra attenzione (Treu), condivisione (Veltroni), bocciatura (Russo Spena)

## I rimproveri del governatore e il pareggio di D'Alema

di Oreste Pivetta

«Prodi non ascolti Draghi». «Prodi ascolti Draghi». Un'altra volta il paese si divide. La prossima volta si dividerà allo stesso modo, magari invertendo le parti, specularmente. Il governatore della Banca d'Italia dice cose serissime che in estrema sintesi si potrebbero elencare così: abbattere il debito, aggiustare i conti pubblici, riformare le pensioni, controllare la spesa pubblica, far pagare le tasse a tutti. L'ordine ha la sua importanza: provate a immaginare che cosa si sarebbe detto se il governatore fosse partito dalle parole che una parte consistente, maggioritaria, di autentici italiani non vorrebbe mai sentire: «Far pagare le tasse a tutti». Massimo D'Alema, il ministro degli Esteri, ha capito meglio e più degli altri. Ha risposto a distanza, pareggiando i conti, ricordando semplicemente al governatore: «È quello che stiamo cercando di fare». Far pagare le tasse, come prova il viceministro Visco e come dimostrano le

maggiori entrate. Aggiustare i bilanci, come dicono i numeri di Padoa-Schioppa e riconosce persino il governatore. Controllare la spesa: si comincia... Riformare le pensioni: vari ministri e il premier sono al lavoro (oltretutto, come ha marcato lo stesso D'Alema, cercando una «soluzione ragionevole compatibile con la tenuta finanziaria del sistema»). Non è che il centro destra si sia lasciato dietro di sé il paradiso. Si chiede tempo. Forse se n'è sprecato. Ma i traguardi non sono facili e non siamo «allo scandaloso stallo», di cui sentenza la rubiconda deputata di Forza Italia Bertolini, che accusa pure: «Il professore, sotto il ricatto del debito, sinistra radicale, ha le mani legate e sta devastando il sistema pensionistico...». Lo sa lei. Non lo sanno neppure i sindacati che sono i primi interlocutori di Prodi. Sicuramente la Bertolini non ricorda le raccomandazioni di Draghi: «Aumentare gradualmente l'età media effettiva di



*«Le parole di Draghi? È proprio quello che stiamo cercando di fare»*

pensionamento e sviluppare le forme di previdenza complementare...». Leggi scalini (persino Maroni confessa che lo scalone non gli piaceva) e tfr (rinviato dal centrodestra). Ha ragione Michele Ventura, parlamentare dell'Ulivo: «Dovremmo sforzarci tutti di considerare il contri-



*«Ha detto cose dure, difficili, ma vere e coraggiose, nell'interesse del Paese»*

buto del governatore della Banca d'Italia come un tratto normale della vita istituzionale, senza tirarlo ogni volta da una parte o dall'altra. Per la parte che riguarda il debito, poi, il centro destra abbia il buongusto di mettersi a dare lezioni perché l'abbiamo già visto all'opera».

Invece dal centrodestra tutti danno lezioni: dal redivivo Baccini al professor Brunetta, il consigliere economico del capo Berlusconi, da Altero Matteoli a Renato Schifani, che legge nel parole di Draghi un «grido d'allarme». Nei movimenti del centrodestra si srotola il filo rosso della preoccupazione generazionale: da bravi padri di famiglia scoprono ovunque ormai la «questione generazionale», che ha persino oscurato la «questione settentrionale», e temono per il destino dei giovani. Dopo aver aperto i rubinetti fino alla cascata del precariato e del sommerso, dopo aver contribuito alla liquidazione della scuola pubblica, dopo aver malmenato per cinque anni innovazione, ricerca, università. Sull'altro fronte d'ascolto, si va dal moderato Treu a Giovanni Russo Spena. Il primo registra: «Ancora una volta la diagnosi di Draghi tocca aspetti di criticità della situazione italiana. In particolare sottolinea la necessità di controllare la dinamica della spesa e, a tal fine, sottolineare

giustamente che di questo si deve tener conto anche nella soluzione del problema pensioni, puntando a far crescere gradualmente l'età del pensionamento». Sembra ragionevole. Russo Spena accusa invece il governatore di ideologia, perché non vede che «a ostacolare l'accordo sono ormai solo le pressioni di alcune precise aree economiche, da sempre attente solo ai loro interessi, e di settori dell'unione che usano le pensioni come leva per manovre politiche che con l'età pensionabile non c'entrano nulla e mirano a minare il governo e la coalizione di maggioranza». Siamo alla teoria dei poteri forti e alla realtà dello scontro fraticida. L'ultimo giudizio lo lasciamo al candidato leader del futuro Pd, Walter Veltroni: «Il governatore Draghi ha detto delle cose dure e difficili, ma vere e coraggiose e le ha dette guardando all'interesse del Paese». Il cerchio si chiude attorno ad un futuro, ipotetico, capo del governo, per i tempi difficili, naturalmente più Sarkozy che Ségolène.

beni durevoli - si legge nel bollettino - grazie agli acquisti di mezzi di trasporto». Gli altri beni restano stabili, frenati soprattutto dalla contrazione dei beni alimentari. Le famiglie in prospettiva restano prudenti. Sul fronte del credito, i nuclei familiari continuano a indebitarsi a ritmi elevati. «Nel marzo del 2007 i debiti finanziari erano cresciuti dell'11% rispetto a un anno prima, a 493 miliardi. In un anno il rapporto tra debito e reddito è cresciuto di tre punti, al 48%». La maggior parte del debito delle famiglie è costituita da mutui immobiliari. La crescita dei mutui è rallentata, risentendo della decelerazione delle vendite immobiliari e dell'aumento dei tassi di interesse. La ripresa in atto si irrobustisce quest'anno proprio grazie al contributo dei consumi interni. «Allo stimolo fornito dalle esportazioni si affiancherebbe quest'anno l'impulso dei consumi - scrivono gli economisti - grazie alla ripresa del reddito disponibile, compresso lo scorso anno dalla forte crescita del prelievo tributario». Quanto alle esportazioni, «beneficerebbero del ritmo robusto del commercio mondiale, aumentando a tassi compresi fra il 3 e il 4%». E, in prospettiva, «è ipotizzabile che l'ulteriore sviluppo del processo di ristrutturazione avviato dalle imprese italiane arresti il deterioramento della nostra competitività e riduca gradualmente il divario di crescita fra le nostre vendite all'estero e la domanda mondiale». La produzione industriale è segnalata ancora in crescita. Dopo l'incremento congiunturale di quasi un punto percentuale registrato a maggio, per giugno le stime della Banca d'Italia indicano «un ulteriore incremento, nell'ordine di mezzo punto percentuale». Segnali meno incoraggianti arrivano invece dal mondo del lavoro. L'occupazione è in frenata in tutte le aree del Paese e l'offerta registra un calo. Gli economisti citano i dati Istat relativi al primo trimestre 2007: -0,2% secondo i conti nazionali e -0,3% secondo la rilevazione continua sulle forze di lavoro, rispetto al trimestre precedente.

b. di g.

# PARTITO DEMOCRATICO

Il ministro: «Mi candido perché una competizione vera può favorire il confronto delle idee. Spero che serva da incoraggiamento per le donne»

Punta polemica con il sindaco di Roma: «Se sarò eletta rinuncerò a qualunque altro incarico. Mi dedicherò esclusivamente a questo compito»

## LA CONTESSA

# Pd, Rosy Bindi sfida Veltroni

«Mi candido, maturi i tempi delle donne». Grandi consensi, preoccupato solo Franceschini

■ / Roma

**ROSY BINDI HA DECISO:** si candida alle primarie del 14 ottobre per guidare il Pd. «Ci ho pensato molto», ammette. «Ma ho ritenuto che questo fosse lo strumento migliore

per poter dare il mio contributo», spiega da Matera. La scelta «più giusta e più uti-

le», scrive in una nota ufficiale. La prima ragione della sua scelta è dar vita a una «competizione vera che favorisca il confronto delle idee». No alle primarie come «ratifica di un nome». La seconda ragione riguarda il ruolo delle donne: «Non possono più aspettare: scrive la Bindi - Sono maturi i tempi per lasciarci alle spalle schemi e pregiudizi culturali. Spero che la mia candidatura serva da incoraggiamento per tutte le donne».

Il ministro della Famiglia prosegue senza buonismi, e si rivolge anche ai «compagni» di partito, in particolare a Rutelli che aveva ipotizzato nuove alleanze per il Pd: «C'è bisogno di dar vita a un bipolarismo finalmente maturo, senza ambiguità e tatticismi nella politica delle alleanze». E ancora: bisogna «cogliere la sfida di una nuova laicità», basata su un «orizzonte più avanzato di dialogo» tra culture nel quadro della Costituzione. «Vogliamo un'Italia più ricca, ma anche più libera e più giusta», aggiunge il ministro, toccando quelle corde sociali che saranno al centro del programma che presenterà giovedì. Sul governo: «Il Pd deve sostenere e accompagnare l'operato del governo Prodi per superare le tante disuguaglianze che frenano uno sviluppo di qualità».

C'è anche una punta polemica verso le regole per le primarie approvate dal Comitato dei 45 (e infatti Antonello Soro non apprezza) con la sola astensione di Bindi. «Un regolamento che favorisce chi può contare su una forte organizzazione», dice il ministro, ricordando che Ds e Margherita si sono già schierati per Veltroni ma confidando sui «tantissimi» che «già si sen-

**Veltroni:** «Mi fa piacere che abbia deciso di candidarsi. È una donna che stimo»

tono democratici pur non militando nei partiti esistenti». Segue una precisazione, quasi una stoccata al doppio incarico che Veltroni avrà se sarà eletto alla guida del Pd: «Se sarò eletta rinuncerò a qualunque altro incarico. Mi dedicherò esclusivamente a questo compito entusiasmante». Entusiasti i commenti degli ulivi-

sti: «Questo sì che è coraggio», dice Arturo Parisi, facendo il verso al manifesto dei «Coraggiosi» di Rutelli. Soddisfatto, Parisi, soprattutto per una corsa che va «oltre le indicazioni dei vertici dei partiti». Favorevole anche il ministro Giulio Santagata, che annuncia di voler dar vita a liste di semplici cittadini: una consultazione via Internet sta-

bilirà a quale leader collegarsi. Fair play da Veltroni: «Mi fa piacere che abbia deciso di candidarsi. È una donna che stimo, alla quale mi lega da anni una sincera amicizia e sintonia politica. Come quella di Furio Colombo, la sua candidatura arricchisce e qualifica la grande e inedita pagina di democrazia del 14 ottobre». Più preoccupato Dario Franceschini: «La candidatura di Rosy sarà utile al confronto. Mi auguro che faccia come abbiamo fatto noi del ticket, e non si candidi a rappresentare solo un pezzo della Margherita». «Un fatto positivo per il Pd», fa sapere Enrico Letta, che ancora non si sbilancia sulle due decisioni. Auguri da Barbara Pollastrini (compagna

di lavoro sui Dico), mentre Massimo D'Alema parla di un «contributo utile» e si dice convinto che Bindi prenderà anche voti Ds, così come Veltroni voti Dl, perché «non c'è disciplina di partito». «Bene, aiuta il confronto delle idee», chiosa Francesco Rutelli. «Candidatura assolutamente positiva», anche per Franco Marini.

ac.



Il ministro della Famiglia Rosy Bindi. Foto Ansa

### Le regole

#### Per correre necessarie almeno duemila firme

Il regolamento delle primarie del 14 ottobre è stato approvato dal Comitato dei 45 la scorsa settimana. Prevede che per candidarsi a segretario del Partito democratico sia necessario dichiararlo entro il 30 luglio, fornendo anche una dichiarazione di intenti e avendo raccolto un numero di firme compreso tra duemila e tremila, delle quali almeno cento in cinque diverse regioni. Può partecipare in qualità di elettore e di candidato chiunque il 14 ottobre abbia compiuto 16 anni nonché, con i medesimi requisiti di età, le cittadine e i cittadini dell'Unione europea residenti in Italia e le cittadine e i cittadini di altri

Paesi in possesso di permesso di soggiorno. Al momento del voto va dichiarato di voler partecipare al processo costituente del Pd e devoluto un contributo minimo di 5 Euro, ridotto a 2 Euro per chi non ha ancora compiuto 25 anni. Le liste per l'elezione dei membri dell'Assemblea costituente devono invece essere presentate tra il 21 e il 22 settembre. Per farlo occorrono almeno 100 firme. Nessuno può candidarsi in più di un collegio. Va rispettata l'alternanza di genere e le liste che si collegano a livello circoscrizionale devono avere metà capilista uomini e metà capilista donne. Più liste possono sostenere uno stesso candidato segretario.

## Colombo: «Chiedo i voti degli antiberlusconiani»

«Come Clinton, avanderò piano piano». L'ex direttore dell'Unità: «L'Unione non deve dialogare con l'ex premier»



Furio Colombo. Foto Ansa

■ di Andrea Carugati / Roma

**«MA COME?»** Sono i giorni dell'anniversario del «pestaggio cileno» di Genova, come scrivemmo su l'Unità, e il centrosinistra pensa di andare a cercare Berlusconi per fare delle cose insieme?».

La lettura dei giornali di ieri, con le parole di Nicola Lotore al Giornale (in cui il senatore Ds auspica un dialogo con Berlusconi sulle riforme costituzionali), ha ulteriormente convinto Furio Colombo della scelta di candidarsi alla guida del Pd. Soprattutto per dare voce, spiega Colombo, «a tutti quelli che pensavano di non andare a votare alle primarie e che mi stanno scrivendo che la mia decisione gli ha fatto cambiare idea. Da domenica ho ricevuto decine di lettere». A scrivere è quel popolo di lettori de l'Unità, molti del Nord, deluso dal fatto che non si sia ancora fatta una

legge sul conflitto di interessi. Timoroso di una deriva centrista del Pd e del centrosinistra. Colombo sfoglia le sue mail e sorride: «Non è certo il momento di andare a cercare Berlusconi, mentre lui chiama le piazze alla ribellione contro il governo legittimo e fa insultare in Senato Rita Levi Montalcini e D'Ambrosio». «La mia candidatura significa questo: gran parte degli elettori ha capito benissimo che non si può abbassare la guardia sul pericolo Berlusconi e sul conflitto di interessi. Lo dicono i risultati delle amministrative: anche a Genova meno persone sono andate a votare per la sinistra, nonostante una buona candidatura. Si sono astenuti perché non hanno più sentito l'impegno sulle cose incredibili che hanno marchiato l'Italia durante i 5 anni di Berlusconi». Ma al Nord non si era perso per le tasse? «Sono cose scritte dal Giornale che tutti abbiamo adottato come «La Verità». Noi abbiamo questa specializzazione: prendere le ragioni della destra e dire che «non sono niente

male, possiamo dirle anche noi». È successo anche con la presunta incompatibilità tra sinistra cosiddetta «riformista» e «radicale»: lo dice Tremonti in tv e noi ci siamo persuasi che sia vero. Ma sulla giustizia sono stati tre moderati di centro a far quasi cadere il governo Prodi». Colombo, dunque, scaldia i motori. Nonostante le difficoltà per lanciare una candidatura entro il 30 luglio: servono almeno 2mila firme di sostegno, in almeno 5 regioni. «Queste regole bizzarre sono state scritte avendo in mente esclusivamente importanti leader dei due partiti. Forse pensavano, in buona fede, che nessun outsider si sarebbe candidato: mi dispiace». «Negli Usa», spiega Colombo, «le primarie non si fanno lo stesso giorno in tutti gli stati: si dà il tempo ai vari candidati di avanzare con le loro idee di piccolo luogo in piccolo luogo. Clinton era sconosciuto: se avesse dovuto affrontare tutte le primarie lo stesso giorno non sarebbe mai diventato presidente». «Per fortuna», dice Colombo, «la risposta spontanea che ho avuto fino ad ora mi fa sperare che troverò aiuto

anche in realtà dove non avrei i mezzi per organizzarmi». In molte mail, infatti, agli incoraggiamenti seguono numeri di cellulare e promesse di collaborazione: «Qui a Correggio siamo pronti a rimboccarci le maniche», scrive Rossana. Dai big della politica non sono arrivate telefonate. Neppure da Nanni Moretti. «Ma anche Clinton ha conquistato consensi mano a mano...». Con Prodi ne ha parlato? «No, perché sarebbe sembrato che cercassi una sponsorizzazione. Ma sono sicuro che ne pensa bene». E il ticket con Rosy Bindi proposto da Travaglio? «È una delle persone con cui mi sarebbe più facile fare un ticket. Il lavoro sui Dico è molto civile e non apprezzo che sia stato abbandonato». E Veltroni? «Trovo molto onorevole essere in competizione con lui. C'è un antico rapporto di amicizia: confido che prevarrà sugli eventi contemporanei. Non mi candido contro di lui, ma per completare il discorso: ad esempio per dire a Rutelli che non sono d'accordo a cancellare dall'inquadratura una parte della sinistra per mostrare una parte della destra».

## Scalfaro con il sindaco di Roma: «Stiamo vicini a chi si è preso questa grana»

Il sostegno del senatore a vita al Partito democratico. «Non demonizzate un'idea nuova, in un mondo dove tante cose sono in uno stato di marcescenza»

■ / Roma

«Ma a uno che si va a prendere una grana così, in un momento del genere, vogliamo stargli vicino?». Chi si è preso la grana ovviamente è Walter Veltroni, chi parla è l'ex presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, un uomo politico che a quasi 90 anni è il simbolo vivente della politica come partecipazione. È più di un viatico il suo. Fresco reduce dagli insulti e dagli attacchi della casa della Libertà per aver votato in Senato sull'ordinamento giudiziario, Scalfaro ricorda che ha scritto parole di incoraggiamento a Veltroni nei giorni della sua candidatura e che un anno fa, quando divenne concreto il progetto del partito democratico, disse: «Non de-

monizzate un'idea nuova, in un mondo dove tante cose sono in uno stato di marcescenza». Insomma una lezione buona per molti. Ieri Veltroni e il vicepremier Francesco Rutelli si sono ritrovati alla scuola del Laboratorio Polis alla presentazione del libro di Oscar Luigi Scalfaro, non a caso intitolato «Non arrendetevi mai» (Edizioni Paoline). Gran caldo, sala gremita, qualche stoccata, ma molti spunti per far capire ai giovani, proprio attraverso la lezione e le parole di un ex presidente, perché vale la pena di occuparsi di politica oggi. «Non può essere un buon cittadino chi non si interessa della cosa pubblica», dice Scalfaro. Veltroni e Rutelli raccolgono. «Il 14 ottobre - dice il primo - andate a votare, candidatevi e fate insieme a noi questo partito». Dice il vicepremier: «Non si può rimanere sulla soglia della politica, si deve partecipare, dialogare, bisogna sporcarsi le mani, bisogna saper scegliere, perché la politica non è accontentare tutti, anzi il modo migliore di aiutare gli italiani, è quello di scontentare qualcuno». Riferimento, garbato, alla vicen-

Presentazione ieri del libro di Scalfaro non a caso intitolato «Non arrendetevi mai»

«Non può essere un buon cittadino chi non si interessa della cosa pubblica»

da delle pensioni. Del resto è di giovani che si parla, di precarietà come condizione di vita, e di politica con la P maiuscola. Alle primarie, ricorda il sindaco, voteranno anche i sedicenni. «Perché non farli votare anche alle amministrative?», si chiede Veltroni. «Troppi difendono le loro microidentità, noi invece vogliamo costruire

pointi, magari viaggiare nel dubbio, ma vogliamo unire culture differenti, e ricostruire il senso dello Stato». Ecco il leit motiv della serata: spiegare ai giovani che si entra in politica non per fare carriera, ma per servire gli interessi generali. Mantenendo il rispetto per gli avversari, e dicendo quello in cui si crede, anche se scomodo per il tuo pubblico. Per Veltroni l'esempio è Scalfaro. Ma non a caso il sindaco loda anche Draghi per aver detto cose dure ma vere sul Dpef. «Il senso dello Stato - dice Veltroni - è un genere poco diffuso nel nostro paese. Il senso dello Stato - aggiunge - è quello che non ti fa approvare una legge elettorale come quella approvata, che si sapeva avrebbe portato all'ingovernabilità». Rutelli si concede una stocca-

ta: «Vedo che oggi danno lezioni di referendum quelli che hanno votato compatti la legge di Calderoli, capisco la velocità della politica, ma cambiare idea così rapidamente...». Il finale è una bella lezione di Scalfaro sulla politica e sulla laicità. Lui che si definisce un cristiano impegnato ma senza altri aggettivi, spiega con orgoglio che un parlamentare cattolico deve seguire i dettami della fede ma non può sentirsi dettare dalla Chiesa ciò che deve votare o non votare. Applausi. Applausi quando ricorda che «chi ha malmenato negli anni passati i soldi dello stato ora dice di essere stato perseguitato». «Invece chi amministrava male i soldi dei cittadini, andrebbe escluso dalla vita pubblica per generazioni». b.mi.



Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero dei nostri libri, DVD e CD.

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

[www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

# LEGGE ELETTORALE

Non è chiaro cosa ne pensi Romano Prodi  
I cosiddetti prodiani, Parisi e Santagata  
sono con Fini i principali sostenitori del referendum

Cicchitto di Forza Italia disposto a discutere  
Berlusconi ha bocciato la campagna referendaria  
Ma vorrebbe solo un piccolo ritocco alla legge attuale

## L'INTESA

# Sul sistema tedesco l'accordo è possibile

### Ampio il consenso in Parlamento, contraria solo An L'Udc: «Con il centrosinistra contatti ad alto livello»

di **Natalia Lombardo** / Roma

**MODELLO TEDESCO** Esiste davvero «una maggioranza ampia» sul sistema elettorale alla tedesca, della quale ha parlato Piero Fassino su l'Unità? Potrebbe, ma ad essere contrario è Romano Prodi, e Berlusconi gioca le sue carte per correre al voto. Alla stretta fi-

nale sulla raccolta di firme per il referendum, cresce il fronte trasversale per il voto «alla tedesca», del quale finora sono state paladi-

ne Udc e Rifondazione. Fra i Ds è evidente l'apertura, sia da Fassino che da D'Alema (pur preferendo il doppio turno alla francese). La Lega, pur di scongiurare il referendum, potrebbe accettare il modello tedesco con variabili che le garantiscono la rappresentanza (secondo l'ipotesi di Enzo Bianco in commissione Affari Costituzionali del Senato); ci sta anche la Sinistra Democratica di

Mussi e Salvi. Verdi e Pdc non storcono il naso per la soglia di sbarramento troppo alta (al 5 per cento, ma potrebbe scendere al 4%); Mastella per l'Udeur fa fuoco e fiamme preventive anti-referendum, ma dicono che potrebbe anche discutere. Rotondi sostiene il referendum, ma il neo Dc ha la mente flessibile... Ad essere contraria è solo An. Il confronto ora è in commissione a Palazzo Madama; fra le ipotesi sul sistema tedesco si prevede la fine del bicameralismo perfetto e la nascita del Senato Federale, il che presuppone una riforma costituzionale. Una cambiamento di vita troppo lunga per la maggioranza, obietta il centrodestra. In questi mesi, comunque, non si sono mai interrotti i contatti ufficiali tra Ds e Udc, mantenuti

da Vannino Chiti, ministro per i rapporti col Parlamento, con il segretario centrista Lorenzo Cesa e il capogruppo al Senato, Francesco D'Onofrio (convinto che «non se ne farà niente prima di ottobre, quando sapremo l'esito delle firme»). Ma i contatti «sono anche ad alti livelli e una convergenza è possibile per sbloccare una situazione ingessata», dicono da Via due Macelli, sede Udc. Casini, che dallo strappo al cordone berlusconiano rischia l'isolamento, cerca interlocutori: nel centrodestra, «non ci sono», dicono, nel centrosinistra sì. Le vere variabili si chiamano però Silvio e Romano: un accordo sul sistema tedesco farebbe i conti senza l'oste, il presidente del Consiglio. Prova ne sia che il prodiano Santagata e l'ulivista delle



Una panoramica dell'aula di Palazzo Madama. Foto Ansa

origini Arturo Parisi sono referendum sfegatati. E c'è chi pensa che un tale scollamento potrebbe mettere a repentaglio la vita del governo. Nel centrodestra solo Gianfranco Fini si oppone al sistema tedesco, ma il leader di An si è impegnato in prima persona per la raccolta di firme solo due settimane fa, notano i centristi. Più guardingo la posizione di Berlusconi: giovedì scorso a Napoli per la prima volta ha preso le distanze dal referendum («non è lo strumento adatto per cambiare la legge elettorale»). Un sonoro schiaffo a Fini, e la conferma del-

l'asse tra Silvio e l'Umberto. Bossi teme il referendum come un vampiro l'aglio. E ieri Calderoli, dopo «aver fatto il punto con Bossi», reclama «fatti concreti: la legge si cambia in Parlamento e non col referendum. Stop». Il leader di Fi studia la strada migliore per raggiungere il suo obiettivo: votare presto, nel 2008. Così ufficialmente Berlusconi vorrebbe fare in due settimane quel paio di modifiche alla legge attuale (la «porcata»); riportare il premio di maggioranza su base nazionale e non regionale, con sbarramento al 4%. E poi andare subito al voto. Più pas-

sa il tempo, infatti, più perde forza l'onda di consenso che l'ex premier sta raccogliendo e diventa rischiosa la sfida con Veltroni. Ieri Cicchitto, vicecoordinatore di Fi, ha aperto le porte al sistema tedesco, con uno sbarramento «significativo». Certo, dicono i forzisti, «non si fanno accordi senza tenere conto di Fi: facciamo delle proposte e valuteremo». Ma chi conosce bene il cavaliere, come Casini, sente odore di opportunismo: Berlusconi potrebbe sostenere fino all'ultimo il sistema tedesco, salvo poi far saltare tutto per andare a votare. Il metodo Bicamerale, insomma.

**RAI**  
Aiuti dal governo e sprechi in casa  
Nuova causa da Beha

Il ministro per le Comunicazioni, Paolo Gentiloni, stanziava 33 milioni di euro perché la Rai «recuperi il ritardo» sul digitale terrestre. Ma mentre il governo dà il suo aiuto, la tv pubblica spreca soldi per cause di lavoro o demansionamenti: Oliviero Beha presenta una denuncia penale alla Rai per non aver attuato la sentenza del Tribunale del Lavoro di Roma che ne imponeva il suo reintegro come giornalista (era vicedirettore a RaiSport). E se il consigliere Rognoni commenta come «boccata d'ossigeno» l'aiuto del governo, Curzi critica le «vecchie abitudini» dell'azienda per gli sprechi legali. Ieri mattina il ministro Gentiloni ha firmato il decreto per il contributo alla copertura del digitale terrestre, che dovrebbe raggiungere l'85 per cento della popolazione entro il 2008 (lo switch-off è per il 2012, per l'anno prossimo in Sardegna e Val d'Aosta, dove la copertura è del 55 e 60%). La Finanziaria di quest'anno prevede 120 milioni nel triennio 2007-2009. Accanto al ministro, il direttore generale della Rai, Claudio Cappon, ha spiegato che entro dicembre RaiWay collegherà 100 impianti in 40 siti (senza acquistare nuove frequenze, cercando quelle inutilizzate). Il progetto del Dg, che sarà sottoposto al Cda, prevede 145 milioni di euro per il digitale, ma il Dg vi calcola già i 33 milioni governativi, tirando un sospiro di sollievo. Il vero problema sono i contenuti di cui riempire il digitale terrestre (recuperando lo svantaggio con Mediaset, lanciata subito con la carta Premium per lo sport e gli aiuti gasparriani per i decoder). La Rai da giugno ha aperto *Going*, canale per bambini, e punta molto su *RaiNews 24*, più un canale sportivo e RaiUtile (finora inutile): dei contenuti si occuperà Carlo Freccero, finalmente nominato presidente di RaiSat con delega editoriale. Quanto alla legge Gentiloni sul sistema tv che sembra arenata alla Camera, il ministro rassicura: «La modifica alla Gasparri è uno dei temi condivisi dalla maggioranza e va mantenuto. Anzi, sarà mantenuto». n.l.

## «Fini ha contribuito alla porcheria, ora firma il referendum»

D'Alema striglia il leader di An. E su Hamas e Hezbollah: «Sarebbe sbagliato regalare questi movimenti ad Al Qaeda»

di **Vladimiro Fruletti** inviato a San Miniato (Pisa)

**«È IL CENTROSINISTRA** il peggiore nemico di se stesso». Perché è vero che al Senato la maggioranza è minima, ma è anche vero che la coalizione passa più

tempo a «discutere» e a litigare, che «a spiegare agli italiani» quello, tanto, che di buono ha fatto il governo Prodi. Il vicepremier Massimo D'Alema non perde l'amore della battuta (amara) e la platea della festa dell'Unità di San Miniato, centinaia di persone sotto un sole impietoso, apprezza. Come apprezza la parte in cui D'Alema spiega che il Partito Democratico è «l'unica grande speranza per cambiare la nostra democrazia» («che sarà una forza di sinistra» e che Veltroni «è la soluzione migliore»). Il che però, rispetto alle candidature anche di Rosi Bindi e Furio Colombo, non gli impedisce di riconoscere che «più candidati sono dimostrazione di ricchezza. In Fi non sarebbe nemmeno immaginabile». Come sarà una grande svolta per la politica italiana, ma anche per chi ci guarda dall'estero, che il 14 ottobre tutti i cittadini che lo vorranno potranno partecipare e decidere alle primarie del Pd. «E poi magari succederà che la Bindi e Colombo prenderanno anche voti ds e Veltroni anche quelli di elettori della Margherita». E D'Alema riconosce a Veltroni di essere «più giovane non solo anagraficamente ma per la freschezza delle idee, per la capacità di rappresentare quel bisogno di innovazione di cui la politica italiana ha bisogno». E il Pd è un partito del futuro che nasce per la generazione che «non ha conosciuto Pci, Psi e Dc come noi» dice D'Alema, ma «per chi ha conosciuto l'Ulivo», per chi ha 20 anni oggi.

**È rivendica il cambio in politica estera «È la pace, non la guerra la risposta al terrorismo»**

Temi che poi il vicepremier approfondisce in serata alla festa della Sinistra giovanile di Livorno. Prima di salire sul palco D'Alema ai giornalisti che l'attendono risponde con una battuta al fatto che Fini abbia firmato per il referendum: «Siccome la legge l'ha fatta lui, sa che è una porcheria...». Battuta che sul palco non riprende, ma la gente applaude quando spiega da «cronista» i risultati ottenuti dal governo. Crescita del 2%, inflazione più bassa che nel resto dei paesi dell'euro, disoccupazione ai minimi storici da 15 anni a questa parte. E poi il contratto degli statali e le pensioni. Un governo che «sta dando, non togliendo». Anche sulle pensioni e sullo scalone che, ricorda è un'eredità lasciata da Berlusconi. Il vicepremier ricorda le due priorità per il governo: le pensioni minime che sono state aumentate e quelle dei giovani. Lo scalone non è una priorità. Ma va superato «gradualmente» con un criterio di ragionevolezza. Prima però, sollecitato dalle domande del giornalista de l'Unità Umberto De Giovannangeli, D'Alema spiega come è cambiata la politica estera dell'Italia. «E' la pace non la guerra la risposta al terrorismo». Che poi è il tratto di tutte le scelte fatte dal governo dell'Unione che lo differenziano dall'appoggio berlusconiano alla pratica unilateralista di Bush. Il dialogo al posto dei cacciabombardieri. Perché è con la politica, non con le armi che si trovano soluzioni. In Libano, dove un anno fa c'era la guerra e ora grazie all'Italia c'è una forza internazionale di pace a vigilare sui confini. In Medio Oriente: «Se dopo l'11 settembre come primo obiettivo si fosse cercata la pace in Palestina e non la guerra in Iraq ora il terrorismo sarebbe più debole» fa notare D'Alema. Che ribadisce che anche con Hamas e Hezbollah ci vuole il confronto a meno di non volerli regalare ad Al Qaeda: «Hamas si è reso protagonista di atti terroristici, ma è anche un movimento popolare. Per l'occidente democratico non riconoscere un governo eletto democraticamente, magari mentre andiamo a braccetto con qualche dittatore, non è una straordinaria lezione di democrazia».



# poltronesofà

www.poltronesofa.com

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronesofà. Numero Verde 800 900 600

Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Comunicazione effettuata ai comuni di competenza. Gli sconti sono da intendersi fino a -50%. Il 2° rivestimento in regalo è da intendersi solo sui sofà in sconto nel negozio e nei 124 tessuti della collezione Flowers Privilege. Promozione non cumulabile con altre iniziative in corso.

# I COSTI DELLA POLITICA

## I TAGLI

# I questori tagliano Ma i deputati chiedono più spese

Fine della rassegna stampa, convocazioni per sms. Buontempo vuole agevolazioni...

di **Eduardo Di Blasi** / Roma

**NEL BANCO** in basso all'emiciclo dell'aula della Camera, non si può non notare, alle tre del pomeriggio, un libro giallo, con intestazioni in rosso e in blu: «La Casta». Il volume di Gian Antonio Stella e Sergio Rizzo, oltre ad essere il invitato di pietra di una seduta

dedicata al bilancio interno della Camera, è lì, tra i banchi dell'aula, spettatore della relazione che il questore anziano, Gabriele Albonetti, tiene all'uditorio del primo pomeriggio del lunedì (una ventina di deputati). Il deputato dell'Ulivo avanza: «C'è in atto una campagna e un moto di opinione che tendono a produrre una forte delegittimazione dell'attività poli-

tica». Non si sottrae: «Un parlamentare italiano, oggi, tra indennità, diarie e rimborsi spese, riceve circa 14.500 euro netti per 12 mesi». Tra alloggio a Roma, soldi al partito e ai collaboratori, uffici nella Capitale e nel collegio che lo ha espresso, «restano disponibili per sé e per la propria famiglia 5-6mila euro». Poco dopo, in una pausa sigaretta, dirà con diverso aplomb: «Faccio una vita di merda, niente cene o feste, solo lavoro fino a tardi e prendo 6mila euro netti al mese, perché ne verso la metà al mio partito, guadagno meno del mio medico di base ma la gente continua a dirmi che sono inutile...». Lui, d'altronde, la sua parte ritiene di averla

fatta. La riforma del vitalizio, che il collegio dei Questori ha delineato nella riunione di lunedì scorso, «produrrà per il bilancio della Camera un risparmio che si colloca tra i 30 e i 40 milioni di euro». Sulla vicenda, in verità, non esiste ancora una posizione condivisa. Né a Montecitorio né a Palazzo Madama. La prevista riunione dell'Ufficio di Presidenza della Camera di ieri, che doveva fare il punto sulla misura, è saltata, sostituita da una conferenza stampa urgente del Presidente Fausto Bertinotti e dei questori. «Qualunque informazione che presentasse una diversità di posizioni tra la Camera e il Senato è del tutto priva di fondamento», ha smentito Bertinotti. La risposta è un articolo di Repubblica che aveva rappresentato il Senato pronto a far partire la riforma dei vitalizi da questa legislatura e la Camera contraria. Una telefonata al Presidente del Senato per esprimere il «vivo disappunto» per l'accaduto, e la conferenza stampa, irruente, per puntualizzare che il tutto è dovuto alla mancata riunione

Albonetti si sfoga: «Faccio una vita di merda, niente cene o feste per 6mila euro netti al mese ma la gente mi dice che sono inutile...»

Polemica Bertinotti-Marini su chi taglia prima i vitalizi. Il presidente della Camera precisa: non ci sono posizioni differenti tra le due Camere



I presidenti di Senato e Camera, rispettivamente Franco Marini e Fausto Bertinotti, al Senato. Foto Ansa

dell'ufficio di presidenza del Senato, il risultato. In serata i due Presidenti saranno ricevuti dal Capo dello Stato per il prospetto dell'agenda dei lavori prima della pausa estiva. Si parlerà anche del taglio ai costi della politica, ma sulla vicenda cala lo stretto riserbo da parte di tutti gli attori. Sul calcolo del vitalizio, d'altronde, ci sarebbe ancora da studiare: secondo il questore Albonetti, se si dovesse conteggiare quanto «maturato» invece che quanto «acquisito» le nuove tabelle renderebbero più oneroso per le casse pubbliche il vitalizio di «nuovo conio». Ritornando all'aula delle tre del pomeriggio Albonetti, parla dei tagli, il questore Francesco Colucci, illustra gli ordini del giorno presentati dai deputati. Le due relazioni non sembrano andare all'unisono. Dice Albonetti: «L'eternalizzazione

del ristorante dei deputati porterà a una riduzione dei costi di 3,7 milioni l'anno». Dal contenimento dei costi dell'informatica (riduzione del numero dei server, utilizzo di software open source...) si ricaveranno altri 2,5 milioni. La riduzione delle tirature degli atti parlamentari (già disponibili online) porterà a un risparmio di un altro milione di euro l'anno. Altri 350mila euro di risparmi si avranno dall'eliminazione della rassegna stampa cartacea e dall'utilizzo di e-mail ed sms (al posto di telegramma e fax) per la convocazione degli organi della Camera. Nel maggio scorso i Questori di Montecitorio scrissero anche al ministero dell'Economia per chiedere che il governo acquistasse un palazzo nei pressi della Camera per ospitare i gruppi parlamentari che oggi occupano diverse dimore (per

complessivi 3600 metri quadri). La misura, a regime, farebbe risparmiare 2,6 milioni di euro d'affitto. Quanto alle richieste, spiegate all'aula da Colucci: Buontempo chiede agevolazioni postali per gli onorevoli durante la campagna elettorale (se ne discuterà con le Poste) e che la Fondazione della Camera predisponga e promuova «cassette audio-video e dvd» di dibattiti parlamentari di particolare interesse, o «di personaggi eminenti della vita parlamentare»; Grillini domanda il wi-fi a Montecitorio; Fabris di acquisire sistemi informatici portatili di ultima generazione, più spazi per i gruppi e più parcheggi nei pressi della Camera, Folena di incrementare l'utilizzo di carta riciclata ecologica al 100% (si dovrà vederne la compatibilità con la strumentazione tecnica).

### IL CORSO

## Massa critica

**D**al 26 febbraio di quest'anno il faro politico-sociologico dei comunisti è il concetto di «massa critica». Quel giorno Fausto Bertinotti, in una lunga intervista su «Liberazione», disse: «Per affrontare la crisi della politica bisogna affrontare la questione di come raggiungere la massa critica». È diventato un must di ogni battaglia paleo-proto-post comunista. Sembra una terminologia militare, ma non lo è. È una dicotomia e questo non aiuta - di massa (quantità indeterminata di materia informe o di cose raccolte alla rinfusa) e critica (esame attento e ragionato con cui si analizzano fatti, circostanze per farsi un'idea). Insomma, o si è massa o si è critica, non si può essere entrambe. Rifondazione comunista invece invoca la massa critica per fare la «Cosa rossa»; per una strategia pacifista; per imporre la propria ragione sullo scalone. Perché quando attorno ad un'idea si raccoglie una massa critica di consenso - da Wikipedia - «questo può comportare la sua accettazione generale, modifichi all'opinione comune sull'argomento, e possibilmente anche conseguenze pratiche»: la soglia quantitativa minima oltre la quale si ottiene un mutamento qualitativo.

Critical mass, più propriamente - sempre da Wikipedia - è un raduno di biciclette che, sfruttando la forza del numero (massa), invadono le strade normalmente usate dal traffico automobilistico. Se la massa è sufficiente (critica), il traffico non ciclistico viene bloccato. Ma sia ben chiaro: trattasi di evento spontaneo privo di struttura organizzativa formalizzata. L'esordio di massa critica ci fu il 25 settembre 1992, quando 48 ciclisti a San Francisco bloccarono il traffico. Fare massa critica sulle pensioni non significa perciò costruire una coscienza consapevole sull'abolizione o meno dello scalone. Si costruisce un consenso «di massa». Lo stesso che usa - guarda un po', il mercato - per creare interesse intorno ad un prodotto, anche inutile. Sulla scorta del «fenomeno della centesima scimmia», altro strumento analitico famoso tra i cultori della materia, mito new age: l'inglese Watson nel suo libro Lifetide (1979) riportò risultati di osservazione su alcune scimmie nell'isola giapponese di Koshima, secondo cui quando la capacità di lavare le patate fu acquisita dalla centesima scimmia dell'isola, tale capacità si diffuse automaticamente tra tutte le altre scimmie, ma anche tra scimmie di isole distanti. L'imitazione del passaparola o l'intrusione del messaggio pubblicitario per cui ci troviamo a desiderare qualcosa senza sapere perché (la centesima scimmia). Tomando a noi, non è detto che facendo massa critica contro lo scalone restino poi patate da lavare. O piuttosto - prendendo a prestito l'astrofisica - se per fare massa critica non rischiamo il collasso gravitazionale.

Fabio Luppino

# «Strategie occulte e pettegolezzi, non è una bella stampa»

Michele Serra: «Non è chiaro perché si attacca Prodi. Chiacchiericci e risse, ma siamo ad un punto di non ritorno»

di **Roberto Cotroneo** / Segue dalla prima

**Serra, come vedi questi attacchi a Prodi da parte della stampa. Attacchi che in qualche modo si pongono sullo stesso piano del potere politico?**

«Io mi rendo conto di essere un lettore particolare. E ultimamente ti confesso che non riesco più a ca-

pire cosa succede nella politica quando leggo i giornali. Certo, che poi ci sia una tendenza in atto di tipo terzista, per la costruzione di un centro, voluta e sostenuta particolarmente dal «Corriere della sera», mi sembra una realtà piuttosto chiara».

**E il Sole 24 Ore?**

«Io ho molta stima di Ferruccio de Bortoli, mi sembra una persona veramente indipendente, ma è possibile che anche lì le pressioni di Confindustria si facciano sentire».

**In ogni caso il rapporto tra stampa e potere sembra stia cambiando.**

«Guarda, io ho il sogno di realizzare un giornale di sole 16 pagine, dove per la politica c'è un solo articolo. Io trovo che l'informazione sia anabolizzata. Sai come i culturisti? Con un risultato patologicamente sovradimensionato. Il punto di partenza lo capisco. Si è dovuta rompere una consuetudine noiosa e azzimata di trattare la politica da parte dei giornali. Quindi rispetto al giornalismo di un tempo, che era, per fare una metafora, troppo in giacca e cravatta, si è cominciato a togliere la cravatta e scamicciarsi un po'...»

**E ora?**

«Ora sono tutti scamicciati. E alla fine manca del tutto un ordine nuovo, una gerarchia delle notizie. Io rimango ad esempio molto colpi-

to da titoli come "Rissa tra ministri per...". Poi vai a leggere e non è vero, non c'è stata nessuna rissa, al massimo qualche polemico scambio di battute. Ma questo però vale per tutto, anche per le pagine di cronaca, di spettacolo, di cultura. Ma vogliamo dire come sono diventate le pagine di cultura

de Bortoli per quanto bravo e stimabile non può non tenere conto di Confindustria

dei quotidiani?»

**Illeggibili?**

«Se qualcuno si inventa che la fidanzata di Joyce diceva che al grande scrittore gli puzzavano i piedi, si costruiscono le prime pagine. Insomma il contesto è diventato abnorme. Il testo non conta più nulla. Tutta l'informazione è fatta in questa maniera.»

**Cosa bisogna fare, secondo te?**

«Guarda, un tempo un editoriale del «Corriere della sera», o della «Stampa», o di «Repubblica» ti permetteva di percepire un mutamento di posizione. Di cose che si stavano modificando. Adesso c'è un tale rumore di fondo, un tale baccano, che io mi rendo conto che molto spesso salto le pagine della politica. E guarda che per uno con la mia formazione, con la mia storia, non è una cosa da poco.»

**Proviamo a capire meglio. Da un lato la stampa che fa politica nel senso più**



Ferruccio de Bortoli. Foto Ansa

tradizionale del termine. Dall'altro la politica che viene trattata come si dovesse raccontare un'orchestra sgangherata e stonata. In prima pagina si chiedono le dimissioni del governo, o quasi. A pagina 2 invece retroscena, e gossip, e tutto "quanto fa spettacolo". È una situazione schizofrenica, o no?

«Certo. Soprattutto perché dietro questo fracasso mediatico, anabolizzato, poi nella realtà c'è una scena politica piuttosto stagnante.»

**Perché non c'è un mutamento di rotta?**

«Perché la malattia è profonda. E questo meccanismo un po' paranoico delle sette o otto pagine al giorno piene di pettegolezzi, pieni di chiacchiericci sono arrivate a un punto di non ritorno.»

**Ma non pensi che ci sia anche un po' di eccessiva vicinanza tra giornalisti e**

politica? Quasi una collusione?

«Certo che c'è. Io studierei delle contromisure all'antidote. Penso che all'estero le cose non stiano affatto così. Un primo ministro parla quattro volte all'anno, al massimo cinque. Non è che ogni minuto si è seguiti da drappelli di telecamere pronte a cogliere una qualsiasi sillaba detta a caso. Il lettore di media intelligenza lo capisce che queste cose non sono rilevanti.»

**E la politica non lo capisce?**

«Ma non lo vedi che ormai anche un politico di secondo piano ha il suo esperto di comunicazione? E per farci cosa, scusa?»

**Diamo delle regole, allora?**

«Io se fossi un politico terrei la distanza massima dal potere dei media, e dai giornalisti.»

**D'Alema lo fa da sempre, e non è molto popolare per questo.**

«Ma su questo D'Alema ha perfettamente ragione. Non sono d'accordo con lui su molte altre cose, ma su questa sì.»

**E dopo?**

«Dopo metterei un cartello fuori dalla porta con su scritto "Stiamo lavorando", e poi quando succede qualcosa di molto rilevante si può parlare. Io sono un giornalista un po' anomalo da questo punto di vista, anche un po' sgradevole, perché non so se Serventi Longhi sarebbe contento di quello che dico quando leggerà questa intervista. Ma io te lo dico chiaro: ho una posizione antimediatica in questo momento.»

**Cosa vuoi dire?**

«Ritengo che la stampa in questo momento abbia il dovere di "informare" e di elevare il livello culturale di un paese. In questo momento i media non lo stanno facendo per niente. E quindi io sarei per abbassare il volume. E guarda che



Paolo Mieli. Foto Ansa

Chiacchiera e colore da una parte e operazioni di potere dall'altra. Prodi non credo sia contento in questi giorni. Come può accadere questo? «Accade perché il potere si muove comunque e ormai non si vede quasi. A livelli alti le cose sono meno visibili, sono telefonate, accordi, strategie. Direttori di giornali, leader politici, esponenti della fi-

Il Corriere della sera segue la sua linea terzista per la costruzione di un centro forte

non parlo né di censura e né di omissioni. Però un equilibrio ci vuole. Ormai siamo al trionfo del gossip.»

**Altro vizio ormai consolidato.**

«Il gossip è peggio della cocaina come piaga sociale. Non è un fenomeno leggero o innocuo, una specie di divertente sfogo di massa. Il gossip è qualcosa che prende il posto di qualcosa d'altro: ovvero le notizie, il ruolo democratico della stampa e dell'informazione. Purtroppo il registro unico e dominante nel trattare la politica è soltanto questo: il pettegolezzo.»

**Chiacchiera, pettegolezzo, colore. Poche inchieste strutturali sull'Italia. È questo che vuoi dire?**

«Sì. Per i giornalisti italiani la massima fonte di informazione è Dagspion. Cosa vuoi che ti dica: ogni paese ha il giornalismo che si merita.»

**Abbiamo due velocità dell'informazione.**

roberto@robertocotroneo.it

Tutto si consumò la mattina del 22 novembre del '97. La strada bagnata, i cordoli non segnalati, le rotaie...

# Unità IU IN ITALIA

«Doveva tornare per pranzo. Come è andata? Ha sofferto? Di chi è la vera colpa? Ci sono domande che perseguitano»

## «Una telefonata, il silenzio, Andrea non ce l'ha fatta»

Patrizia, madre, racconta lo strazio del figlio morto in un incidente stradale. Sono passati 10 anni ma sono ferite che non si rimarginano. Da allora s'impegna nell'Associazione familiari e vittime della strada

di Roberto Monteforte / Roma

**«MI HANNO CHIAMATO** dal Policlinico. Una telefonata. Erano le 12,30. Mi hanno detto che dovevo andare a prendere Andrea, mio figlio, che aveva avuto un incidente. Quando sono arrivata in ospedale mi è stato detto di aspettare. Sono arrivati due

medici. Mi hanno chiesto di seguirli. Siamo andati in una stanza. Il silenzio. Non avevano il coraggio di dirmi niente. Ho chiesto se mio figlio era in coma. Non hanno avuto il coraggio di rispondere. Ho chiesto se era morto. Solo allora mi hanno detto che Andrea non ce l'aveva fatta, che avrebbero voluto operarlo, ma che non avevano potuto fare nulla. Volevo assolutamente vederlo. Hanno tentato di impedirmelo. Poi hanno capito che non sarei mai andata via da lì senza averlo visto e alla fine ci sono riuscita. Aveva sedici anni». Racconta con il nodo alla gola Patrizia Quaresima. Sono trascorsi dieci anni da quel 22 novembre 1997, da quando suo figlio Andrea Averardi non c'è più. Aveva 16 anni. Ne avrebbe compiuti 26 proprio domenica prossima, 22 luglio. Una ricorrenza tristissima, che riattizza il dolore. Andrea era il suo unico figlio. «Doveva tornare all'ora di pranzo, non l'ho più visto vivo». Tutto si è consumato alle 11,30 di mattina. Pioveva fitto quel giorno a Roma. È stato un giornalista a raccontarle i dettagli dell'incidente. Era il periodo delle «occupazioni», il ragazzo con i suoi amici aveva deciso di andare al bowling. Poi a viale Regina Margherita quella scivolata con il motorino sull'asfalto reso viscido dalla pioggia. L'insidia delle rotaie nella corsia riservata al tram con lo scooter che perde di stabilità. I «cordoli» non segnalati. Lui che cade a terra sull'altra corsia e poi quella macchina che sopraggiunge. Che frena, ma non basta, l'impatto è inevitabile. Andrea era senza casco.

Da quel giorno la vita della signora Patrizia non è più la stessa. «Si sopravvive. Ero una persona che programmava tutto, che organizzava viaggi...ora non faccio più niente di tutto ciò. Anche con gli amici, i rapporti si sono fatti più radi: non abbiamo più gli stessi interessi. Non si frequentano più le stesse persone. Mi è molto vicina la mia famiglia e poi conta quel il lavoro con l'Associazione italiana familiari e vittime della strada». Patrizia è segretaria dell'associazione. «Sia-

mo sempre pronti ad accogliere le richieste di aiuto che ci arrivano. Nessuno, come chi ha passato questo dramma, è in grado di capire la condizione dei congiunti delle vittime». Ricorda la sua di esperienza: «Sono stata molto sola, non sapevo con chi parlare, a chi chiedere consiglio». Qualcosa è cambiato anche nei suoi comportamenti. Oggi è un'automobilista disciplinatissima. «Ai semafori mi fermo sempre. Da quel giorno indosso sempre la cintura di sicurezza. Lo devo ad Andrea. Quando gli dicevo che doveva indossare il casco, mi rispondeva: "Perché tu non ti allacci la cintura?". Poco prima dell'incidente lo avevo "minacciato": se lo avessi trovato per strada senza casco gli avrei "nascosto" il motorino. Se quel giorno lo avesse indossato forse le cose sarebbero andate diversamente. È il dubbio che mi resta e che fa male». Qual è stata la vera dinamica dell'incidente? Di chi sono le respon-

**Ai ragazzi: «Fate attenzione. La vita non è solo vostra non avete il diritto di fame quello che volete»**

sabilità? Come sono stati i suoi ultimi momenti? Ha sofferto? Sono le domande che tormentano i genitori di chi è vittima di un incidente. Tutti vogliono vedere il corpo del proprio figlio. E vi è la domanda di giustizia. «Non vi è solo la responsabilità di chi muore» afferma. «È una questione morale più che economica» precisa denunciando i processi archiviati frettolosamente e le indagini poco accurate: un altro dolore per i familiari delle vittime che chiedono verità e giustizia. «La perdita di una persona cara - sottolinea Patrizia - è una tragedia che continua per tutta la vita. Che ha conseguenze gravissime anche a livello psicologico, che fa ammalare». E ricorda il dramma di famiglie che si separano, di ragazzi che perdono fratelli e che improvvisamente si ritrovano ad essere figli unici di genitori ammalati, feriti dentro, invecchiati. Senza più la voglia di fare tutto quello che facevano prima. «Si cerca di non cambiare le proprie abitudini, ma non è facile». Lei la forza per reagire l'ha trovata nella fede: crede che ci sia una vita anche dopo. E poi ci sono i valori con i quali ha cresciuto suo figlio. «Nella vita, qualsiasi cosa accada, bisogna stringere i denti, andare avanti e lottare per quello in cui si crede». Oggi questo per lei significa impegnarsi contro queste morti assurde sulle strade. Lancia un suo appello ai ragazzi: «Fate attenzione. C'è sempre qualcuno che vi vuole bene. La vita non è solo vostra, non avete il diritto di farne quello che volete. Sentite lontana la vostra famiglia c'è sempre una persona cara, una fidanzatina, un amico del cuore per cui tornare a casa. E poi, per crescere, per sentirsi grandi non è necessario bere o drogarsi».



Un'auto incidentata sottoposta a sequestro. Foto Ansa

### I numeri

**Ogni anno si bevono 7,5 litri pro capite**

In Italia calano i consumi di alcolici ma sono cresciuti i consumatori, in particolare le donne e i giovani, e i comportamenti a rischio come l'assunzione di bevande alcoliche fuori pasto. Il consumo medio annuo pro-capite di alcol è stimato in 7,5 litri ma resta comunque ancora notevolmente al di sopra dei valori indicati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Aumentano però i consumatori soprattutto donne e fasce di popolazione più giovane: la percentuale complessiva è salita dal 71% nel 1998 al 75% nel 2000. Nel 2000 gli studenti che bevevano alcolici erano il 64,7%, dato salito al 69,7% del 2006.

### MALELINGUE

OLIVIERO BEHA

## Nazionalità? Alcolica

Invano, nei tg, nei gr e nei giornali di ieri, avresti cercato di capire dai titoli la nazionalità del reo a proposito di una grave notizia di cronaca. «Guida ubriaco, ammazza una sedicenne». «Pinerolo, investe e uccide...». «Ubrico al volante uccide...». Lo stesso dubbio, titoli alla mano, ti sarebbe venuto il giorno

prima, quando un altro autista ubriaco aveva fatto fuori tre bambini sulla Caserta-Salerno. Ti sarai domandato immediatamente, come un cane di Pavlov: era rumeno? albanese? polacco? magari marocchino? ecc...come

accadeva di solito per i bei titoli chiari di circostanza. «Rumeno investe ragazzi in motorino...», «Albanese travolge sulle strisce...». Questa volta l'ubriaco era italiano, ieri come l'altro ieri. Morale: mentre l'Eurisko calcola in un

milione e 350 mila gli stranieri inseriti nel lavoro in Italia con tendenza alla rapida crescita, per l'informazione un italiano ubriaco è uno straniero ubriaco è uno straniero. Per la serie «facciamoci del male...».

## Amato: «Sequestriamo l'auto a chi guida ubriaco»

Il ministro dell'Interno: bisogna equiparare la guida in stato di ebbrezza a quella sotto l'effetto di droghe

di Anna Tarquini / Roma

**«SEQUESTRARE** l'auto a chi guida ubriaco». Dopo la strage di Bari nella quale sono morti tre fratelli falciati da un pirata e quella più recente di sabato a Pinerolo costata la vita a una ragazza di diciassette anni, il governo cerca di fare in fretta e soprattutto di rimediare agli errori. Il ministro dell'Interno Amato ha chiesto di ripristinare nel Ddl in discussione al Senato una norma - stralciata - che prevedeva l'equiparazione della guida sotto l'effetto

di alcolici a quella sotto l'effetto di droghe, prevedendo, anche nel primo caso, come era stato indicato dal Governo, almeno il sequestro del veicolo. La disposizione era stata eliminata dal Ddl durante il suo passaggio alla Camera prevedendo il semplice fermo e lasciando il sequestro solo per la guida sotto l'effetto di droghe. Con Amato si muove anche il ministro per la Solidarietà sociale Paolo Ferrero che oggi stesso porterà in Consiglio dei ministri un Ddl che regolamenta la pubblicità degli alcolici e dei superalcolici. «Di fronte al moltiplicarsi di gravissimi incidenti causati da chi guida ubriaco - ha detto Ferrero - , come quello di Pinerolo, si deve agire subito. Ritengo che occorra rompere nell'immaginario collettivo, soprattutto

per i giovani, l'identificazione tra il successo personale e l'assunzione di superalcolici veicolata attraverso le pubblicità». Nel disegno di legge si propongono infatti il divieto della pubblicità radiotelevisiva di bevande superalcoliche; l'obbligo di avere sulle bottiglie etichette ben visibili che

**E Ferrero oggi porterà in Consiglio dei ministri un Ddl che regolamenta la pubblicità degli alcolici e dei superalcolici**

invitano ad astenersi dal bere prima di mettersi alla guida; la costituzione di un Fondo per l'informazione e l'educazione sui rischi derivanti dall'assunzione di alcol per chi guida. Stessa linea quella del ministro Livia Turco che ha chiesto di «rendere visibili i controlli, reiterarli, ed inasprire le pene. Vietare gli alcolici negli autogrill».

Trentasei morti e 34 incidenti hanno ingangiato le strade nell'ultimo week-end. «È un'emergenza nazionale», ha detto il ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi. «Considerate che tutti gli altri tipi di morte in questo Paese, sul lavoro, per incidenti di altro tipo, per omicidi - ha detto Bianchi - non fanno lo stesso numero di vittime che fa la strada». Gli in-

cidenti stradali, ha poi aggiunto Bianchi, non hanno solo un costo in vittime, ma rappresentano anche un costo economico. «che è circa il 2% del Prodotto interno lordo italiano». Anche il ministro Mastella ha chiesto l'approvazione immediata della legge e così Di Pietro che chiede «l'arresto obbligatorio per chi provoca incidenti mortali sotto l'effetto dell'alcol o degli stupefacenti». Intanto ieri Corrado Alvaro, l'uomo che ha travolto e ucciso Claudia Muro mentre attraversava la strada dopo la discoteca a Pinerolo, ha chiesto di essere processato per direttissima. L'udienza per Avaro inizierà stamane alle 8,30. Poco più tardi, alle 10, saranno celebrati i funerali di Claudia.

### ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Mitridate, re d'Italia

Ogni giorno che passa ci viene scippato un pezzettino di libertà e non ci facciamo nemmeno più caso. E' una mitridatizzazione per sottrazione: Mitridate VI, re del Ponto, sorbiva un sorso di veleno al giorno per immunizzarsi contro eventuali avvelenatori. A noi viene tolto, un po' alla volta, il diritto all'informazione. Sabato la notizia, enorme, della condanna definitiva di Previti e del giudice Metta sulla sentenza comprata che regalò la Mondadori a Berlusconi stazionava a pagina 20 del Corriere, a pagina 16 del Messaggero, addirittura fra le brevi a pagina 13 della Stampa. Per vedere il processo Mondadori in prima pagina, la Cassazione avrebbe dovuto assolvere tutti.

Allora si l'avrebbero saputo tutti. L'altro giorno Piero Ricca, il barbuto rompipalle che va a contestare, carte alla mano, i politici di destra e di sinistra, s'è visto notificare dalla Guardia di finanza il sequestro preventivo del suo blog www.pieroricca.org su disposizione del pm romano Giuseppe Saieva e del gip Cecilia Demma. Che faceva, Ricca, sul blog ora bloccato? Organizzava truffe telematiche? No, altrimenti l'avrebbero già invitato in tv o l'avrebbero già candidato al Parlamento. Lui invece pubblicava notizie scomode e videoclip delle sue scorribande alle

calcagna dei politici in fuga. Lesa maestà. Il sequestro nasce dalla querela sporta contro di lui da Emilio Fedè (Fedè che querela qualcuno: un ossimoro), per avergli osato chiedere notizie sulle sentenze della Corte costituzionale che impongono il trasloco su satellite di una rete Fininvest-Mediaset, anche perché nel 1999 Rete4 ha perso la concessione per trasmettere su terrestre e Europa 7 l'ha vinta ma attende da allora che Rete4 liberi le frequenze su cui trasmette in proroga, cioè fuorilegge rispetto ai dettami della Consulta. Fedè, comprensibilmente sgomento alle

parole «legge», «sentenza» e «Costituzione», ha dato a Piero dell'imbecille. Poi, mancandogli la parola, gli ha sputato contro (il video è disponibile su youtube). In un paese serio, dovendo proprio sequestrare qualcosa, non si procederebbe contro il blog di Ricca, ma contro Rete4 (o magari contro la Mondadori, che da venerdì è ufficialmente provento di reato). E, visto che Fedè usa da sempre il Tg4 per insultare i nemici del padrone, se il blog di Ricca va sequestrato per evitare la reiterazione del presunto reato di diffamazione, figuratevi un po' che dovrebbe esserne del Tg4. In

tutto l'orbe terraqueo, il sequestro di un sito internet susciterebbe enorme scandalo. Da noi la notizia è, al massimo, una «breve», una curiosità affogata fra mille altre. Chi non ha padrini politici, e peggio ancora si comporta da cittadino esercitando fino in fondo i propri diritti, non esiste. A proposito di cittadini: Daniele Luttazzi torna finalmente in tv. Ma non sulla Rai, dalla quale era stato cacciato sei anni fa per ordine di Bellachioma, anzi prim'ancora che questi l'ordinasse. Torna su La7. Alla Rai non riesce a tornare nemmeno Oliviero Beha, che ha dalla sua un contratto a tempo indeterminato (sistematicamente violato dall'azienda) e una sentenza ormai esecutiva del Tribunale del

lavoro (regolarmente calpestate dall'azienda). Ora perciò porterà in tribunale il Cda per i reati di inottemperanza a provvedimento del giudice e abuso d'ufficio. L'altro giorno, da un'intervista mai smentita di Gianpiero Fiorani, ha appreso che costui sarebbe in trattativa col cosiddetto «servizio pubblico» per un programma su Rai2 «dalla parte dei consumatori». Il banchiere ladro, già detenuto nonché indagato in una mezza dozzina di Procure della Repubblica, diventerebbe una sorta di difensore civico contro le truffe bancarie, dall'alto della sua formidabile esperienza nel ramo. Beha, che prima dell'epurazione conduceva un seguitissimo programma radiofonico, si propone di

affiancarlo: «Pur avendo due biografie molto diverse, non essendo per esempio io mai stato in galera almeno finora, credo potremmo integrarci benissimo nella conduzione. Non mi sfugge neppure la grande valenza televisiva di uno come Fiorani che, stando a cronache nere e rosa, bacia da Dio, dall'ex governatore Fazio alla figlia di Ornella Muti. Le premesse per un bel servizio al pubblico ci sarebbero tutte». Pur con tutto l'affetto che portiamo a Oliviero, ci permettiamo di dubitare della fattibilità dell'operazione: in un paese dove si fa carriera per meriti penali e dove San Vittore è meglio della Scuola di Atene, Beha è privo di curriculum. Vada a rubare come tutti gli altri, poi se ne riparla.



## PAOLO BORSELLINO

L'Unità fu il primo giornale ad intervistare il magistrato. Il redattore capo de L'Ora mi disse: questo è uno che fa sul serio

Smettiamola con la favola di due giudici uccisi un bel giorno dalla mafia: vissero soli, denigrati osteggiati, ostacolati. Quindi ammazzati

## 15 ANNI DALLA MORTE

di Saverio Lodato

Cose vecchie. Antiquariato mafioso e giudiziario. Cose d'altri tempi. È difficile sfuggire a questa sensazione tornando a scrivere, per l'ennesimo anniversario che in questo caso è il quindicesimo, della strage di via d'Amelio, dell'uccisione di Paolo Borsellino insieme a Emanuela Loi, Walter Cusina, Vincenzo Li Muli, Claudio Traina e Agostino Catalano. È difficile perché un minimo di onestà intellettuale imporrebbe di non sfuggire a domande essenziali che però, in tempi come questi, suonano retoriche, out, per dirla con gergo salottiero, come si volessero scomodare antichi fantasmi della cui perenne e ingombrante presenza in fondo ci siamo stufati un po' tutti. È una la domanda che si impone.

Cosa è rimasto di quella grande illusione? Sì, insomma, della grande illusione di uomini come Paolo Borsellino e Giovanni Falcone, anche se tutti ormai almeno abbiamo imparato che questi nomi costituiscono appena il titolo di un elenco di morti ammazzati per la stessa ragione, la stessa causa, lo stesso miasmatico groviglio di complicità. Ma scrivere degli anniversari si deve. E occorre farlo proprio quando la memoria si fa più evanescente, come in casi come questi.

Cercherò allora, in questo ricordo di Paolo Borsellino, di attenermi alla preziosa indicazione dello scrittore siciliano Domenico Cacopardo il quale, il 23 maggio di quest'anno, nel corso di una commemorazione televisiva de "L'Italia sul Due" della strage di Capaci (Falcone, per gli smemorati), disse che il nemico peggiore dell'antimafia è la retorica, e che, di conseguenza, il modo più onesto ed efficace di ricordare quei morti è riferire fatti ed episodi, rendere pubblico quello che sino

Disse lo scrittore Cacopardo  
«Il nemico dell'Antimafia  
è la retorica»

Smettiamola con la leggenda  
degli uomini straordinari

# Così uccisero l'uomo d'altri tempi



I magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino del pool antimafia, entrambi uccisi in un attentato di mafia Foto Ansa

ad oggi ancora pubblico non è, insomma smetterla con la panna montata di questi «uomini straordinari» (furono anche questo) e la grande favola di Borsellino e Falcone che un bel giorno la mafia uccide al culmine della loro potenza antimafiosa. Non è così. Non fu così. Le cose non andarono come racconta questa comoda vulgata. Non furono uccisi, come Re medioevali, al culmine della loro potenza, furono uccisi al culmine del loro isolamento. Proverò a riferire di una circostanza e di un episodio che mi constano personalmente. E che mettono a fuoco la questione da due visuali assai diverse fra loro.

Il primo è un dato incontrovertibile. Non c'è traccia, né scritta né riferita verbalmente, del fatto che fu l'Unità il primo grande giornale nazionale ad accorgersi dell'esistenza e del lavoro di Paolo Borsellino. Prova ne sia l'intervista che gli feci, allora giovane cronista, in data 28 gennaio 1986. Come è noto Borsellino in gioventù era stato politicamente di destra e tale, a quel che se ne sa, rimase sino alla fine dei suoi giorni. Questo a scanso di equivoci, ché non stiamo rivendicando improponibili appartenenze politiche post mortem.

Ma Borsellino, che insieme a Falcone, aveva già da tempo iniziato a predicare nel deserto (parlare contro la mafia, e in quegli anni poi) non godeva di buona stampa. Più semplicemente non godeva di nessuna stampa. L'intervista, se qualcuno volesse rileggerla, aveva questo titolo: «Io giudice antimafia vi racconto». A quei tempi frequentavo il giornale L'Ora di Palermo, battagliero quotidiano del pomeriggio, che la lotta alla mafia l'aveva condotta sin dai tempi di Luciano Ligio e della Corleone del dopoguerra, con firme del calibro di Felice Chilanti, Mario Farinella, Marcello Cimino e, sotto un profilo letterario, Leonardo Sciascia. Bene.

Ricordo come fosse ora che la mattina della pubblicazione dell'intervista su l'Unità, mi chiamò in disparte Giacomo Galante, redattore capo de L'Ora (qualche anno dopo sarebbe venuto prematuramente a mancare insieme alla moglie, la psicologa Gigliola Lo Cascio e i loro due piccoli bambi-

ni, in una tragedia aerea a Cuba, memorabile la cronaca dell'accaduto, proprio su L'Ora, a firma del collega Francesco Vitale) per dirmi: «ma lo sai che è bravo questo Borsellino? Dice cose interessanti e intelligenti. Ma questi allora la lotta alla mafia la vogliono fare sul serio?». E qualche giorno dopo, se non addirittura l'indomani, L'Ora andò a intervistare Paolo Borsellino». C'è un seguito della storia. Poco più di due anni dopo: marzo 1988.

Ero appena uscito dal carcere di massimo isolamento di Termini Imerese, dove ero finito insieme al collega Attilio Bolzoni di Repubblica, perché avevamo pubblicato sui nostri rispettivi giornali prima i diari dell'ex sindaco di Palermo Giuseppe Insalaco, da poco assassinato in una strada della Palermo bene, e poi i verbali segreti della confessione di Antonino Calderone. Il fatto suscitò grande clamore nell'Italia di allora. E venuto a sapere che Vittorio Nisticò, fondatore - pioniere, nonché nume tutelare del giornale L'Ora sin quando fu costretto dalla crisi di vendite a chiudere i battenti, avrebbe volentieri scambiato due chiacchiere con un cronista di primo pelo come me, lo invitai a cena.

Sintetizzo il significato dei discorsi di quella cena. Nisticò, di grande e raffinata cultura, oltre che straordinaria curiosità, mi fece quasi un bonario terzo grado su questi giudici antimafia che da tempo avevano iniziato a fare capolino in Sicilia. Ovvio che a uno come lui le mie risposte saranno sembrate superficiali e insufficienti. Ma alla fine, vuoi perché il ghiaccio era rotto, vuoi perché l'essere stato arrestato mi conferiva quantomeno un piccolo titolo di merito per partecipare a quella conversazione, gli chiesi a bruciapelo: «Vittorio, ma perché voi della vecchia guardia che venite dalla stagione dell'occupazione delle terre e quindi della mafia del feudo, vi state accorgendo in ritardo di questi magistrati antimafia che invece oggi si occupano principalmente di lotta al traffico di droga? E come se aveste una piccola riserva mentale nei loro confronti». Non si sottrasse affatto. E rispose in maniera articolata e onesta. Ora mi scuso se leggendo questi miei

ricordi Nisticò non si riconoscerà che in parte nelle sue parole. Secondo il mio ricordo, in sostanza, disse tre cose: «Apparteniamo a una generazione che la lotta alla mafia l'ha condotta sin dal dopoguerra. Sul serio, a prezzo di sacrifici umani enormi. E in questo, in Sicilia, il movimento operaio e contadino non è stato secondo a nessuno». E questo lo sapevo anche io, che conoscevo Pio La Torre sin dai tempi della mia iscrizione alla Fgci (prima tessera 1967), e avevo letto della interminabile scia di sangue di braccianti, sindacalisti, capi lega contadini, assassinati e spesso gettati cadaveri nelle fosse del corleonese, per mano di mafia. Ma Nisticò, che banale non è mai stato, aggiunse: «Il problema è che in questi ultimi anni ci siamo un po' seduti, come si dice. Ci siamo forse convinti di avere già dato e avendo vissuto in prima linea una grande stagione, non ci siamo accorti che ne stava cominciando un'altra, quella della lotta alla droga, con altri soggetti, altri protagonisti sociali. E questo è un errore, me ne rendo conto». Infine, riprese la parola e aggiunse:

«Voglio essere ancora più preciso e chiaro. Tu mi chiedi perché spesso, molti di noi, non sono particolarmente calorosi nei confronti di questi magistrati. Hai ragione. Posso rispondere per quel che mi riguarda: ho ancora davanti agli occhi decine e decine di braccianti incatenati che un giorno si e uno no salivano e scendevano le scale del Palazzo di giustizia di Palermo chiamati dai magistrati a difendersi per reati spesso inventati di sana pianta...Non è facile dimenticare...». Se una piccola lezione vogliamo cavar fuori da questa storia, sempre attenendoci al suggerimento di Cacopardo, e che è anche gli inizi, ancora prima che la fine, per Borsellino e Falcone, furono in salita. E a riprova, almeno, di quanto sia stata sempre una grossolana baggianata quella dei giudici antimafia che erano «giudici rossi» e sotto indicazione del Pci dell'epoca «firmavano i mandati di cattura»! Maggio 1992. Per l'attezza il 2 maggio, verso le 8 del mattino. Ricevo a casa una telefonata di una segretaria della Procura che gentilmente, ma avvertendo nella sua voce un pizzico di preoccupazione, mi dice: «stamattina ven-

gi in Procura...c'è movimento...movimento che la riguarda...». Quel giorno nelle librerie usciva un mio libro intitolato: «Potenti. Sicilia anni novanta», pubblicato dalla Garzanti di allora per volere di un grande editore, Andrea Piccoli che poi, stufo delle logiche compromissorie di certo sistema editoriale italiano e con tanto di dichiarazione pubblica, decise di andare anticipatamente in pensione. Il libro conteneva un capitolo dal titolo: C'era una volta. Conteneva fra l'altro un duro attacco a Giuseppe Pignatone e Guido Lo Forte, sostituti procuratori dell'epoca (il primo sarebbe rimasto sino ai giorni nostri fedele alla sua visione delle cose, il secondo avrebbe vissuto senza riserve la stagione di Gian Carlo Caselli alla guida della Procura di Palermo). Ma soprattutto a Pietro Giammanco. Al palazzo seppi che a volermi incontrare era nientemeno che Paolo Borsellino, da poco giunto a Palermo da Marsala e ora alla diretta dipendenza proprio di Giammanco, il capo che aveva preso il posto di Curti Giardina, il procuratore che, quattro anni prima, aveva firmato l'arresto mio e di Bolzoni per

il bizzarro reato di «peculato» (la violazione del segreto istruttorio non prevedeva infatti il carcere per i giornalisti), mentre l'operazione sul campo - come si dice - era stata affidata a Mario Mori, allora comandante del gruppo 1 dei carabinieri. Il Giammanco, che avevo conosciuto in carcere durante il mio primo interrogatorio, nel frattempo era infatti diventato «capo». Tutti «bravi ragazzi». D'altra parte, Giammanco, lui stesso non ne faceva mistero, era amico personale di Salvo Lima e Aristide Gunnella, e aggiungiamo noi - forse eufemisticamente - fu una delle cause non secondarie che avevano spinto Falcone, esattamente due anni prima, ad abbandonare anticipatamente la sede di Palermo per l'incarico a Roma al ministero di Grazia e giustizia.

La porta dell'ufficio di Borsellino era spalancata. Mi affacciai sulla soglia e lo vidi circondato da pile di fotocopie. Mi apparve teso e nervoso. «Sono le fotocopie del suo libro, caro Lodato». «Strano - replica - il libro se tutto va bene è arrivato in libreria da meno di un'ora e avete avuto già il tempo di fotocopiarlo?». Lui si sciolse in un accenno di sorriso: «Lei - e giocò sul titolo del libro - sottovaluta i potenti mezzi della nostra Procura... È vero. Ieri era il primo maggio e le librerie erano chiuse, ma lei che è l'autore, dovrebbe sapere che c'è una piccola libreria a Roma a Campo dei Fiori che è sempre aperta... E il mio «capo» aveva molta curiosità di leggerlo... Avranno mandato i motociclisti a Roma...i carabinieri a cavallo...non so che dirle...». Mi vennero i brividi mentre mi accorgevo di sottolineature rosse, nere, blu, un fosforescente tripudio di ipotetici capi d'accusa nei miei confronti. Balbettai: «ma perché se ne occupa lei?».

Borsellino: «questo è il bello...il capo

Usci un mio libro che  
attaccava i giudici morbidi  
con Lima. Se ne occupò  
Borsellino, rallentò la lettura  
per non farmi perseguire...

vuole che me ne occupi personalmente io...lei non sa che Giovanni e io siamo criticati per essere troppo amici del l'Unità e della sinistra?». Seguì il suo consueto e splendido sorriso sotto i baffi. Abbozzai: «quindi?». Borsellino: «quindi è meglio che per qualche giorno non si faccia vedere in giro... I miei colleghi non sono per niente contenti della sua ultima fatica letteraria...». Chiesi: «mi devo preoccupare?». Borsellino: «guardi se potesse strozzarla - e uesta volta scoppia a ridere per davvero - lo farebbero volentieri. Che posso dirle? Che chiedete un supplemento di istruttoria... insomma dirò che per leggere bene il suo libro ci vuole tempo...soprattutto perché se questa volta dobbiamo arrestarla dobbiamo arrestarla con tutti i crismi, evitando la brutta figura che la Procura fece quattro anni fa...Speriamo che mentre io continuo a leggere la bufera si calmi...». Borsellino continuò a leggere, per giorni e giorni, e anche di questo gli sono eternamente grato.

Così fu. La bufera si calmò. Le minacciate querele non arrivarono mai. Ma non vi sembra singolare che Paolo Borsellino, ventun giorni prima della strage di Capaci e settantasette, se il calcolo non è errato, della sua stessa morte, veniva costretto a spendere il suo tempo a fotocopiare nella speranza che si trovasse gli estremi per arrestare un'altra volta lo stesso giornalista?

Conclusione: smettiamola una volta per tutte con la favola dei due giudici un bel giorno assassinati dalla mafia, come se prima di quel giorno ci fossero solo riconoscimenti dei media, e applausi istituzionali. Vissero soli. Denigrati e osteggiati. Criticati, ostacolati, o snobbati. Nella più benevola delle ipotesi non capiti o non capiti sino in fondo.

Cose vecchie, ormai. Cose d'altri tempi. E loro Falcone e Borsellino - per dirla con il titolo di una splendida canzone di Enzo Jannacci -, Gente d'altri tempi. Guai se perdessimo l'abitudine di ricordarli almeno il giorno degli anniversari. Soprattutto noi che abbiamo avuto la fortuna, immeritata, di conoscere gente d'altri tempi.

saverio.lodato@virgilio.it

## E il fratello polemizza con Mancino

Salvatore Borsellino: «Racconti il colloquio con Paolo». Il vicepresidente del Csm: «Mai visto»

■ Risposte alle domande che non gli «lasciano pace». A chiederle in una lettera aperta è il fratello di Paolo Borsellino, Salvatore. Perché da quel 19 luglio del 1992 dice di non aver mai ottenuto risposta ai suoi dubbi e adesso, a due giorni dall'anniversario della strage chiede che gli siano fornite: «Chiedo al senatore Nicola Mancino, del quale ricordo negli anni immediatamente successivi al 1992 una lacrima spremuta a forza durante una commemorazione di Paolo a Palermo, di sforzare la memoria per raccontarci di che cosa si parlò nell'incontro con Paolo nei giorni immediatamente precedenti alla sua morte (il 1° luglio, quando Mancino venne nominato Ministro dell'Interno, ndr). O spiegarci perché, dopo aver telefona-

to a mio fratello per incontrarlo mentre stava interrogando Gaspare Mutolo, a sole 48 ore dalla strage, gli fece invece incontrare il capo della Polizia Parisi e il dottor Contrada». Perché, dice, «da quell'incontro Paolo uscì sconvolto tanto, come raccontò lo stesso Mutolo, da tenere in mano due sigarette accese contemporaneamente». Inoltre, afferma «in quel colloquio si trova sicuramente la chiave della sua morte», perché in quel periodo si consumò uno «scellerato accordo di mutuo soccorso stabilito negli anni tra lo Stato e la mafia».

Accuse respinte con fermezza da Nicola Mancino, attuale vicepresidente del Csm: «Pur comprendendo l'amarrezza del sig. Borsellino, devo ulteriormente precisare che non posso con-

fermare un incontro che non c'è stato». E continua: «Quanto alle domande, non posso che confermare ciò che già in due occasioni ho testimoniato davanti alla magistratura, e cioè che il giorno del mio insediamento al Viminale ho salutato e sono stato complimentato da numerosissime autorità e persone, molte da me conosciute, molte incontrate per la prima volta. Non posso escludere che tra questi vi fosse anche il dott. Paolo Borsellino, che comunque non aveva chiesto a me un incontro formale, né lo aveva ottenuto. È vero invece che il dott. Borsellino si incontrò con il Prefetto Parisi, allora Capo della Polizia. Del contenuto di questo colloquio, io non sono stato portato a conoscenza».

# Esplosione nel mulino muore operaio quattro feriti gravi

Bollettino di guerra dal mondo del lavoro: oltre alla tragedia di Cuneo due morti a Verona e Siena

di Giuseppe Vittori / Roma

**UN MORTO** e quattro feriti gravi. La lista delle tragedie sul lavoro si allunga senza sosta. L'ultimo terribile incidente è avvenuto ieri intorno alle 14,50 all'interno del mulino industriale Cordero di Fossano, in provincia di Cuneo. Una deflagrazione ha causato

danni fino a centinaia di metri di distanza. Lo scoppio ha infatti sventrato l'azienda, situata a 150 metri dalla stazione e nella quale lavorano 24 dipendenti, e lanciato per aria le tegole che hanno colpito finestre, auto e case anche molto lontane. Tra i residenti della zona si è sparso il terrore: non si capiva cosa stesse succedendo, si è sentito un grande scoppio, come una bomba, e si è vista cenere ovunque. Potrebbe essere stato un malfunzionamento del sistema ad aria

compressa che regola la pressione e il trasferimento della farina all'interno dei silos dell'impianto la causa dell'esplosione. Questa sarebbe l'ipotesi più accreditata, ma conferme ufficiali non ci sono. «Siamo preoccupati per le persone che sono rimaste ferite - ha commentato il titolare del mulino, Aldo Corde-

ro, 42 anni, che è stato uno dei primi ad intervenire - e sconvolti per quello che è successo. Ci auguriamo che il bilancio non si aggravi. Appena possibile - ha aggiunto - ci rimetteremo al lavoro per riportare in attività il mulino».

I quattro feriti accertati sono stati portati in quattro ospedali diversi. Al Cto di Torino c'è un uomo di 43 anni con l'80% del corpo ustionato da ferite di terzo grado. È sotto sedativi in coma farmacologico. Stessa percentuale di ustioni per il secondo operaio, che ha riportato gravi ferite soprattutto al volto ed è ricoverato alle Molinette di Torino. Sempre nel capoluogo piemontese, ma al Maria Vittoria, è stato trasportato un terzo dipendente. Il quarto dipendente ferito è stato ricoverato a Genova. Nel tardo pomeriggio i soccorritori hanno trovato il cadavere sotto la macerie dell'impianto. Era il corpo di Mario Ricca, 45 anni. Abitava in Frazione Murazza di Fossano. Era sposato con Giovanna ed aveva due figli di 15 e 17 anni. Altri due incidenti mortali sul lavoro sono avvenuti oggi a Verona e a Siena. Nella città scaligera un marocchino è rimasto incastrato all'interno di un macchinario indu-



## LA PROTESTA «Ministro, adottali»

**NAPOLI** I volantini «Adotta uno specializzando. Minimo costo massima resa». Così gli specializzandi del Policlinico di Napoli hanno accolto ieri il ministro della sanità Livia Turco. Rivendicano il loro status di lavoratori.

striale della ditta Masbi di Sommacampagna, azienda che opera nel settore dei rifiuti plastici. Per l'operaio non c'è stato nulla da fare, la

**Botto incredibile, poi ore di ricerche sotto le macerie. Per gli ustionati ferite di 3° nell'80% del corpo**

morte è stata immediata. Sul posto sono intervenuti i sanitari del 118 e i Carabinieri di Villafranca. Altra tragedia a Siena dove un uomo di 51 anni, Francesco Capezuo, residente a Monteriggioni, è rimasto schiacciato sotto alcune lastre di marmo accatastate nel piazzale. Quando una di queste si è staccata dalla pila ed è franata addosso all'operaio. Subito soccorso da alcuni colleghi, l'uomo è stato trasportato d'urgenza al policlinico «Le Scotte» di Siena, ma è morto poco all'ospedale.

# Piazza Alimonda, lo sfregio in divisa

Sit-in del Coisp per l'anniversario della morte di Giuliani. Dal titolo: «L'estintore strumento di pace»

di Massimo Solani

Il 20 luglio saranno passati sei anni dalla morte di Carlo Giuliani e, come ogni anno dal 2001 a questa parte, il movimento si ritroverà a piazza Alimonda per la consueta commemorazione. Ma la piazza quest'anno rischia di essere troppo piccola, visto che il sindacato Coisp (il coordinamento per l'indipendenza sindacale delle forze di polizia, una delle sigle maggiormente rappresentative della categoria con i suoi circa sei mila iscritti) per quel giorno ha organizzato nello stesso luogo una manifestazione ed un dibattito dal titolo «L'estintore come strumento di pace». Fra gli invitati anche Mario Placanic, il carabiniere (ormai ex) che uccise Carlo Giuliani sparando un colpo di pistola che lo raggiunse in pieno volto. Una scelta che a molti è parsa una vera provocazione. «Bhè, per certi versi lo è - spiega il segretario generale del Coisp Franco Maccari - In quei giorni a Genova ci saranno dibattito come «Premiata macelleria italiana, chi controlla le forze di polizia?» e non possiamo più accettare questo stitilicidio. Quello che ci interessa è entrare

**Sei anni dopo la morte di Carlo, il sindacato di polizia manifesta Russo Spena: «La sola idea è preoccupante»**



anche noi nel dibattito, confrontarci e affrontare i nodi del G8. Ma avere anche noi diritto di parola». Peccato che uscite di questo tipo non fanno altro che esasperare gli animi di coloro che prestano la propria opera al servizio dei cittadini. Chi vuole esprimere le proprie opinioni, in maniera pacifica si intende, ha il diritto di farlo liberamente». Una brutta rognia che rischia di diventare un serio problema di ordine pubblico. «Noi siamo disposti ad accettare qualsiasi confronto sui fatti del G8 - commentava ieri Haidi Giuliani - Certo, non a piazza Alimonda e non il 20 luglio». «La sola idea di una simile manifestazione nella ricorrenza dell'uccisione di Carlo Giuliani e contemporaneamente alle iniziative annunciate dal movimento - hanno poi accusato i capigruppo parlamentari del Prc Gennaro Migliore e Giovanni Russo Spena - dimostra che in alcuni settori della polizia albergano ancora le stesse pulsioni che esplosero tragicamente sei anni fa a Genova».

## PADOVA

È «caduto» il muro: via Anelli non è più un ghetto

Con lo sgombero della sesta e ultima palazzina del complesso Serenissima di Via Anelli, Padova dice addio al ghetto urbano col suo muro di recinzione che tante polemiche e critiche aveva suscitato. Ieri mattina di buon'ora hanno fatto ingresso negli appartamenti i tecnici comunali e quelli della «SecurSystem». Ogni appartamento è stato liberato ed è stato sigillato con grate e porte blindate.

Sono una trentina le famiglie che dovranno trasferirsi in un luogo più adatto alla via civile. L'ultimo atto della vicenda di Via Anelli si è consumata alla presenza del ministro della solidarietà sociale, Paolo Ferrero, ieri appositamente a Padova per una visita simbolica, come aveva promesso alla città. La prima palazzina era stata sgomberata il 28 febbraio del 2005.

Il ministro della solidarietà sociale è stato però accolto dalla contestazione dei militanti di An, che del caso Via Anelli hanno fatto un'arma dello scontro politico con l'amministrazione guidata dal diessino Flavio Zanonato. Inno di Mameli a tutto volume all'arrivo del ministro e da un megafono l'arringa del deputato Filippo Asciero per contestare le scelte del Governo in materia di sicurezza sociale.

Ferrero ha subito replicato: «Credo ci sia una destra fascistoide in Italia, che lavora sperando che le situazioni marciscano, per lucrare qualche voto, alimentando la paura delle persone. Noi siamo interessati a un'altra strada, vogliamo risolvere i problemi in modo che nessuno debba prendere voti sul razzismo e sulle paure». Per Ferrero invece l'esperienza di Padova è «da prendere sicuramente ad esempio perché dimostra che i ghetti possono essere superati e le persone integrate nel territorio, grazie soprattutto a politiche coraggiose e al lavoro prezioso ed instancabile dei servizi sociali e dei mediatori culturali».

# Soffoca moglie e figli, poi si uccide

Nel Casertano un uomo ha sterminato la famiglia poi si è tolto la vita con una coltellata al cuore

di Paolo Cantini

**DOMENICA SERA**, con la moglie e i bambini che avrebbe ucciso poche ore dopo, aveva partecipato a una festa in paese. Piedimonte Matese, nel Casertano, da ieri è incredula per il gesto di Luigi Iannarelli, il farmacista che ha ammazzato tutti i componenti della sua famiglia, la moglie Maria e i figli Davide e Martina, soffocati nel sonno, e si è suicidato con una coltellata al petto. «Era una famiglia modello, molto affiatata - ripeteva ieri lo zio di Luigi - chi li ha visti domenica sera giura sulla loro serenità». Poi la tragedia, scoperta nel pomeriggio dai carabinieri. Tra gli abitanti di Piedimonte Matese tutti descrivono

**Awertiti da un collega i parenti hanno scoperto i quattro cadaveri. I bimbi avevano 4 e 7 anni**

Luigi e sua moglie come una coppia che non ha mai avuto problemi. Molto riservata, e piena d'amore per i due piccoli bambini: Davide 7 anni e Martina 4 anni. «Erano sempre con la madre - racconta una vicina - mentre il padre lavorava in farmacia, nessuno di noi riesce a spiegarsi cosa possa essere accaduto». Proprio oggi la famiglia sarebbe dovuta partire per le vacanze in una località dell'Abruzzo. La casa della strage è in via

Trutta, una piccola stradina nel centro storico del comune Casertano dove ieri un gruppo di persone si è riunito in preghiera. È il gesto di una comunità che si raccoglie nel dolore che non è solo di una famiglia, ma dell'intero paese, dove non si ricordano tragedie del genere. Qui Luigi è ricordato come una persona seria, lavoratore e buon padre di famiglia mentre Maria viene descritta come una madre attenta, che aveva rinunciato al lavoro per accudire i figli. In paese si esclude anche la possibilità di un forte disagio economico che abbia spinto Luigi a sterminare la sua famiglia prima di togliersi la vita. Secondo le testimonianze raccolte dagli investigatori, però, parrebbe che l'uomo da qualche tempo soffrisse di crisi depressive.

A dare l'allarme ieri mattina sarebbe stato un collega di lavoro di Iannarelli che, non vedendo-

lo arrivare, ha avvertito alcuni parenti dell'uomo che sono poi entrati in casa e hanno scoperto i cadaveri. Secondo una prima ricostruzione il farmacista avrebbe prima soffocato la moglie Maria Karini Aldini, di 38 anni, e poi i figliolletti Martina, 4 anni, e Davide, 7 anni. Il cadavere della donna era in cucina mentre i due bimbi giacevano riversi nella loro camera. A quel punto Iannarelli avrebbe prima provato ad impiccarsi, senza successo, e poi si è tolto la vita con una coltellata al cuore.

**Iannarelli era farmacista a Piedimonte Matese secondo alcune testimonianze soffriva di crisi depressive**

## IERI 40 GRADI Che caldo volano i consumi di energia

L'ondata di caldo improvviso, dopo un periodo di relativa quiete, riporta in alto i consumi di energia elettrica che tornano a riavvicinarsi ai massimi del 2007. Pochi minuti prima di mezzogiorno di ieri la domanda di elettricità ha superato i 53 mila Megawatt. Scorrendo i grafici sui consumi elettrici di Terza si nota che il sistema elettrico nazionale, alle 11.45, ha richiesto 53.189 Mw, contro le previsioni di Terza di un consumo di 51.100 Mw. Una richiesta superiore ai 53.000 Mw è proseguita sino a poco dopo le 12, quando i consumi hanno cominciato a scendere. Le previsioni meteorologiche non presentano miglioramenti per i prossimi giorni, quando è possibile che venga rivisto il record storico, fissato il 27 giugno 2006 con una domanda complessiva di 55.600 Mw.

LITHOS editrice  
www.lithoslibri.it  
06/4464838

La casa editrice Lithos in occasione dell'estate vi aspetta per l'aperitivo con l'autore ogni martedì di Luglio presso il **FUZZY BAR** ore 19:00

Via Degli Aurunci, 6- San Lorenzo- Roma

Martedì 17 Luglio Emilia Costa Psiche e cinema. Immagini dall'inconscio

(Buffet, bevanda e libro 10.00 euro)  
Ufficio stampa-isabella borghese -3388987527-  
mail:ufficiostampalithos@yahoo.it

# Un fondo per facilitare le adozioni

Convegno con la senatrice Serafini: «Vanno equiparate alle nascite naturali»

di Franco Patrizi

Riduzione dei costi e dei tempi delle adozioni, servizi più efficienti, centri di informazione, definizione della tipologia delle Case famiglia, coordinamento tra enti e istituzioni, potenziamento delle politiche estere su adozioni e affidamento. Sono gli interventi da attuare per superare le criticità della normativa sulle adozioni nazionali e internazionali, individuati al seminario di studi «Adozione e affidamento, proposte a confronto», presentato nella giornata di ieri a Roma dalla senatrice Anna Maria Serafini, presidente della com-

missione bicamerale per l'infanzia. «Per risolvere le criticità - ha affermato la Serafini - occorre investire di più nei servizi». Attraverso un fondo per le adozioni che, ha ribadito la senatrice dei Ds «deve diventare strutturale», si può arrivare alla riduzione di costi e tempi. Perché, ha spiegato, «l'adozione deve essere equiparata alla nascita naturale. Non tutte le famiglie sono in grado di sostenerne i costi e la condizione economica di una famiglia non può precluderle la strada dell'adozione».

Centri specializzati per le informazioni, su modello francese,

potrebbero, secondo Serafini, ridurre anche i tempi legati all'adozione. Ma anche un maggiore coordinamento tra enti e istituzioni servirebbe a sveltire le procedure. La chiusura degli istituti non ha ancora risolto i problemi legati ai minori. Per la Serafini dipende dalla mancata individuazione delle tipologie delle «Case famiglia» che devono accogliere i bambini. «Se non viene definito il loro ruolo - ha concluso la senatrice - gli istituti da grandi diventeranno più piccoli, ma non sarà garantito ai bambini il rapporto diretto con gli adulti di cui hanno bisogno per la loro crescita».

mediacoop  
Legacoop - Associazione  
Cooperative Editoriali  
e di Comunicazione



## Riforma dell'editoria: il DDL del Governo

Valutazioni e proposte dell'editoria cooperativa e non profit

**ASSEMBLEA NAZIONALE**

Roma 17 luglio 2007

Grand Hotel de la Minerve / Piazza della Minerva, 69

La Tepco ha ammesso: i reattori non sono stati progettati per far fronte a un terremoto così forte

Centinaia di case distrutte o danneggiate, 10mila senzateletto, altre migliaia non hanno luce e gas

# Giappone, dopo il sisma fuga radioattiva

La scossa ha provocato otto morti, 800 feriti e un incendio nella centrale nucleare. Dal reattore è uscita acqua contaminata che è finita in mare. L' Agenzia elettrica: nessun pericolo di inquinamento

di Paolo Gangemi

**IL VIOLENTO TERREMOTO** che ha colpito ieri il Giappone non ha causato solo 8 morti e centinaia di feriti: ha anche fatto tremare molte certezze sulla sicurezza degli impianti nucleari giapponesi.

Nella centrale di Kashiwazaki-Kariwa, la più grande del

mondo, c'è stata infatti una piccola fuga di materiale radioattivo. Le autorità giapponesi assicurano che non ci sono rischi, ma non tutti ne sono convinti. La società che gestisce la centrale, la Tokyo Electric Power Co., ha dichiarato che si è verificato un modesto incendio nella centrale, e che dell'acqua contenente materiali radioattivi è fuoriuscita da un reattore riversandosi in mare. Hero Hazegawa, responsabile delle relazioni pubbliche della Tokyo Electric Power Co., ha dichiarato che non c'è alcun rischio ambientale: «Si tratta solo di un litro e mezzo di acqua che contiene una piccola quantità di materiale radioattivo». Inoltre l'azienda ha fatto sapere che la fuoriuscita si è verificata dal reattore numero 6, che era chiuso per manutenzione.

I reattori che si sono fermati ieri a causa del terremoto sono invece il numero 3 (quello dove è scoppiato l'incendio), il numero 4 e il numero 7. La Tokyo Electric Power Co. ha dichiarato di non poter dire ancora quando sarà ripresa l'attività, ma ha aggiunto che le riserve energetiche a disposizione sono sufficienti a coprire i bisogni fino a domenica prossima. Hazegawa ha aggiunto: «I nostri reattori non hanno problemi, sono sicuri. Si sono spenti automaticamente. Certo non sono stati costruiti per resistere a un sisma così forte».

Sulla sicurezza però non tutti sono d'accordo: secondo Giuseppe Onufrio, direttore delle campagne di Greenpeace Italia, non c'è troppo da fidarsi: «Si dice spesso che gli impianti nucleari sono sempre più sicuri. Ora, è vero che i nuovi impianti sono più sicuri, ma sono relativamente pochi: la maggior parte dei reattori invece

Dopo poche ore una nuova scossa con l'epicentro in mare che non ha provocato danni



Foto Ap

## I PRECEDENTI

### Dal 1991 ad oggi una scia di incidenti

**9 febbraio 1991:** Nella centrale nucleare di Mihama lo scoppio dei tubi dell'acqua di raffreddamento del reattore provoca l'entrata in funzione del sistema d'emergenza e la fuoriuscita in mare di 20 tonnellate d'acqua con radioattività per 7 milioni di becquerel.

**11 marzo 1997:** Nell'impianto per il trattamento di combustibile nucleare della centrale di Tokaimura avviene un incendio, domato in 10 minuti, seguito da un'

esplosione. Solo dopo diversi giorni, i responsabili ammettono la fuoriuscita di plutonio 236. Il livello di radioattività è misurato in 1.000 microbecquerel (MBq) per metro cubo d'aria. 37 lavoratori sono esposti a radiazioni. Perdite anche di cesio-137, che il vento spinge fino alla parte di Tokyo.

**30 settembre 1999:** Ancora alla centrale di Tokaimura, un incidente per un'operazione errata nell'impianto di trattamento del-

le scorie nucleari sviluppa un processo di fissione incontrollata, bloccata solo dopo 20 ore, e provoca la morte di due tecnici, oltre 600 persone ricoverate per radiazioni.

**6 novembre 2001:** Nella centrale nucleare di Hamaoka si verifica una fuoriuscita di radioattività per la rottura di un tubo dell'impianto di raffreddamento del reattore. I controlli accertano perdite di acqua radioattiva al di sotto del reattore. Gli esperti manifestano allarme per il tipo di guasto, il primo del genere nelle 52 centrali nucleari in attività in Giappone.

**9 agosto 2004:** Nuovo incidente nella centrale di Mihama, con fuoriuscita di vapore a altissima temperatura da un reattore: muoiono 5 operai.

tativi di insabbiamento». L'episodio più grave è probabilmente quello avvenuto nel 1999, a Tokaimura, dove tre persone hanno perso la vita. È considerato il terzo peggior incidente della storia del nucleare, dopo quelli di Chernobyl e Three Mile Island (Stati Uniti). «In quel caso la colpa è stata dei vertici giapponesi, che

avevano consentito a personale poco competente di maneggiare uranio arricchito», spiega ancora Onufrio. Nell'agosto 2004, invece la rottura di un condotto alla centrale nucleare di Mihama ha ucciso cinque lavoratori, e l'azienda elettrica, la stessa dell'impianto di Kashiwazaki-Kariwa, è stata costretta a spegnere i suoi 17 reattori

quando si è scoperto che aveva falsificato i documenti relativi alle ispezioni nucleari. La centrale di Kashiwazaki-Kariwa si trova circa 250 chilometri a nordovest di Tokyo, vicino all'epicentro del terremoto (di grado 6,8 sulla scala Richter, pari quindi a quello dell'Irpinia nel 1980), che ha colpito il Giappone ieri causando 8 morti e centinaia di feriti, 10mila senzateletto e centinaia di case senza luce né gas. A poche ore dalla prima scossa ce n'è stata una seconda che però non ha causato danni. È l'ennesima prova che il Giappone è una delle aree a maggior rischio sismico del mondo, eppure si basa sul nucleare per un terzo del suo fabbisogno energetico.

Greenpeace: il pericolo cresce man mano che gli impianti diventano vecchi



Foto Ansa

## L'IMPIANTO DI KASHIWAZAKI-KARIWA

### Una centrale che già aveva avuto problemi

È la più grande centrale nucleare del mondo l'impianto di Kashiwazaki-Kariwa, nella prefettura di Niigata, nel Giappone centrale lungo le coste del Mar del Giappone. Gestita dalla Tokyo Electric Power Company (Tepco), la centrale di Kashiwazaki-Kariwa ha una capacità produttiva potenziale di 8.210 megawatt, grazie ai suoi sette reattori nucleari. I primi cinque reattori, della potenza di 1.100 megawatt ciascuno, sono

entrati in funzione nel 1985. Nel 1996 e nel 1997 sono entrati in servizio due nuovi reattori, definiti di «terza generazione»: due reattori ad acqua avanzati (Abwr) da 1.356 megawatt costruiti secondo le più moderne tecnologie di sicurezza. Prima dell'incidente di ieri, la più grande centrale del mondo aveva già avuto qualche problema. Nel 1991 una perdita di pressione nei condotti di olio lubrificante aveva fatto bloccare uno dei reattori, sen-

za perdita di radioattività. Nel maggio 1997, il reattore numero 7 si bloccò durante alcune prove tecniche quando l'impianto è portato al massimo regime. Nel maggio 2000 anche il reattore numero 6 viene bloccato dopo aver rilevato un'alta concentrazione di iodio nelle acque di raffreddamento dell'impianto. Nel luglio 2001, nel settimo reattore si registra un aumento della radioattività nel gas e della concentrazione di iodio nell'impianto di raffreddamento. Nel 2002 la Tepco finisce al centro di uno scandalo per falsificazione sistematica dei dati sulla sicurezza dei suoi impianti nucleari ed è obbligata dalle autorità governative a bloccare i suoi reattori perché siano sottoposti a verifiche. Molti reattori vengono bloccati.

## L'analisi

PIETRO GRECO

**ENERGIA** L'incidente in Giappone dimostra che anche nelle centrali più moderne il rischio di incidenti non è uguale a zero

# Una lezione per chi vuole il rilancio del nucleare

SEGUE DALLA PRIMA

L'incidente potrebbe essere davvero di piccola entità, analogo ad altre centinaia che hanno costellato senza grossi problemi la storia del nucleare civile. Tuttavia esso avviene in una centrale di moderna concezione; in un paese, il Giappone, molto attento alla sicurezza ambientale; e in un momento in cui, per varie ragioni, si parla di un possibile rilancio del nucleare nel mondo. Il fatto che un terremoto di forte intensità abbia causato un incidente, che allo stato appare di modesta entità, in una centrale nucleare d'avanguardia può essere visto in due modi diversi. Da un lato sembra confermare che i moderni complessi nucleari resistono senza

grossi problemi anche ai sismi più terribili. Ma dall'altro sembra indicare che la tenuta, anche nelle centrali più sicure, non è perfetta. Insomma è la conferma che il rischio d'incidente non è zero. Il fatto che la (modesta) fuoriuscita di acqua contaminata sia avvenuto in un paese con una solida organizzazione e con rigorose norme di sicurezza ambientale da un lato conferma che queste norme, quando applicate, funzionano. Ma da un lato lanciano il sospetto che, in paesi con norme meno rigorose e, soprattutto, con una minore severità di controllo i rischi ambientali, in caso di incidente - sempre possibile - possano provocare danni ben maggiori.

E qui veniamo al terzo punto. Che non mancherà, nelle prossime ore, di suscitare dibattito. Viviamo in prossimità del «picco del petrolio»: presto l'offerta di oro nero inizierà a declinare, mentre la domanda di energia appare in crescita sostenuta. I cambiamenti climatici impongono di cambiare il paradigma energetico e di accedere sempre più a fonti di energia «carbon free». Infine, la crescita economica a due cifre della Cina e, comunque, a ritmi sostenuti in molti paesi dell'Asia orientale, India inclusa, genera una domanda crescente di energia. L'insieme di queste situazioni sta determinando quello che è stato definito il «rilancio del nucleare». L'energia dall'atomo, infatti, è «carbon free», può essere relativa-

mente abbondante e soddisfare i bisogni di interi settori (come il settore di produzione di energia elettrica) e, con l'alto costo del petrolio, può essere anche economicamente vantaggiosa. E infatti sia la Cina (conta di costruire trenta nuove centrali entro il 2020) sia l'India hanno varato programmi nucleari così importanti da indurre alcuni a parlare di «rilancio del nucleare». I fautori del nucleare vedono in questa situazione un'opportunità che si riapre anche in Europa e in Italia. Gli scettici, al contrario, non vedono motivi per cambiare le ragioni del proprio no. A tutti, però - a scettici, apologeti e laici della tecnologia nucleare - l'incidente del Giappone dice qualcosa. Da un al-

to induce ad alzare ulteriormente l'asticella delle norme e delle pratiche di sicurezza: occorre fare di più per diminuire maggiormente il rischio (tenendo conto che il rischio zero non esiste). Ma occorre, soprattutto, che la comunità internazionale rafforzi l'Aiea (l'agenzia delle Nazioni Unite che si occupa di nucleare), affinché in presenza del «rilancio del nucleare» abbia la concreta possibilità di stabilire norme di sicurezza più stringenti valide per tutti al mondo e abbia, inoltre, la concreta possibilità di effettuare controlli molto severi. Per portare tutti al livello del Giappone e oltre. In fondo tutti - scettici, apologeti e laici della tecnologia nucleare - abbiamo un interesse comune: la sicurezza.

# Litvinenko, Londra caccia quattro diplomatici russi. Mosca s'infuria

Clima da guerra fredda tra i 2 Paesi dopo il no del Cremlino all'extradizione di Lugovoi. Brown: era necessario agire

di Virginia Lori

**CLIMA** da guerra fredda tra Londra e Mosca. In risposta alla mancata collaborazione del Cremlino sul dirompente caso Litvinenko il governo britannico ha annunciato ieri l'espulsione di quattro diplomatici russi, la sospensione dei negoziati per la sem-

plificazione del regime dei visti tra i due Paesi e un «riesame» su una vasta gamma di questioni bilaterali. «Non è una situazione che abbiamo cercato, non è una situazione che ci piaccia ma non avevamo scelta», ha sottolineato il neo-ministro degli Esteri David Miliband quando a ieri pomeriggio ai Comuni ha dato notizia di una raffica di rappresaglie da guerra fredda. Per il Regno Unito è «estremamente deludente» e «inaccettabile» che il Cremlino abbia respinto una richiesta di estradizione nei confronti di Andrei Lugovoi, l'uomo d'affari russo incriminato da Scotland Yard per il mortale avvelenamento dell'ex-agente del Kgb Aleksandr Litvinenko. Nella vicenda è inter-

venuto anche il premier Gordon Brown: «Vogliamo avere buoni rapporti con Mosca, ma mi rattrista che non ci sia stata collaborazione sull'extradizione di Lugovoi. Abbiamo dovuto agire», ha detto Brown a Berlino durante una conferenza stampa congiunta con il cancelliere tedesco Angela Merkel.

La risposta di Mosca non si è fatta attendere. Il Ministero degli Esteri russo, guidato da Lavrov, ha definito «immorale» la posizione di Londra, la cui decisione «avrà gravi conseguenze per le relazioni russo-britanniche». Secondo Mosca si tratterebbe infatti di una

Il Foreign Office: abbiamo voluto mandare un chiaro segnale sulla gravità del caso

mossa per giustificare il rifiuto di Londra a estradare il magnate in esilio a Londra, Boris Berezovsky, in Russia. Stando al portavoce del ministero, Lavrov ha espresso il suo disappunto personalmente all'omologo britannico, David Miliband, in una telefonata. Il «conteso» Lugovoi ha anche lui un lungo passato nei servizi segreti e ha lasciato dietro di sé un'inquietante e incontrovertibile scia di polonio-210: si sarebbe servito di uno spray per versare una massiccia dose della letale sostanza radioattiva dentro un thè bevuto dall'ignaro Litvinenko durante un incontro all'albergo Millennium di Londra. «Abbiamo deciso l'espulsione di quattro diplomatici», ha spiegato Miliband, alle prese con la sua prima grossa crisi di politica estera - per mandare al governo russo un chiaro e proporzionato segnale sulla gravità del caso». A suo avviso Scotland Yard ha raccolto contro Lugovoi «una notevole quantità di prove» e il Cremlino non può

Lavrov: l'immorale posizione britannica provocherà gravi ripercussioni sui rapporti bilaterali

continuare a ignorarle. Forte del pieno sostegno delle opposizioni per l'energica linea adottata, il nuovo capo del Foreign Office ha detto che la Gran Bretagna solleciterà la solidarietà dei partner europei: «Ci aspettiamo che le preoccupazioni del Regno Unito vengano tenute in conto per i futuri rapporti tra Europa e Russia». Miliband trova criticabile che il Cremlino «non abbia preso atto della gravità da noi attribuita al caso o della gravità delle questioni connesse, malgrado i contatti al più alto livello». «Un cittadino britannico - ha incalzato - ha fatto una morte orribile dopo una lenta agonia e la sua uccisione ha messo centinaia di residenti e visitatori a rischio di contaminazione radioattiva».

Dal 27 giugno a Downing Street al posto di Tony Blair, Gordon Brown non vede la minima ragione per essere accomodante nei confronti di un Putin che nel mondo politico britannico è sempre più apertamente criticato per le sempre più accentuate tendenze autoritarie e per la rinazionalizzazione del comparto energetico a danno delle compagnie occidentali. Tra l'altro a Londra non si esclude affatto che proprio dal presidente russo sia partito l'ordine di eliminare lo scomodo Litvinenko che dal suo letto di morte lo chiamò esplicitamente in ballo come il mandante ultimo.



## LIBIA Infermiere bulgare, oggi il verdetto

LE INFERMIERE bulgare e il medico palestinese condannati a morte in Libia per avere trasmesso l'Aids a 426 bambini, potrebbero ottenere oggi la grazia o l'extradizione. Deciderà l'Alto Consiglio di giustizia libico. Un fondo internazionale darà un milione di dollari a ciascuna famiglia dei bambini. Per molti esperti gli imputati sono innocenti. L'epidemia derivò dalla poca igiene nell'ospedale di Bengasi.

## Usa, preti pedofili Si ufficiale agli indennizzi tra rabbia e pianti

**NEW YORK** L'accordo raggiunto con l'Arcidiocesi adesso è ufficiale. Un giudice di Los Angeles ha approvato i termini dell'intesa che prevede 660 milioni di dollari di risarcimento a 508 vittime di abusi sessuali da parte di preti o persone comunque legate alla Chiesa, nel corso di una breve udienza segnata dalle lacrime dei presenti. Lacrime alle quali si è aggiunta la rabbia fuori dal Tribunale. Davanti alle telecamere, c'è chi come Lee Basforth ha voluto ricordare la sua vicenda mostrando una foto della Prima comunione con l'abbraccio apparentemente cristiano del prete-orco e respingere le scuse avanzate dal cardinale Mahony e le parole pronunciate l'altro ieri come «non sincere», a parte il sollievo per aver evitato un processo in tribunale. I soldi (in media 1,3 milioni a persona, che verranno consegnati alle vittime entro il prossimo 1 dicembre) non cancellano le ferite: «So che è dura per molti e che molti di loro non perdoneranno mai il Cardinale - ha commentato il legale che ha portato avanti la causa collettiva, Ray Bouchet -, ma ha fatto dei passi che credo solo lui potesse fare».

Il maxi versamento arriva al termine di un braccio di ferro di cinque anni tra la diocesi e gli avvocati delle vittime ed evita un processo che avrebbe costretto il cardinale Mahony e altri leader religiosi a sfilare in aula. Si tratta della somma più alta che viene patteggiata da quando lo scandalo degli abusi sessuali dei preti è esploso nel 2002 a Boston. L'arcivescovo ha chiesto scusa alle vittime, molte delle quali hanno però reagito con rabbia all'annuncio dell'accordo, sostenendo che i soldi non bastano a coprire le ferite psicologiche subite. «Non c'è modo di ridar loro l'innocenza che gli è stata tolta», ha detto l'alto prelatore facendo mea culpa nei confronti di «chiunque sia stato offeso e molestato. Non doveva accadere e non accadrà più».

# Presidenziali Usa, i candidati democratici virano a sinistra

Hillary rinnega l'equazione «libero scambio uguale ricchezza» lanciata da Bill. Edwards nell'America povera, sulle orme di Kennedy

di Roberto Rezzo / New York

**LOTTA DI CLASSE** e populismo da repubblica delle banane sono state le sprezzanti etichette con cui da dieci anni a questa parte in

America, tanto la destra repubblicana che illustri economisti teorici del libero mercato, hanno sistematicamente liquidato ogni timido tentativo di difendere i posti di lavoro e i diritti di chi arranca per arrivare alla fine del mese. Le organizzazioni sindacali equiparate a relitti della prima civiltà industriale, anacronistici bastioni per nullafacenti privilegiati. Adesso all'improvviso la musica è cambiata. Equità fiscale, accesso allo studio, al mondo del lavoro e alle cure mediche, sono diventati le questioni cruciali su cui si gioca la battaglia per la Casa Bianca. E più la campagna elettorale entra nel vivo - osserva il New York Times - più la barra dei candidati democratici si sposta a sinistra. La lezione sembra arrivare dalle politiche del novembre scorso, che hanno rispettato i repubblicani all'opposizione. «Gli americani vogliono sapere cosa intendiamo fare per la loro sicurezza economica», spiega la presidente della Camera Nancy Pelosi. John Edwards si è impegnato a fare campagna per almeno tre volte la settimana tra i meno privilegiati, una reminiscenza del viaggio nell'America povera fatto da Robert Kennedy nel 1968. Ha cominciato domenica scorsa nella New Orleans ancora devastata dall'uragano Katrina e intende finirlo a Prestonsburg in Kentucky, dove Kennedy fu ucciso quasi 40 anni fa. Altra tappa già fissata in calendario è a Marks in Mississippi, dove Martin Luther King lanciò la Marcia dei poveri verso Washington.

Hillary Clinton, che con il 48% delle preferenze guida le primarie, tradizionalmente considerata un prudente politico centrista, sta prendendo vistosamente le distanze dall'equazione «libero mercato uguale più ricchezza per tutti» che era stato uno dei perni della pur largamente rimpianta presidenza del marito. Rinneghiando la dottrina dell'allora segretario al tesoro Robert Rubin, nelle ultime settimane in aula ha aspramente criticato la proposta di un trattato per il libero scambio con la Corea del Sud e denunciato che «la globalizzazione funziona solo per pochi di noi». Il senatore Barak Obama la scorsa settimana in Iowa ha fatto notare che perde continuamente terreno anche chi segue alla lettera le raccomandazioni standard per tenere il passo e avere successo nell'era dell'economia globale: studiare di più per punta-

re a lavori più qualificati. «La gente prima si è sentita dire che il futuro era nel settore hi-tech e poi salta fuori che la maggior parte dei lavori hi-tech sono affidati in outsourcing. Quindi è stata la volta dei servizi, e si scopre che i call-center stanno in India». La senatrice Clinton lo chiama «il miracolo economico che non fa la magia».

«Se si prendono in considerazione le entrate di cui c'è disperatamente bisogno per finanziare assistenza sanitaria, educazione, case popolari, infrastrutture e assistenza ai veterani di guerra, la questione fiscale diventa ineludibile per i front runner democratici - scrive sull'ultimo numero del settimanale The Nation la direttrice Katrina vanden Heuvel - Per molto tempo l'unico a denunciare le scandalose scappatoie che consentono ai manager di fondi d'investimento miliardari di pagare meno tasse delle media dei lavoratori americani è stato

John Edwards. Adesso anche Hillary Clinton e Barak Obama hanno aperto gli occhi». L'orientamento che prevale tra i democratici al Congresso è che senza conquistare la fiducia della middle class diventa impossibile convincere gli americani della necessità di nuovi accordi commerciali e persino una nuova legge sull'immigrazione. Sul primo punto la maggioranza ha già lasciato cadere la delega al presidente per stipulare trattati internazionali, il cosiddetto fast-track, senza neppure mettere all'ordine del giorno l'ipotesi di rinnovo. Sul secondo la dice lunga il naufragio al Senato della proposta per legalizzare 20 milioni di lavoratori non in regola con il permesso di soggiorno. Persino un moderato pro-business come il deputato Rahm Emanuel dell'Illinois adesso ammette: «Vincerà il partito che saprà conciliare globalizzazione e sicurezza economica».

## Usa, i testimoni-chiave ritrattano ma lui andrà lo stesso al patibolo

**WASHINGTON** Per la legge dello Stato della Georgia non c'è «ragionevole dubbio» che tenga: un uomo di 38 anni sarà messo a morte oggi in Georgia, uno degli Stati Uniti del Sud, nonostante siano nel frattempo emerse forti dubbi sulla sua colpevolezza. L'uomo, Troy Anthony Davis era stato condannato a morte perché ritenuto colpevole di aver ucciso il 19 agosto del 1989 un poliziotto nel corso di una sparatoria avvenuta nel parcheggio di un Burger King, dove era scoppiata una rissa per difendere un barbone. Il poliziotto fu ucciso con due colpi di pistola. La polizia di Cheyenne raccolse te-

stimonianze ritenute fondamentali per l'incriminazione di Davis, allora 20enne appena diplomatosi alla High School. Davis venne arrestato quattro giorni dopo l'episodio. Lui si trovava effettivamente nel locale - disse alla polizia - ma negò di aver sparato. In passato però l'uomo era stato fermato ad un normale posto di blocco e la polizia aveva trovato nella sua auto una pistola. Lui negò fosse sua. Questo precedente però non ha certo contribuito a facilitare la sua posizione processuale quando, nel 1989, si è trovato coinvolto in una sparatoria in cui è rimasto ucciso un poliziotto.

L'arma che uccise quell'agente non fu mai trovata, ma l'uomo fu comunque ritenuto colpevole sulla base delle testimonianze di alcune persone presenti nel locale. In particolare quattro testimoni chiave dissero al processo che senza alcun dubbio era stato lui a sparare. A quasi 20 anni da quell'episodio tre di quei quattro testimoni chiave hanno ritrattato la loro deposizione e il condannato si è sempre proclamato innocente. Tutto ciò però non è sufficiente per far rientrare l'esecuzione. La sentenza è stata emessa ed è «troppo tardi» per rivederla, anche se i dubbi emersi sono più che ragionevoli.



Primo,  
donna.

Da protagoniste verso il Partito Democratico nel Lazio.

«Capii allora che per cambiare il mondo bisognava esserci.»

(Tina Anselmi)

... Noi ci siamo!

Partecipa

Silvia Costa  
Daniela Valentini  
e le donne democratiche del Lazio

mercoledì  
18 luglio 2007  
ore 18.00

PORTAL  
Lungotevere Castello  
di fronte al portone principale di Castel Sant'Angelo

PIERO MARRAZZO

con  
Francesca Comencini  
Maria Grazia Fasoli  
Rosa Maria Villoresi  
Pamela Villoresi

# Il «Che» della Palestina: mi batterò per i nostri diritti ma senza più armi

Il leader delle Brigate Al Aqsa Zubeidi: abbandonano la lotta militare solo per sostenere Abu Mazen

di Umberto De Giovannangeli

**UN TEMPO** neanche troppo lontano, era il ricercato numero uno di Israele. Per i palestinesi di Jenin è l'eroe dell'Intifada armata, per le unità di élite di Tshal il nemico più pericoloso da eliminare. Nonostante la giovane età, per i ragazzini palestinesi è già dive-

nuto una leggenda, un modello da imitare. Il suo nome è Zakariya Zubeidi, 31 anni, capo delle Brigate dei martiri di Al Aqsa a Jenin, la «capitale» dell'Intifada. Lui e i suoi uomini furono i più tenaci difensori di Arafat nei mesi di assedio israeliano alla Muqata, il quartier generale del rais a Ramallah. Zubeidi è sfuggito a innumerevoli tentativi di eliminazione mirata. Se Marwan Barghuti è stato il simbolo politico della seconda Intifada in Cisgiordania, Zakariya Zubeidi ne è stato l'artefice sul campo. Per questo è stato definito dai ragazzi di Jenin il «Che (Guevara) di Palestina». Oggi Zubeidi ha deciso di abbandonare la lotta armata, e come lui almeno altri 180 militanti delle Brigate Al Aqsa, il braccio armato di Al Fatah, che hanno sottoscritto un documento nel quale si impegnano a «cessare gli attacchi contro Israele». In questa intervista esclusiva a l'Unità, il leader della Brigate Al Aqsa spiega le ragioni di questa scelta: «Abbiamo abbandonato le armi ma non abbiamo rinunciato a batterci per i diritti del popolo palestinese. Ma sono altre le «armi» che oggi vanno abbracciate per difendere i nostri diritti: sono le «armi» della politica». Del suo passato, Zubeidi non rinnega nulla: «Ho visto morire attorno a me decine di compagni. Li ricordo uno per uno. E li onoro. Perché hanno sacrificato la loro vita per un ideale: la Palestina libera». «Noi -aggiunge- non ci aspettiamo nulla di buono dall'occupazione, né obbediamo agli ordini di Israele. Siamo agli ordini della nostra direzione e del suo capo, Mahmud Abbas (Abu Mazen). E per lui che abbiamo deposto le armi».

**Nel giorno del nuovo incontro tra Ehud Olmert e Abu Mazen, lei ribadisce l'addio alle armi. È una resa?**

«No, è la determinazione a proseguire con altri mezzi la stessa battaglia: quella per la creazione di uno

Stato di Palestina sui territori occupati da Israele nel 1967».

**Qual è allora il senso della decisione assunta?**

«Semplice: le Brigate Al-Aqsa non rappresenteranno un ostacolo verso i progetti politici volti a risolvere la questione palestinese».

**Un passo importante che ha anche un segno di autocritica rispetto al passato?**

«Ho visto morire attorno a me decine di compagni. Li ricordo uno a uno. Non erano dei pazzi assetati di sangue, amavano la vita ma ancor di più la libertà. Sono caduti in nome della Palestina libera, per questo continuerò a onorarli. Ma anche allora era chiaro in noi che non era con le armi che potevamo edificare lo Stato di Palestina: quel-

Con 180 militanti Zubeidi ha firmato un documento in cui si impegna a «cessare attacchi contro Israele»

le armi potevano difendere la nostra gente, dimostrare a Israele che non era con la forza che avrebbe garantito la propria sicurezza, ma le armi non potevano sostituire la politica, il negoziato. Quel tempo è venuto. E il tempo che la politica dia una speranza a migliaia di giovani palestinesi che fin qui hanno conosciuto solo sofferenza, dolore, rabbia. Negoziati seri rappresentano un mezzo di resistenza all'occupazione come lo è il fucile, ma bisogna saper valutare quando utilizzare l'uno o l'altro mezzo a seconda del momento».

**C'è chi sostiene che alla base della sua scelta c'è la garanzia di essere tirato fuori dalla lista nera di Israele.**

«In altri termini avrei deposto le armi per salvarmi la vita. È una infamia, a cui non intendo ribattere. I miei compagni, quelli con cui ho condiviso momenti terribili, sanno che la scelta a cui siamo giunti è frutto di una riflessione difficile, che ci ha accompagnato negli anni in cui eravamo braccati dagli israeliani, ben presente anche quando eravamo impegnati nei combattimenti. La nostra è una scelta politica che non ha nulla a che fare con i destini individuali».

**Una scelta di disarmo con cui le Brigate Al Aqsa intendono sostenere la politica di Abu Mazen, un presidente dimezzato...**

«Dimezzato? Abu Mazen è stato eletto dal popolo palestinese e non intende rinunciare alle sue prerogative. Non sarà una banda



Zakariya Zubeidi, capo delle Brigate dei martiri di Al Aqsa a Jenin, nella sua casa con la figlia. Foto Ap

di golpisti (i miliziani di Hamas, ndr) manovrati dall'esterno a impedirci di assolvere alle sue funzioni. Ma dialogo non è sinonimo di resa; questo Israele deve averlo ben chiaro in testa. La pace è riconoscimento delle ragioni dell'altro, è porre fine all'occupazione simboleggiata dal muro dell'apartheid, è porre fine all'assedio di Gaza, è ripristinare la legalità internazionale, è la liberazione dei prigionieri, è il diritto al ritorno dei rifugiati del 1948...».

**E per voi delle Brigate Al Aqsa qual è il «prezzo» da pagare per una pace giusta, dura, tra pari?**

«È riconoscere che non c'è altra soluzione che quella di due popoli,

due Stati. E che Israele va accettato per quel che è: lo Stato degli Ebrei, con il quale vivere a fianco».

**Una linea che verrebbe tacciata di tradimento da i capi di Al Qaeda.**

«Non m'interessa. Al miliardario saudita (Osama Bin Laden, ndr) non è mai fregato niente di noi pa-

Per i ragazzi di Jenin è diventato una leggenda un modello da imitare

lestinesi, nel suo intimo ci considerava razza inferiore; lui vuole solo strumentalizzare la nostra sofferenza. I palestinesi non sono nemici dell'Occidente, ci consideriamo amici dell'Europa: noi vogliamo solo poter vivere da uomini e donne liberi sulla nostra terra. Per averci al suo fianco, Bin Laden ci ha promesso armi e denaro. Ma noi palestinesi non siamo carne da macello per il suo Jihad».

**Sarà possibile riprendere il dialogo con Hamas?**

«Forse, ma non di certo con coloro che si sono macchiati dei peggiori crimini a Gaza. I carnefici dei propri fratelli non possono restare impuniti».

(Ha collaborato Osama Hamdan)

## Bush: conferenza di pace in autunno sul Medio Oriente

Mano tesa ad Abu Mazen anche dal premier israeliano. Venerdì liberi 250 detenuti di Fatah



Olmert e Abu Mazen. Foto Ap

/ Gerusalemme

**BUSH HA PUNTATO** sul governo di Mahmud Abbas (Abu Mazen) e cerca un rilancio del processo di pace affidando al segretario di Stato Condi Rice il compito di organizzare una conferenza regionale sulla crisi in Medio Oriente in autunno. Proposta accolta con favore sia da Olmert che da Abu Mazen. Alla conferenza proposta dalla Casa Bianca sono invitati israeliani, i palestinesi di al Fatah e i loro vicini nella regione, ha detto Bush. L'offensiva diplomatica, dopo tre anni di stallo della Road Map, delle nazioni che sostengono la soluzione dei due stati israeliano e palestinese è uno dei due fronti su cui il presidente americano è corso in aiuto ad Abbas: l'altro

è stato un consistente aumento degli aiuti al suo governo. Bush ha promesso 190 milioni di dollari

Una mano tesa viene al presidente palestinese viene anche da Olmert. Entro venerdì i primi 250 prigionieri palestinesi, in gran parte legati al movimento al-Fatah di lasciare i loro carceri israeliani in un importante e significativo atto di distensione, che al momento però si ferma qui. L'attesa lista di nuove concessioni, invece, non c'è stata. L'imminente rilascio dei prigionieri è stato confermato dal primo ministro Ehud Olmert che ieri ha incontrato per oltre due ore nella sua residenza di Gerusalemme Abu Mazen, ed è la seconda volta in meno di un mese. Un terzo colloquio è atteso fra due settimane, e forse allora avverrà a Gerico, in Cisgiordania, prima visita di un premier israeliano in terra palestinese che si sarebbe già dovuta svolge-

re ieri, ma che è stata rinviata.

«I palestinesi vogliono accelerare molto, la media degli israeliani vuole invece rallentare» ha ammesso il portavoce del governo, Miri Elisin, riassumendo così il contrastato ritmo dei negoziati. Nell'altalenare del negoziato, ecco Olmert lasciare cadere un'altra richiesta di Abu Mazen, quella di liberare Marwan Barghuti, carismatico leader politico-combattente in carcere con una condanna a cinque ergastoli. Barghuti viene ritenuto dagli stessi analisti israeliani uno dei pochi palestinesi capaci di offrire il necessario sostegno e rilancio ad Abu Mazen, e forse adatto persino un giorno a prendersene il posto.

Da Gaza il movimento islamico ha definito «vergognoso» l'incontro tra Abu Mazen e Olmert, e «traditore» il leader palestinese che vi ha preso parte.

## Libano, attacco a veicolo Unifil. Lievi danni, non coinvolti italiani

**BEIRUT** Un veicolo della polizia militare del contingente della Tanzania inquadrato nella forza Onu in Libano (Unifil) è stato investito da un'esplosione che ha causato solo lievi danni materiali, ma che ha comunque suscitato nuovo allarme, mentre nel Nord del Paese, dal campo profughi di Nahr al Bared, anche ieri sono stati lanciati diversi colpi di mortaio. L'attacco al veicolo dell'Unifil è avvenuto su un ponte del fiume Litani, nella zona di Qasimiya, nel settore Ovest sotto responsabilità italiana, ha riferito l'agenzia di stampa libanese Nna, ma fonti libanesi informate hanno detto che nell'episodio non sono stati coinvolti militari italiani. Fonti Unifil si sono limitate a confermare l'episodio, precisando che l'esplosione «ha causato solo lievi danni materiali». Secondo quanto ha detto il maggiore Diego Fulco, portavoce del generale Claudio Graziano, comandante dell'Unifil, sul posto «è stato dislocato un team investigativo», mentre l'esercito libanese è subito intervenuto sul luogo dell'attacco. Il veicolo colpito è una Land Rover non blindata, che ha subito danni al parabrezza e ad una fiancata sulla strada costiera che collega la città di Tyra a Sidone e Beirut.

Dell'Unifil fanno parte contingenti di circa 30 Paesi, tra cui l'Italia, che contribuisce con oltre 2.500 dei 13 mila soldati che formano la forza Onu.

## IRAN Confessioni tv degli arrestati irano-americani

**TEHERAN** Due cittadini irano-americani detenuti dal maggio scorso a Teheran e un filosofo irano-canadese tenuto per diversi mesi in carcere lo scorso anno, sono stati mostrati dalla tv iraniana, che ha annunciato che i prossimi giorni un programma con le loro confessioni. I tre sono accusati di aver preso parte a quello che le autorità di Teheran hanno definito un tentativo di «rivoluzione di velluto» contro il regime islamico. Le «dichiarazioni» saranno trasmesse domani e giovedì, in un programma intitolato «In nome della democrazia». Protagonisti saranno Haleh Esfandiari, Jian Tajbakhsh e Ramin Jahangbeglu. I primi due hanno la doppia cittadinanza iraniana e Usa. La Esfandiari, che ha 67 anni, è una docente universitaria mentre Tajbakhsh è un consulente di urbanistica dell'istituto del miliardario ebreo americano di origine ungherese George Soros. «Nel nome del dialogo, nel nome dei diritti delle donne, nel nome della democrazia», dice la Esfandiari, in un «clip» mandato in onda per annunciare il programma. E proprio questi, secondo Teheran, sarebbero i «pretesti usati dai cospiratori, guidati dagli Usa» per fare breccia nella società iraniana e rovesciare il regime.

## Un altro giorno di mattanza in Iraq. Kamikaze contro i curdi a Kirkuk: 85 morti

L'Unicef denuncia: i bambini di Baghdad stavano meglio ai tempi della dittatura di Saddam, ora due terzi della popolazione non ha accesso all'acqua

di Toni Fontana

La strage avvenuta ieri nella città di Kirkuk, cuore petrolifero dell'Iraq, va considerata tra quella maggiormente «politiche», compiute cioè con preciso fine e non solo per diffondere un generico terrore nella popolazione. La regia del terrore ha infatti colpito pesantemente (85 le vittime, 180 i feriti) in uno dei centri nei quali si decideranno l'assetto e il futuro dell'Iraq. Il piano dei terroristi era quello di fare il maggior numero di vittime. Le autobombe erano almeno quattro, tre sono esplose, ma solo quella guidata da un kamikaze che si è lanciato contro la sede dell'Unione patriot-

tica curda, ha provocato la strage. L'attentatore è riuscito ad avanzare fin nelle immediate vicinanze dell'edificio che ospitava la sede dello storico movimento curdo da decenni capitanato dal presidente Jalal Talabani. Il kamikaze è riuscito a compiere una gimkana tra le barriere di cemento poste a protezione dell'edificio. Le guardie, sorprendentemente, non sono riuscite ad opporre alcuna resistenza e l'auto ha proseguito la folle corsa ed è esplosa. Gli effetti delle deflagrazioni sono stati disastrosi, oltre all'edificio sede dell'Upk, sono crollate altre abitazioni. Un auto-

bus ha preso fuoco e decine di passeggeri sono morti tra le fiamme, case e negozi sono stati devastati. In serata negli obitori di Kirkuk si contavano 85 cadaveri. Almeno 25 feriti versano in gravissime condizioni. Pochi minuti dopo sono scoppiate altre due autobombe. La seconda, parcheggiata ai margini di un mercato, ha provocato la morte di un poliziotto ed il ferimento di quattro passanti. La terza ha provocato quattro feriti, la quarta è stata disinnescata. Fin qui la cronaca. Restano ora da vedere quali saranno le ricadute politiche del massacro. I terroristi hanno lanciato prima di tutto un segnale al presidente iracheno, il curdo Talaba-

ni, sfuggito ad innumerevoli tentativi di assassinio. Ma l'obiettivo degli stragisti è più vasto. A Kirkuk infatti si estrae una parte importante del greggio iracheno. Posta al confine con il Kurdistan, la città di Kirkuk, proprio per questa ragione, cioè per la ricchezza che produce, è stata «arabizzata»

I terroristi hanno preso di mira la sede del partito del presidente Talabani

da Saddam nei decenni del regime. I sunniti, autorizzati da Baghdad, si sono insediati nella zona a spese dei curdi e dei turcomanni. Finita la dittatura i dirigenti curdi hanno preteso la restituzione della città e la sua inclusione nella regione autonoma. Ma gli arabi sunniti non intendono fuggire anche perché, considerando la situazione a Baghdad, non sanno dove andare. La tensione è cresciuta col tempo e, dopo innumerevoli episodi di sangue, le autorità centrali hanno deciso di puntare su un referendum che si dovrebbe tenere entro l'anno. Ieri i terroristi, presumibilmente legati ai gruppi armati dei nostalgici del regime, hanno av-

vertito i curdi: se insisteranno nel pretendere il controllo di Kirkuk sarà guerra. Altri attentati sono avvenuti nella capitale, mentre gli americani, che hanno perso due soldati, hanno esteso l'offensiva nei centri a sud della capitale. La situazione in Iraq, dopo la strage di ieri, appare molto grave e ieri, proprio per questa ragione, il segretario di Stato Usa Condoleezza Rice ha rinviato di un giorno la partenza da Washington. Partirà per Lisbona domani anziché oggi. Da Ginevra intanto arriva un'altra notizia che getta nuove ombre sulla situazione irachena. Secondo infatti Dan Toole, responsabile Unicef per i programmi di

emergenza, i bambini iracheni stavano meglio, o meno peggio, ai tempi della dittatura di Saddam Hussein. Il dirigente Onu ha descritto le condizioni dell'infanzia nell'Iraq odierno ed si è detto convinto che la situazione è «molto peggiore» ora rispetto a prima dell'invasione nel marzo 2003. Secondo l'Unicef due terzi della popolazione irachena non ha accesso all'acqua potabile ed il terrorismo dilagante ha moltiplicato il tasso di abbandono scolastico. Toole ha spiegato che i casi più gravi si riscontrano, oltre che in Iraq, nei Territori palestinesi, nello Zimbabwe, nel sud del Sudan e nel Ciad.

# Record

La Borsa di New York ha stabilito ieri un nuovo record, con l'indice Dow Jones balzato fino a un passo dai 14.000 punti (13.963,3 intorno alle 17 ora italiana), stracciando così il massimo storico segnato nell'ultima seduta della settimana scorsa



## A FILIPPO ANDREATTA LA PRESIDENZA DI NOMISMA

Filippo Andreatta, il figlio di Beniamino Andreatta, è il quinto presidente del Comitato tecnico scientifico di Nomisma. L'economista, 39 anni, professore straordinario di Scienza politica e relazioni internazionali all'Università di Bologna, è stato nominato all'unanimità dal Consiglio di amministrazione dell'istituto di ricerche per il triennio 2007-2009. Andreatta, che succede al professor Gianni Lorenzoni, dovrà presentare la sua squadra entro ottobre.

## CRESCITA IN USA E GIAPPONE LA VENDITA DEGLI SPUMANTI

Gli spumanti sono sempre più presenti sulle tavole degli italiani e fanno segnare, nel primo semestre 2007, una crescita media del 9,9% di ordini e di vendite. Gli ordini migliori sono pervenuti dai mercati degli Usa e del Giappone (rispettivamente +19% e +9%). Nel primo semestre 8,5 bottiglie su 10 consumate sono di Spumanti Brut e Secchi mentre le vendite nazionali non superano il 15% del totale.

# Torino-Lione: Italia e Francia chiedono i soldi alla Ue

Firmata dai ministri Di Pietro e Borloo la richiesta per un finanziamento di 725 milioni di euro

di Luigina Venturelli / Milano

**ALTA VELOCITÀ** La tanto contestata Tav sta andando in porto. Se nulla è ancora definito in merito al tracciato della Torino-Lione, si è delineato almeno il percorso delle risorse economiche necessarie a realizzare il progetto. Ieri, infatti, Italia e Francia hanno

firmato una richiesta congiunta di finanziamento europeo per 725 milioni di euro, da spendere per le opere realizzabili nel periodo 2007-2013.

L'intesa - siglata dal ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro e dal suo collega d'oltralpe Jean Louis Borloo - prevede la destinazione di 494 milioni all'Italia e di 231 milioni alla Francia, per sostenere parte dei costi già messi in preventivo per la costruzione della tratta ferroviaria ad alta velocità ed alta capacità. I maggiori costi corrispondenti alle variazioni del tracciato, invece, risulteranno a carico dell'Italia, che beneficerà della globalità dei relativi finanziamenti Ue.

Prodi, incontrando a Roma il primo ministro francese Francois Fillon, l'aveva assicurato: «L'Italia farà fronte ai suoi impegni». Ora, con la richiesta congiunta che domani verrà presentata al commissario europeo ai Trasporti Jacques Barrot, l'esecutivo passa dalle parole ai fatti. Cosa non da poco, visto che il tracciato italiano della Torino-Lione, a seguito delle dure contestazioni in Val Susa, resta da decidere: il progetto ha ripreso la strada del dialogo con le comunità locali, attraverso i lavori dell'Osservatorio guidato dal commissario Mario Virano. I sindacati della Bassa Val Susa stanno partecipando alle sedute tecniche, ma finora non hanno preso alcun impegno sulle alternative di percorso. Li ha rassicurati il ministro Di Pietro: «Il tracciato deve corrispondere ad una volontà condivisa, non imposta. Pur avendo le idee ben

chiare, lo stiamo confrontando con il territorio locale». Dunque, un passo alla volta. Ma senza retrocedere dall'obiettivo finale: «È la terza delle opere transfrontaliere che l'Italia intende portare avanti - ha sottolineato il ministro delle Infrastrutture - un'opera particolarmente importante perché riguarda un collegamento fondamentale con l'Europa». Innanzitutto era necessario pensare alle risorse:

**Resta ancora da decidere il tragitto definitivo nella Valle Susa**

«Abbiamo chiesto un cofinanziamento sino al 30%, che è il massimo consentito». Dei complessivi 9,33 miliardi di euro necessari per l'intera realizzazione della tratta internazionale, sono 2,165 quelli necessari per le opere realizzabili nei prossimi cinque anni, ma l'accordo siglato ieri prevede già la richiesta per il proseguimento dei lavori dopo il 2013.

Di Pietro e Borloo hanno così rinnovato «l'impegno a realizzare un collegamento ferroviario transfrontaliero di strategica importanza per il miglioramento dell'efficienza della rete europea dei trasporti e per la risoluzione delle problematiche di attraversamento dell'arco alpino». Il governo italiano, in particolare, «ha confermato il suo impegno a finanziare il progetto in occasione della recente approvazione del Dpef e ha messo al centro dell'attività di pianificazione nazionale la Torino-Lione». Ferma restando la «garanzia» che il progetto «sarà supportato da misure a favore del trasferimento modale dalla strada verso modalità di trasporto maggiormente sostenibili, tra cui quella ferroviaria».



Il ministro dello sviluppo francese, Jean Louis Borloo, e Antonio Di Pietro. Foto Ansa

## L'AUTORITÀ DI VIGILANZA

# Le tariffe autostradali più care dell'inflazione

■ Tra il 2000 e il 2005 «l'aumento delle tariffe applicate dalle concessionarie autostradali è stato superiore all'inflazione, in assenza di tutti gli investimenti previsti nei piani»: il richiamo è dell'Autorità sulla vigilanza dei contratti pubblici che nella relazione presentata ieri mattina dal suo presidente Luigi Giampaolino, ha puntato l'indice contro «un aumento dei ricavi delle concessionarie a causa della sottovalutazione dei volumi di traffico all'atto della sottoscrizione delle convenzioni». Il presidente ha quindi ricordato l'indagine condotta dall'Autorità, che si è conclusa con una segnalazione al Governo e al Parlamento, all'interno della quale «si è rilevato che le sub-concessionarie non hanno rispettato la percentuale massima prevista dalla legge per quanto riguardava gli affida-

menti a imprese proprie e/o controllate, con grave lesione degli obblighi di legge e del bene della concorrenza».

Nella relazione in particolare si evidenzia come i pedaggi delle nove società concessionarie siano stati pari a 17,4 miliardi di euro tra il 2000 e il 2005 a fronte di canoni di concessione di 174 milioni di euro versati allo Stato. Riguardo all'importo complessivo degli investimenti previsti, i nuovi interventi tra il 2000 e il 2005, per le società inadempienti, ammontavano a 6,8 miliardi di euro mentre quelli effettivamente realizzati sono stati 3,78 miliardi di euro. La manutenzione ordinaria nello stesso periodo ha comportato invece una spesa di 2,58 miliardi di euro a fronte di manutenzioni effettivamente realizzate per un importo di 2,54 miliardi di euro.

# Merkel e Sarkozy giurano: la Bce resta indipendente

Ma il presidente francese insiste: l'eurozona vittima del dumping monetario. Accordo per Eads e Airbus

/ Tolosa

**ACCORDO** Angela Merkel e Nicolas Sarkozy si sono visti a Tolosa per definire il nuovo governo di Eads, la società franco tedesca che costruisce l'Airbus, e hanno discusso d'Europa e su almeno una questione si sono trovati d'accordo: l'indipendenza della Banca centrale europea. «La Francia ha dichiarato Sarkozy - è a favore dell'indipendenza della Bce». Replica fotocopia della Merkel: «L'indipendenza della Banca centrale europea è molto importante per la zona dell'euro». Ma Sarkozy, re-



La Cancelliera tedesca Angela Merkel e il Presidente francese Nicolas Sarkozy alla conferenza Airbus. Foto Epa

duce da settimane di critiche alla politica monetaria dell'Eurotower, non ha perso l'occasione per sottolineare il peso del dumping monetario che affligge l'euro-

zona rispetto agli altri paesi: «Il problema - ha rilevato - non è il livello dell'euro, ma quello delle altre valute». Come aveva spiegato durante la sua prima visita a Bru-

xelles, dopo le elezioni. Stavolta ha solo precisato che l'articolo 111 del Trattato stabilisce che «il consiglio può formulare degli orientamenti generali per la politica dei cambi». «Dunque - ha ricordato Sarkozy - non sono illegittimi colloqui che non rimettono in causa l'indipendenza della Bce né il livello dell'euro, ma solo la strategia di dumping praticata da altre regioni del mondo». L'altra questione all'ordine del giorno verteva attorno alla governance di Eads e quindi la direzione di Airbus. L'accordo è stato raggiunto. «Un gran giorno per questa compagnia», ha commentato raggianti Sarkozy. Il nuovo assetto organizzativo ai vertici del colosso e della controllata vede il tedesco Thomas Enders diventa-

re indiscusso numero uno di Airbus, mentre al francese Louis Gallois è assegnata la sedia di unico ceo di Eads. Enders e Gallois gestiranno finora in tandem le sorti di Eads e il secondo guidava anche Airbus. «La compagnia avrà una efficiente struttura di management - ha commentato sorridente la Merkel parlando alle maestranze di Airbus - e sarà un management equilibrato e corretto». Il rinvio di due anni nelle consegne del superjumbo di Airbus (l'A380) ha determinato non solo una crisi finanziaria, ma anche un deterioramento dei rapporti tra francesi e tedeschi, finché Eads non ha annunciato un taglio di 10 mila posti cui è seguito l'intervento di Sarkozy. Le difficoltà di Airbus rispetto al suo rivale storico Bo-

eing sono state accresciute dalla debolezza del dollaro, altra materia di contenzioso tra Francia e Germania con Sarkozy che non ha mancato una occasione, contrastando il punto di vista di Berlino, per lamentarsi dell'euro troppo forte. L'accordo sembra lasciare tutti contenti: il nuovo numero uno di Airbus è un uomo vicino alla Merkel, mentre i francesi si concentrano sull'importanza di Eads con il ruolo di Gallois, anche se viene riconosciuta al tedesco Rudiger Grube la carica di presidente.

La soluzione risponderà ad un meccanismo di rotazione che scatterà nel 2011 quando la presidenza passerà da Grube al francese Arnaud Lagardere, che frattanto resta nel board di Eads.

# Multiutility: Bologna pronta a firmare la «Tripla intesa»

Cofferati spinge l'emiliana Hera all'alleanza con Iride, che serve Torino e Genova. Domani il patto degli azionisti

di Antonella Cardone

Sergio Cofferati traghetta Hera verso l'alleanza con Iride. Alla costituzione dell'asse tra le multiutility che raccolgono l'una Bologna, Modena, Ferrara e la Romagna, l'altra Torino e Genova, si lavora da settimane dopo la proposta del primo cittadino piemontese, Sergio Chiamparino, di attivare «una vera operazione industriale». L'ufficialità dell'accordo, però, si dovrebbe avere domani, con la decisione dell'assemblea che riunisce i soci pubblici di mag-

gioranza di Hera. I sindacati dei Comuni emiliano-romagnoli azionisti, nei giorni scorsi, hanno dato il via libera all'espansione dimensionale, e dopo avere analizzato i piani industriali proposti dall'advisor che ha allo studio le diverse ipotesi di accordo, paiono del tutto propensi a dare il placet all'operazione Iride. Spazio anche a una collaborazione su una serie di partite strategiche con la romana Acea (alla ricerca di un partner dopo la fusione tra Aem Milano e Asm Brescia) mentre lo stesso Cofferati ha già respinto le avances di

matrimonio che i lombardi hanno fatto agli emiliani: all'ipotesi di una mega azienda del nord rilanciata dal presidente di Asm, Renzo Capra, il sindaco di Bologna ha infatti replicato che «Hera ha le condizioni per crescere da sola insieme ad altri senza seguire lo schema indicato da Capra». Ritornerebbe ancora nel cassetto, poi, il progetto di acquisizione di Enia, la multiutility di Parma, Piacenza e Reggio Emilia appena quotata - con buoni risultati - a piazza Affari: l'elezione di un sindaco di centro destra a Parma ha

fatto tramontare, per ora, ogni ipotesi di accordo politico sul tema. I manager di Enia, in realtà, non chiudono del tutto la porta, e prendono ancora tempo: «Enia è disponibile a tutto campo - dice l'ad Ivan Strozzi - ma siamo quotati da poco».

Così, confermato per Hera l'accordo per rilevare il 41% di Marche Multiservi, che opera su Pesaro e Urbino, prende sempre più corpo l'ipotesi di aggregazione tra la multiservi emiliano-romagnola e Iride. I dettagli dell'operazione rimarranno segreti fino a doma-

ni, Cofferati ha imposto il silenzio all'intero patto di sindacato e anche ieri nessun commento è arrivato dai sindaci dei piccoli Comuni del bolognese riuniti in un sub patto di sindacato. Si è avuta solo conferma che l'espansione di Hera sarà fatta «oltre l'Emilia-Romagna», quindi non con Enia, e che al primo cittadino di Bologna è stata data «un'ampia delega» per rappresentare la posizione delle amministrazioni azioniste della multiutility alla riunione del patto di sindacato di domani.

## INVESTIMENTI ESTERI

L'Italia attrae di più, ma ancora troppo poco

**Più investimenti esteri** nel 2006 in Italia nel 2006, che resta «in una posizione debole rispetto ad altre economie nazionali meno significative». Lo indica il rapporto stilato da Ernst & Young. L'Italia risulta così al quattordicesimo posto in Europa, risalendo dal diciottesimo (e ultimo) posto del 2005. Al vertice si conferma la Gran Bretagna, seguita da Francia e Germania. Quarta la Spagna, che nel 2005 era sesta. Come punti di forza del contesto italiano sono identificati solo alcuni aspetti ambientali e le competenze nel design. L'Italia lo scorso anno ha attirato 74 operazioni di investimento estero contro le 49 del 2005, restando alle spalle della Russia (87 operazioni). La Gran Bretagna ha attirato 686 operazioni, seguita dalla Francia (565) e dalla Germania (286). Nel suo insieme, il vecchio continente ha segnato un nuovo record lo scorso anno con un totale di 3.531 progetti di investimenti, il 15% in più rispetto all'anno prima. Per il 71% si tratta di progetti ex-novo. Gli investimenti internazionali hanno generato un record di nuovi posti di lavoro, pari a 211.300 unità (+8,8%).

# Metalmecanici, sul salario posizioni distanti

## Inquadramento, orario, mercato del lavoro: per il contratto tutto rinviato al 26 luglio

di Giampiero Rossi / Milano

**APPROCCI** «Distanze consistenti». Così i sindacati dei metalmecanici commentano l'esito dell'incontro di ieri, con i vertici di Federmeccanica. Al centro della discussione c'erano gli aspetti economici del contratto in fase di rinnovo e le parti si sono la-

sciate dandosi appuntamento al 26 luglio. Quel giorno, a delegazioni ristrette, si discuterà merito di inquadramento, orario e mercato del lavoro. «Siamo in una fase interlocutoria, ma dalle risposte sulla questione delle retribuzioni sono emerse distanze molto consistenti», ha detto al termine dell'incontro di ieri il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini, precisando che in relazione all'accordo del 23 luglio '93, la questione è che «l'inflazione programmata non è più un vincolo nel definire la richiesta salariale, ma è uno dei punti di riferimento, insieme tra gli altri all'andamento del settore». Rinaldini ha anche sottolineato che retribuzione e produttività sono «due dei tanti capitoli della trattativa» e sono «capitoli diversi». Anche secondo il segretario generale della Fim, Giorgio Caprioli, la discussione di ieri ha evidenziato «notevoli distanze tra

le nostre richieste e le disponibilità della controparte, peraltro non quantificate». Caprioli ha precisato che Federmeccanica «ha sottoposto il problema della scarsa produttività del settore, da cui dipende il basso livello salariale in Italia». «La trattativa ha concluso - al di là dei toni di formale disponibilità si preannuncia complessa e difficile». «Distanze tra le parti» rileva anche il segretario generale della Uilm, Antonio Regazzi, che ha sottolineato che l'accordo del 23 luglio '93 «non è più capace di intercettare la dinamica del costo della vita» e «non è un punto di riferimento per noi». Il leader della Uil ha detto comunque di aver avuto l'impressione che Federmeccanica non sia del tutto contraria sul punto di dare più soldi a chi non fa la contrattazione aziendale. L'accordo del



Manifestazione nazionale dei metalmecanici Foto di Luciano Nadalini

luglio '93 «per noi continua a essere la stella polare, il sindacato, più o meno esplicitamente, ha detto che è morto - commenta invece il direttore generale di Federmeccanica, Roberto Santarelli - la piattaforma sindacale l'ab-

biamo definita complessa e onerosa quando l'abbiamo conosciuta e oggi che ce l'hanno illustrata non possiamo che rafforzare il giudizio». In realtà, al di là della «quantità» dei soldi di aumenti, il nodo è legato alla natura

tecnica di quegli importi: i sindacati chiedono che siano inseriti a pieno titolo nella struttura retributiva, gli imprenditori sarebbero invece orientati a concedere qualcosa ma praticamente a titolo di «una tantum».

## RAPPORTO EUROSTAT Ue: inflazione ferma a giugno ma non per tutti

### L'INFLAZIONE NELLA UE

AREA EURO	Giugno 2007
Belgio	1,3%
Francia	1,3%
Finlandia	1,4%
Olanda	1,8%
<b>ITALIA</b>	<b>1,9%</b>
Austria	1,9%
Germania	2,0%
Lussemburgo	2,3%
Portogallo	2,4%
Spagna	2,5%
Grecia	2,6%
Irlanda	2,8%
<b>AREA EURO</b>	<b>1,9%</b>

Fonte: Eurostat MCT-P&G, Infograph

■ Inflazione stabile nel mese di giugno sia nella zona dell'euro che dell'Unione europea a 27 dove, secondo Eurostat, si è attestata rispettivamente all'1,9% e al 2,1%, tassi invariati rispetto al mese di maggio. Un anno fa, l'inflazione nella zona dell'euro era al 2,5%, mentre nella Ue-27 era al 2,4%.

I tassi più bassi di inflazione nel mese di giugno sono stati osservati a Malta (-0,6%), in Belgio, Danimarca, Francia e Svezia (1,3% ciascuno), mentre i più alti in Lettonia (8,9%), Ungheria (8,5%) e in Estonia (6%). Rispetto a maggio, l'inflazione annua è aumentata in 13 paesi ed è rimasta stabile in dieci e calata in tre.

I tassi medi sui dodici mesi fino a giugno 2007 sono stati i più bassi a Malta (1,1%), Finlandia (1,3%), Francia e Svezia (1,5% ciascuna) e il più alto in Lettonia (7,2%) in Ungheria (7,1%) e in Bulgaria (5,6%). I principali componenti con il più alto incremento a livello annuo sono stati l'insegnamento (9,2%), le bevande alcoliche e il tabacco (3,6%), così come gli hotel e i ristoranti (3,2%). Al contrario, i tassi più bassi nello stesso periodo sono stati registrati per le comunicazioni (-1,7%), il divertimento e la cultura (0,1%) così come pure per gli articoli di abbigliamento (1,3%).

**L'INTERVISTA CARLO PODDA** Il segretario generale Cgil Funzione pubblica valuta la novità dell'accordo per i ministeriali

## «E ora non si parli più di fannulloni»

/ Milano

**Carlo Podda, per i lavoratori dei ministeri arrivano 101 euro di aumento. È un premio ai "fannulloni"?**



«La risposta è un no secco. Tanto per cominciare perché l'accordo firmato sabato, al di là dell'aspetto economico, contiene elementi di fortissima innovazione, che creano le condizioni per il rapido rinnovo anche degli altri contratti ancora aperti e per un'amministrazione pubblica finalmente moderna e più efficiente che dimostrano che i sindacati sono pronti ai fatti concreti».

**E quali sono questi elementi?**

«Primo: norme più stringenti in materia di esternalizzazioni. Un piano di riorganizzazione che prevede alcuni rientri e un sistema di valutazione, insieme ai sindacati, che precede ogni futura esternalizzazione futura: prima si valuta se quel servizio costerà di meno o renderà di più. Secondo: un riavvicinamento tra cittadini e lavoratori pubblici attraverso l'esposizione della Carta dei diritti degli utenti in ogni ufficio, per mezzo di un sistema di rilevazione del grado di soddisfazione dei cittadini per ciascun servizio e, anche, con un premio di risultato individuale attraverso una precisa definizione di ciascuna mansione, degli obiettivi e con la valutazione finale dei

sui risultati effettivamente raggiunti». **Significa che si potrà misurare la produttività e la qualità del servizio pubblico?**

«Proprio così, e con questo considero serviti tutti coloro che sostenevano che i sindacati si oppongono a questo. Semplicemente abbiamo sempre chiesto di mettere in campo strumenti idonei a farlo. Adesso noi abbiamo compiuto questo passo, spetta all'altra parte organizzarsi per rendere attuale tutto questo nuovo impianto contrattuale».

**Cioè, lei dice che sulla base di queste nuove norme se ci saranno ancora fannulloni sarà colpa di una sbagliata organizzazione del lavoro?**

«Proprio così, perché, se mi consente un paragone, come non si combatte la

criminalità organizzata arrestando gli scippatori, che comunque devono essere arrestati, non si combatte l'improduttività licenziando il singolo fannullone. L'organizzazione del lavoro nei pubblici uffici è qualcosa di più complesso, e tra l'altro lo stesso professor Ichino ultimamente ha riconosciuto che si tratta di una minoranza...».

**Con queste innovazioni ci avviciniamo al modello francese, dove la parola "burocrate" non evoca disprezzo ma rispetto?**

«Credo di sì, dipende anche da come risponderà l'organizzazione statale. Il mio sogno è vedere, come è accaduto in Francia, i cittadini che difendono i lavoratori pubblici anche quando scioperano».

gp.r.

## Troppi consumi elettrici, rischio di black-out

### Delibera dell'Autorità: dal 2009 i gestori dovranno risarcire interruzioni prolungate

/ Milano

**QUASI RECORD** Torna lo spettro del black-out elettrico. Il rialzo estivo della temperatura, infatti, spinge i consumi all'insù, fino a livelli quasi da primato. Ieri il picco di consumi si è avuto tra le 11 e le 12, con una richiesta di oltre 53mila megawatt, contro un massimo storico di 55.600 megawatt (27 giugno 2006). Nei prossimi giorni non è previsto l'arrivo di aria più fresca e quindi la situazione potrebbe diventare davvero critica, anche se i gestori minimizzano i rischi per la stabilità del sistema.



Un gruppo di anziani cercano un po' di refrigerio all'ombra Foto Ansa

Intanto l'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha approvato una delibera che entrerà in vigore gradualmente dal 1° luglio 2009, in base alla quale i gestori dovranno rimborsare i clienti a fronte di eventuali interruzioni prolungate nell'erogazione della corrente. I rimborsi andranno da 30 a

L'alta temperatura spinge la richiesta di energia fino quasi ai livelli del 27 giugno 2006 (primato storico)

300 euro per le famiglie e fino a 6.000 euro per le imprese. A pagare saranno le imprese di distribuzione o, in caso di black-out dovuti a condizioni o eventi eccezionali, un nuovo Fondo istituito per l'occasione. Ma come capire se l'interruzione è durata troppo? L'Authority ha stabilito delle soglie: per i black-out senza preavviso, i rimborsi agli utenti collegati in bassa tensione scatteranno dopo 8 ore nei comuni con più di 50mila abitanti, dopo 12 ore in quelli con popolazione compresa tra 5mila e 50mila persone e dopo 16 ore per i paesi più piccoli e le aree rurali; per le imprese connesse in media tensione, lo standard sarà rispettivamente di 4, 6 e 8 ore; per le interruzioni con preavviso, invece, la du-

rata del black-out non potrà superare le 8 ore sia per le famiglie che per le imprese. In base alle nuove norme, i rimborsi per i danni saranno accreditati direttamente in bolletta come detrazioni forfettaria. Le somme saranno a carico delle imprese di distribuzione o, in casi particolari di Fondo di solidarietà eventi eccezionali, alimentato dagli oper. Secondo l'Autorità, l'obiettivo dei rimborsi automatici è duplice. «Da un lato si vuole assicurare un rimborso per il disagio subito dai clienti; dall'altro si vuole incentivare e promuovere un tempestivo ripristino del servizio da parte delle imprese di distribuzione e trasmissione, con un contenimento della durata delle interruzioni».

## Accordo Dada-Sony per il mercato Usa

■ Dada, società dedicata all'intrattenimento via web e via telefonino, partecipata per il 43,8% da Rcs, si allea con Sony Bmg Music per creare una società negli Stati Uniti che punta a diventare il numero uno nel settore. L'obiettivo della joint venture sarà quella di offrire un portafoglio di servizi di qualità per l'intrattenimento sia su Internet sia su telefonia mobile. A disposizione dei clienti ci sarà una ricca selezione di contenuti musicali, fra cui suonerie, immagini, video suonerie, giochi per il telefonino, sfondi, oltre che audio e video in formato integrale. La joint venture si chiamerà Dada Entertainment e sarà partecipata al 50% dalle due società. Al vertice sarà chiamato l'attuale amministratore delegato di Da-

da Usa, Massimiliano Pellegrini. Il colosso giapponese Sony avrà invece il diritto di proporre il direttore finanziario. La chiusura dell'operazione è prevista per il quarto trimestre 2007. Sony Bmg fornirà alla joint venture l'accesso ai suoi cataloghi musica e video, ma Dada Entertainment potrà acquisire contenuti anche da altre fonti e potrà «valutare partnership strategiche - precisa una nota - con altre organizzazioni ivi inclusi altri gruppi media o operatori di telefonia mobile». Nel 2006 il business generato dal contributo degli asset dei due partner ha contabilizzato ricavi netti pari a 66,5 milioni di dollari e un margine operativo lordo pari a 11,5 milioni di dollari.

### BREVI

#### Elitel Presidio al Tribunale per salvare l'azienda

Ieri mattina una delegazione di lavoratori di Elitel ha organizzato un presidio di fronte al Tribunale di Milano per sostenere il ricorso presentato da Elitel contro la sospensione del servizio erogato da Telecom Italia e per appoggiare la richiesta di Elitel di concessione del commissariamento che garantisca la continuità operativa dell'azienda. Si tratta di una crisi che rischia di lasciare

senza lavoro oltre 300 dipendenti e 1.800 lavoratori parasubordinati, occupati prevalentemente in Lombardia e Emilia-Romagna.

#### La Perla Dai lavoratori via libera alla nuova proprietà

I lavoratori del Gruppo La Perla hanno valutato positivamente gli impegni presi dalla nuova proprietà dopo l'incontro con i rappresentanti sindacali. In particolare l'impegno di valorizzare i marchi del Gruppo, di continuare e rafforzare una politica di sviluppo che guarda ai nuovi mercati emergenti.

#### LoroPiana Approvato l'accordo integrativo aziendale

I lavoratori della Loro Piana hanno approvato quasi all'unanimità i contenuti dell'accordo integrativo aziendale siglato il 28 giugno scorso. L'accordo, che prevede un premio di produttività aziendale medio mensile di 50 euro, stessa cifra erogata per il premio qualità e un premio di presenza mensile di 140 euro, è stato approvato da 596 lavoratori consultati su 600 (due i contrari e due gli astenuti). L'accordo riguarderà circa 900 addetti delle divisioni «tessile» e «prodotti finiti» del lanificio.

#### COMUNE DI SAVIGNANO SUL PANARO

PROVINCIA DI MODENA  
Codice Fiscale e Partita IVA 00242970366  
Tel. (059) 75.99.11 - Fax (059) 73.01.60  
Comune di Savignano sul Panaro

I giorni 3, 4, 5 settembre 2007, alle ore 10.00, si procederà all'esperienza in seduta pubblica di gara per l'affidamento, mediante procedura aperta, del SERVIZIO ENERGIA COMPRESO L'ESERCIZIO, LA MANUTENZIONE E LA RIQUALIFICAZIONE IMPIANTISTICA DEGLI IMPIANTI TERMICI, ELETTRICI E DI PUBBLICA ILLUMINAZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI SAVIGNANO SUL PANARO. Le imprese interessate potranno presentare offerte con le modalità e prescrizioni indicate nel bando integrale di gara e dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12.00 del 31 Agosto 2007 al Comune di Savignano sul Panaro (MO) - Ufficio Protocollo Via Doccia, 64 - 41056 Savignano sul Panaro (MO). Il bando di gara integrale, è disponibile sul sito www.savignano.it o presso il servizio Tutela e Valorizzazione Ambientale Tel. 059/759935 (previo appuntamento telefonico) ore ufficio. Il bando è stato trasmesso alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21 giugno 2007.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO  
Dott. Catenacci Giovanni

#### Comune di Pioltello (MI)

AVVISO  
Ente appaltante: Comune di Pioltello, Via C. Cattaneo, 1 - tel. 02/92366.355/398-fax 02/92366.224. Sito Internet: www.comune.pioltello.mi.it. Oggetto: Procedura aperta per l'affidamento dei servizi di pulizia degli immobili comunali ad uso pubblico. Criterio di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa così come previsto dall'art. 83 del DLgs 163/2006. Importo complessivo dell'Appalto € 1.375.000,00 (IVA esclusa). Durata appalto: cinque anni dalla data di aggiudicazione. Le condizioni di validità dell'offerta, nonché i documenti occorrenti a corredo della stessa, sono specificati nel bando di gara integrale e nel capitolato speciale d'appalto, reperibili presso l'Ufficio Economato - Provveditorato. È possibile prendere visione degli atti e degli allegati al sito del Comune. Presentazione delle offerte: ore 12.45 del 05.09.07. Le offerte dovranno pervenire entro il suddetto termine all'Ufficio Protocollo del Comune di Pioltello. Apertura della offerta in seduta pubblica: 06.09.07 ore 10.30, presso la sede Comunale. Identificativo CIG 005394082. Il Dirigente: Dott. Rosa Catriotta

martedì 17 luglio 2007

## Cambi in euro

1,3781	dollari	-0,000
167,8400	yen	-0,840
0,6765	sterline	-0,001
1,6556	fra. svi.	-0,002
7,4413	cor. danese	-0,000
28,2050	cor. ceca	-0,113
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9025	cor. norvegese	-0,011
9,1503	cor. svedese	-0,006
1,5774	dol. australiano	-0,011
1,4419	dol. canadese	+0,000
1,7409	dol. neozelandese	-0,012
245,5000	fior. ungherese	-0,200
0,5842	lira cipriota	+0,000
3,7493	zloty pol.	+0,001

## Bot

Bot a 3 mesi	99,37	3,54
Bot a 12 mesi	95,75	3,89
Bot a 12 mesi	96,10	3,87

## Borsa

## Seduta poco mossa

Chiusura poco mossa per Piazza Affari che ha beneficiato meno delle principali Borse europee dell'andamento positivo di Wall Street con il Dow Jones che ha toccato nuovi record storici. Il Mibtel ha guadagnato lo 0,08%, lo S&P/Mib lo 0,17%, l'All Stars lo 0,55%. Sul listino delle blue chips maglia nera per Saipem (-2,4%), seguita da Buzzi Unicem (-2,3%), Parmalat (-0,94%), Stm (-0,9%) e Alitalia (-0,9%) dopo le parole del ministro Bianchi secondo cui

sarebbe più probabile una chiusura della gara per la privatizzazione entro l'estate. Male anche Fiat (-0,8%) e Italcementi (-0,8%). Bene Enel (+1,2%) e Impregilo (+1,2%). Balzo di Tl Media (+6,7% a 0,284 euro) in scia alle indiscrezioni di un possibile interesse da parte del gruppo tedesco Bertelsmann in cordata con Goldman Sachs e un'altra banca tedesca. Poco mossa Rcs (+0,3%) dopo la presentazione del nuovo piano industriale al 2010. Prese di beneficio su Tiscali (-3,25%) e su Banca Italease (-2,7%).

## Air One

## Ottavo Airbus A320

Air One continua il rinnovamento e l'ampliamento della propria flotta aerea: è stato consegnato ieri l'ottavo Airbus A320. Complessivamente saranno 90 gli Airbus A320 della compagnia, che andranno a sostituire i Boeing 737 e che saranno consegnati con cadenza mensile fino al 2012, quando la flotta di Air One diventerà una delle più giovani d'Europa. I nuovi aerei saranno utilizzati per collegamenti a corto e

medio raggio e permetteranno lo sviluppo delle attività sui mercati internazionali: già oggi Air One raggiunge, oltre alle 23 destinazioni nazionali, 9 città europee, che diventano 15 nel periodo estivo. Il piano industriale di Air One prevede che le destinazioni europee a medio raggio diventino circa 35 entro il 2012. Gli aerei sono stati configurati per assicurare il massimo comfort per i passeggeri. Con i nuovi aerei saranno garantiti minori consumi, processi più efficienti di manutenzione, una forte riduzione dell'inquinamento.

## Air France

## Aprire dossier Iberia

Air France ha allo studio il dossier per rilevare la spagnola Iberia: lo conferma nel suo sito web, il vettore francese che considera il rafforzamento dei legami con il carrier spagnolo, all'interno di una gamma di opzioni, come «un'azione di consolidamento essenziale all'efficienza e alla profittabilità in questo comparto di attività». L'offerta sarebbe sviluppata in tandem con il fondo spagnolo Apax e altri investitori istituzionali che troverebbero in Air France una sponda

industriale. Il Cda della Iberia infatti aveva già risposto giovedì scorso alle richieste di Tpg e British Airways di apertura dei libri contabili con un rifiuto, condizionato alla presentazione di una offerta basata su un progetto industriale. Iberia è valutata intorno ai 3,81 miliardi di euro. Tpg e British Airways avevano fatto a marzo una offerta di 3,4 miliardi di euro. Nelle prossime settimane, Apax e gli investitori spagnoli inoltreranno una «formale proposta di acquisto, alla quale si unirà Air France come partner industriale».

## In sintesi

**Socotherm** si è aggiudicata, attraverso la controllata argentina Socotherm Americas, un contratto in Vietnam del valore di circa 11 milioni di dollari. I lavori, che saranno eseguiti nello stabilimento di Wollongong in Australia, a partire dal quarto trimestre 2007, sono relativi al rivestimento anticorrosivo di circa 51 km di tubi.

**La Varcotex** di Carpi (tessitura e litografia per la moda) ha acquisito Global Print Services, azienda di Modena specializzata nella fornitura di servizi di stampa. Ottanta dipendenti, Varcotex ha chiuso l'esercizio 2006 con un fatturato di circa 8 milioni di euro e prevede per il 2007 un giro d'affari di 8,8 milioni di euro. L'integrazione di Global Print Services, che conta su un fatturato di 2,6 milioni di euro nel 2006, sancisce quindi la nascita di una realtà che, a pieno regime, avrà un volume d'affari globale di circa 11 milioni di euro.

**Si è aperta** ieri l'Opv e sottoscrizione per l'ammissione di Sat, Società aeroporto di Pisa Galileo Galilei, sul mercato telematico azionario di Borsa Italiana. La sottoscrizione si chiuderà il 20 luglio. La quotazione ha per oggetto 1.860.000 azioni suddivise tra un pubblico indistinto, al quale andranno 558.000 azioni pari al 30% dei titoli e un'offerta rivolta agli investitori istituzionali in Italia e all'estero. L'offerta pubblica prevede una quota fino a un massimo di 135 mila azioni per dipendenti e pensionati di Sat.

**L'Antitrust** europeo ha dato via libera all'acquisizione del controllo congiunto di Monte Paschi vita spa, (Mps vita) e Monte Paschi assicurazione danni (Mps danni), entrambe italiane, da parte della francese AXA e dell'italiana Banca Monte Paschi Siena. Mps vita e Mps danni al momento sono controllate solo dal Monte Paschi di Siena. AXA è attiva nei settori delle assicurazioni e relativi servizi finanziari.

**McDonald's**, il colosso del fast-food, registrerà utili al netto delle voci non ricorrenti pari a 71 cents per azione nel secondo trimestre contro 67 cents dello stesso periodo dell'anno precedente. Il risultato non tiene conto degli oneri collegati alla vendita delle attività in America Latina ed è superiore alle stime degli analisti.

## Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A</b>										
Acces	28335	14,63	14,63	0,66	-0,74	221	12,72	16,98	0,5400	3116,53
Acces-Ags	16229	8,39	8,38	0,05	-2,16	2	8,39	9,58	0,3000	459,96
Accel	18786	97,50	104,44	16,88	425,18	320	18,56	97,50	0,4000	426,57
Acq. Protab.	49384	25,35	24,84	0,44	58,44	12	16,00	28,95	0,1000	128,03
Acsm	4453	2,30	2,29	-0,31	-7,52	51	2,29	2,69	0,0350	107,80
Accelios	17124	8,84	8,85	-0,56	2,71	21	7,98	9,45	0,1000	598,56
Ades	10897	5,63	5,70	0,42	-9,50	136	5,32	7,06	0,2500	570,52
Aem	5160	2,67	2,68	0,60	4,43	7280	2,45	2,96	0,0700	4797,13
Aem To	5414	2,80	2,81	0,43	12,65	361	2,32	2,86	0,0600	2042,76
Aem To w08	1736	0,90	0,90	-0,14	16,17	149	0,70	0,90	-	-
Aerop. Firenze	34642	17,89	17,93	-1,12	-8,55	1	17,85	20,83	0,0630	161,64
Alcon	8382	4,33	4,33	-0,48	-	178	4,16	4,76	-	471,86
Alerion	1555	0,80	0,82	1,53	68,67	2138	0,47	0,82	0,0050	321,37
Alitalia	1551	0,80	0,80	-0,85	-25,91	3955	0,76	1,13	0,0413	110,61
Allianze	18865	9,65	9,65	0,44	-5,05	2083	9,34	10,74	0,5000	8189,26
Amplifon	12760	6,59	6,59	0,61	1,67	562	5,89	7,22	0,0350	1307,39
Anima	6403	3,31	3,30	-0,27	-11,29	139	3,18	4,15	0,1520	347,24
Ansaldos	20306	10,49	10,43	-1,58	16,54	291	8,79	10,71	-	1048,70
Arena	426	0,22	0,22	1,62	27,92	8855	0,17	0,23	0,0413	161,28
Arena w07	101	0,05	0,05	18,12	-24,78	3965	0,03	0,12	-	-
Ascopiate	3607	1,86	1,86	-0,69	-15,59	122	1,86	2,21	0,0850	434,70
Asm	8363	4,32	4,32	-0,53	3,62	430	4,08	5,10	0,1550	3344,22
Asstadi	13171	6,80	6,84	1,57	20,09	171	5,53	7,71	0,0850	669,49
Atlantia	49801	25,72	25,66	-0,27	17,28	678	21,76	25,74	0,0500	14704,42
Aurto To-Hi	34781	17,96	17,89	0,47	2,73	237	17,48	19,99	0,2000	1580,74
Autogrill	31666	16,35	16,38	-0,20	16,54	586	13,37	16,36	0,4000	4160,46
Azimut H.	25431	13,13	13,09	-0,68	26,32	166	9,78	13,44	0,2000	1906,76

<b>B</b>										
B. Dibao Vltz.	35751	18,46	18,39	0,93	-0,65	0	17,46	20,10	0,1520	-
B. C. S. Firenze	12793	6,61	6,61	-0,84	53,77	1122	4,25	6,64	0,1000	5473,80
B. Carige	6721	3,47	3,48	0,87	-5,11	1160	3,38	4,01	0,0750	4215,42
B. Carige rtp	7495	3,87	3,87	-5,65	0	333	4,20	0,0950	678,77	
B. Dario	16478	8,51	8,53	1,33	-1,96	29	8,09	9,78	0,0955	995,67
B. Denis r nc	16433	8,49	8,48	0,75	17,83	3	7,20	9,07	0,1150	112,05
B. Finmat	1881	0,97	0,97	-1,14	-4,92	242	0,95	1,12	0,1030	352,61
B. Generali	19583	10,11	10,12	-1,34	4,75	591	9,17	11,87	-	1125,82
B. Ifis	20478	10,58	10,73	2,39	4,65	249	9,54	11,00	0,2400	307,30
B. Intermobiliare	14410	7,44	7,45	0,24	-10,96	109	7,40	8,65	0,2500	1157,57
B. Italease	35337	18,25	18,14	-2,58	-59,73	4279	16,48	57,24	0,7800	1660,76
B. Popolare	39422	20,36	20,43	1,14	-7,12	2660	19,96	24,66	-	13040,17
B. Profilo	4467	2,31	2,31	0,61	-4,79	74	2,28	2,77	0,1470	292,23
B. Santander	27394	14,15	14,10	-0,23	-1,93	1	13,02	14,66	0,1376	-
B. Sard. r nc	38402	19,83	19,85	-0,35	4,52	0	18,95	22,08	0,5200	130,90
B.P. Etruria e L.	29139	15,05	15,11	1,61	-3,74	80	14,58	16,94	0,3000	811,67
B.P. Intra	23897	12,34	12,31	-0,82	-11,48	17	12,17	14,49	0,2000	694,75
B.P. Milano	22201	11,47	11,49	0,02	-14,45	1919	10,49	13,89	0,3500	4758,78
B.P. Spoleto	21675	11,19	11,22	0,66	-8,93	0	11,04	12,29	0,1400	244,92
Basilinet	3780	1,95	1,93	-0,82	109,04	1159	0,93	1,97	0,0930	119,06
Bastogi	491	0,25	0,25	-0,98	-5,34	130	0,25	0,33	-	171,35
BB Biotech	111471	57,57	57,57	-0,09	-0,45	3	54,24	60,93	2,0000	-
Bca His w08	9114	4,71	4,76	2,37	1,66	15	3,93	4,99	-	-
Bco Popolare w10	3731	1,93	1,93	1,21	6,17	184	1,82	2,84	-	-
Beghelli	2662	1,38	1,35	-1,02	156,10	1349	0,54	1,92	0,1500	275,00
Benetton	24643	12,73	12,68	-0,14	-13,63	382	11,61	14,73	0,3700	2324,91
Boni Stabli	2054	1,06	1,06	-1,12	-14,37	8442	1,05	1,42	0,0240	2027,22
Blesse	45541	23,52	23,46	-1,39	51,10	48	15,37	24,55	0,3600	644,28
Boero	48349	24,97	24,97	-	53,76	0	15,70	25,00	0,4000	108,38
Bolzoni	10448	5,40	5,43	-0,55	33,20	60	3,97	5,74	0,1000	139,43
Bon. Ferraresi	78754	39,64	39,88	-0,35	4,15	8	35,94	43,79	0,0800	222,97
Brembo	20302	10,48	10,48	-0,23	8,87	112	9,49	12,21	0,2400	700,23
Brischi	1023	0,53	0,53	-1,49	14,16	1075	0,45	0,65	0,0038	381,26
Buonuomo Spa	7247	3,74	3,73	-1,06	-5,00	385	3,32	4,01	-	336,49
Buzzi Unicem	48852	25,23	25,06	-2,38	17,13	835	21,12	26,26	0,4000	4161,90
Buzzi Unicem r nc	34253	17,69	17,53	-2,30	20,70	54	14,52	18,91	0,4240	720,19

<b>C</b>										
C. Artigiano	8363	4,32	4,33	0,21	16,01	151	3,56	4,32	0,1635	615,01
C. Bergamo	67898	35,06	35,11	-0,23	14,99	4	30,49	41,02	0,5000	2164,14
C. Vallinotese	21404	11,05	11,08	-0,06	5,41	137	10,44	11,98	0,4000	1775,15
Cad It	25201	13,07	13,18	1,40	41,94	20	9,13	13,32	0,2900	117,34
Cairo Comm.	76599	39,56	39,51	1,15	-9,35	5	36,74	50,56	2,5000	309,93
Calligaris	16615	8,58	8,48	-8,28	8,67	20	7,94	9,64	0,0800	1030,75
Calligaris Ed.	11649	6,02	6,04	0,45	-5,05	122	5,73	6,60	0,1000	752,00
Cam-Fin.	3392	1,75	1,76	0,28	21,67	85	1,44	1,92	0,0300	644,19
Campari	15610	8,06	8,07	0,72	6,54	333	7,38	8,17	0,1000	2341,20
Capitalia	14195	7,33	7,33	0,12	1,26	21473	6,25	7,98	0,2200	19083,73
Carraro	18296	9,45	9,35	1,95	123,22	239	4,13	9,45	0,1250	396,86
Cattolica Ass.	82156	42,43	42,44	-0,16	-5,94	58	41,03	48,07	1,5500	2010,81
Cdc	10467	5,41	5,40	-0,18	-18,49	4	5,26	6,81	0,5600	66,30
Cell Therap	6335	3,27	3,32	14,75	-40,38	5637	2,21	5,54	-	-
Cembre	18602	9,61	9,59	0,52	53,25	41	6,27	10,33	0,2200	163,32
Cemestr	21806	11,26	11,29	0,65	63,31	86	6,78	11,46	0,1000	1792,01
Cent. Latte To	9031	4,66	4,65	0,15	5,52	5	4,34	4,92	0,0500	46,64
Chi	1908	0,99	0,97	0,79	16,18	1201	0,78	1,20	-	128,24
Ciocolletta	9397	4,85	4,84	-0,21	100,54	47	2,42	7,89	0,0516	58,24
Cir	5606	2,90	2,89	-0,41	13,48	1074	2,55	3,21	0,0500	2288,33
Class	3780	1,95	1,96	0,21	50,36	74	1,30	2,55	0,0100	20



# La Panchina

Giovanni Vavassori non sarà l'allenatore dell'Avellino nel prossimo campionato di B. La rottura è stata ufficializzata dalla società. Vavassori aveva condotto l'Avellino alla promozione in B. Lui e i vertici della società si erano incontrati in mattinata per definire gli ultimi dettagli del ritiro pre-campionato



Tour de France 14,45 Rai3



Calcio 20,00 SkySport1

## IN TV

■ **09,00 Eurosport**  
Mondiali under 20  
■ **09,00 SkySport2**  
Rugby, N.Zel.-Sudafrica  
■ **11,00 SkySport1**  
Calcio, speciale serie A  
■ **12,50 Rai3**  
Ciclismo  
■ **13,00 Italia1**  
Studio Sport  
■ **14,45 Rai3**  
Tour de France  
■ **15,00 SkySport1**  
100% Roma

■ **16,00 RaiSportSat**  
Canottaggio  
■ **17,15 Eurosport**  
Calcio, Europei U19  
■ **18,00 SkySport1**  
100% Inter  
■ **18,00 RaiSportSat**  
Atletica Leggera  
■ **20,00 SkySport1**  
Calcio, Stoccarda-Lazio  
■ **20,15 Eurosport**  
Calcio, Werder-Liverpool  
■ **20,30 SkySport2**  
Sky Motori

# Il ritorno del vecchio grifone dal purgatorio

Via al ritiro del Genoa dopo due anni di incubo: tra scandali, penalizzazioni e rivolte di piazza

di Luca De Carolis

**RESURREZIONE** In serie A, dopo 12 anni. Retrocessioni, sentenze e campionati minori ormai sono solo un ingombrante ricordo: ieri il Genoa si è radunato in un albergo del capoluogo ligure, per il prologo della stagione che per i rossoblù inizierà ufficialmente

oggi pomeriggio con l'arrivo nel ritiro di Neustift, in Austria. Prima però i giocatori verranno presentati nel centro sportivo Gianluca Signorini. Un bagno di folla per celebrare di nuovo il ritorno nella massima serie con i propri tifosi. Gli stessi che, nel luglio di due anni fa, erano disperati per una sentenza che, dalla promozione in A, aveva sprofondato il Grifone in C1. Un incubo racchiuso in due buste. Quelle ritrovate in un'auto di un dirigente della Venezia e contenenti i 250.000 euro con cui il patron Enrico Preziosi avrebbe «ammorbidito» il club veneto, avversario dei liguri nell'ultima e decisiva gara di campionato. Preziosi negò ogni addebito, sostenendo che quei soldi erano un anticipo per l'acquisto di un giocatore del Venezia. Ma i giudici sportivi non gli credettero, e per il Genoa fu l'inferno. Anche fuori del campo, con proteste di piazza e problemi di ordine pubblico. La rabbia dei tifosi genoani tenne banco per settimane su giornali e tv. Poi, spente le telecamere, i rossoblù sono ripartiti dalla C1. E, dopo due anni di purgatorio, Preziosi si è preso la sua rivincita sul campo. Il Genoa è ritornato nella massima serie, ridando al campionato il «derby della Lanterna» con la Sampdoria e una tifoseria caldissima. Come confermato dagli abbonamenti: oltre 13.000, a 40 giorni dall'inizio del campionato. L'ennesima prova dell'entusiasmo della Genova rossoblù, rinvigorito da una campagna acquisti di buon livello. Preziosi ha già preso due attaccanti

(Papa Waigo dal Cesena e Marco Borriello dal Milan), un esterno (Cesare Bovo, dal Palermo) e un centrocampista, l'ex juventino Matteo Paro. Presto il patron potrebbe aggiungere un difensore: picciono Papa Diakhate, centrale del Nancy, e Radu della Dinamo Bucarest. Possibili tasselli in una campagna acquisti basata su giocatori giovani ma già esperti. Il biglietto da visita di un club che ha bandito proclami ed esternazioni. La parola d'ordine è sobrietà: preziosa dopo le delusioni degli anni scorsi. L'allenatore Gian Piero Gasperini è fiducioso: «La società si sta muovendo sul mercato con grande intelligenza e il gruppo è solido. Fidatevi del Genoa». Una neo promossa d'eccezione, che vuole pensare al futuro. Perché il passato fa ancora male.



## SAMPDORIA

### Ecco Montella «Il legame è ancora forte»

Trecento tifosi festanti hanno salutato il ritorno alla Sampdoria di Vincenzo Montella, nel giorno della sua presentazione ufficiale, all'esterno dello Starhotel President di Genova. Applausi, cori, e tante magliette con il numero 9 e la scritta Montella, ricordo delle tre stagioni che l'aeroplanino ha disputato con la maglia dei blucerchiati, dal 1996 al 1999. Abbronzato, in forma e un po' emozionato, Montella ha spiegato il perché del suo ritorno alla Samp. «Il legame con la città e la tifoseria è ancora fortissimo a distanza di anni, appena mi è stata prospettata la possibilità di tornare non ci ho pensato un attimo. Ho voglia di rimettermi in gioco, divertirmi e dimostrare quello che valgo con grande entusiasmo e spirito di sacrificio».

## In breve

**Ferito dal giavellotto**  
● Di nuovo ricoverato Sdiri Salim, il saltatore in lungo francese colpito da un giavellotto durante il Golden Gala di Roma, non ha bisogno di un intervento chirurgico ma deve solo proseguire «una terapia antibiotica sotto stretta sorveglianza medica». Lo ha reso noto l'ufficio comunicazione del Gemelli, dove l'atleta è ricoverato.

## Federalcalcio

● **A Palazzi superprocura**  
La Superprocura della Figa va a Stefano Palazzi. La Commissione di garanzia ha infatti nominato il magistrato napoletano procuratore federale e scelto i primi venti sostituti del nuovo organismo che in base allo statuto accorpava le precedenti strutture di procura e ufficio indagini, unificando funzioni inquirenti e requirement.

## Brasile-Argentina 3-0

● **J.Baptista: rispettateci**  
«Ci avevano definiti mediocri e invece abbiamo dimostrato che il calcio brasiliano bisogna rispettarlo sempre». È stato l'eroe della partita, il mediano Julio Baptista, a chiarire meglio di tutti il senso di rivalsa della Selecao di Dunga nella finale di Coppa America vinta 3-0 dal Brasile contro l'Argentina.

## Coverciano

● **Disoccupati in ritiro**  
Nomi illustri e giocatori sconosciuti ai più, insieme nel 22° ritiro dei calciatori disoccupati. È cominciato ieri, a Coverciano, il raduno dei calciatori senza contratto. Da Delvecchio a Di Biaggio, da Sartor, a Carbone fino ad arrivare al re dei goleador: Signori.

ROMA Accordo con Kappa Sport: 14 mln per tre anni. Boglione (Robe di Kappa): «Così rilanciamo il made in Italy»

## I giallorossi ritrovano lo sponsor dello scudetto



di Alessandro Ferrucci / Roma

A Roma, gli scaramantici di fede giallorossa, stanno già strizzando l'occhio alla maglia del 2001: quella del terzo scudetto. Perché, dopo mesi di trattativa, la società guidata da Rosella Sensi ha nuovamente stretto un accordo commerciale con Kappa Sport: «Appena ho potuto me la sono andata a riprendere» spiega Marco Boglione, patron del marchio sportivo torinese.

### Cos'era successo?

«Questione di bilanci. Abbiamo preferito ristrutturare la nostra società per restare competitivi sul mercato. E i risultati ci danno ampiamente ragione. Poi il cal-

cio non l'abbiamo abbandonato del tutto perché, in Italia, abbiamo anche la Sampdoria che è una delle più belle realtà del nostro campionato».

### Beh, quest'anno avete avuto anche il rugby e Mascalzone Latino...

«Due impegni molto diversi che ci hanno dato delle soddisfazioni incredibili. Pensi che dopo i successi degli azzurri nel "6 Nazioni" tutte le grandi aziende del mondo hanno iniziato a corteggiarli...».

### E in Coppa America?

«Quella è stata una vera scommessa. Noi siamo e vogliamo es-

sere un marchio popolare, mentre a Valencia di popolare c'è veramente poco. Poi abbiamo incontrato una personalità unica come Vincenzo Onorato che ha ribaltato tutti i concetti antichi dello sport velico. E il messaggio è arrivato. Pensi che la maglia con su scritto "Mascalzone" è tra le più vendute della 32/a edizione».

### Una vittoria del Made in Italy..

«Anche, perché nel mondo ci sono tre colossi (Nike, Adidas e Puma) sui quali noi preferiamo prendere la scia...».

### Ora la Roma...

«Ribadisco: dovevamo tornare. Vede, quello giallorosso è il pubblico più bello d'Italia e in più ha

la fortuna di tifare per una squadra che porta un nome spendibile in tutto il mondo...».

### Intanto sulle maglie da due anni manca lo sponsor...

«Solo perché Rosella Sensi non intende svendere un valore reale: ovunque, se dici "Roma", tutti sanno di cosa stiamo parlando. Ciò accade in pochi altri casi, forse solo per New York, Los Angeles, Londra e Parigi. Mentre non è la stessa cosa per Milano o Torino, loro le paragonerei più a Boston».

### Da Trigoria alcuni parlano già di scudetto. Nella sua azienda?

«Perché no? La squadra c'è, poi vedremo...».

## Scacchi



ADOLVIO CAPECE

### Fabiano Caruana è Grande Maestro, a 14 anni

#### Budapest, First Saturday

Nuovo brillante risultato nel torneo di luglio della serie "First Saturday" a Budapest per l'azzurro Fabiano Caruana, che non solo ha vinto ancora una volta la prestigiosa competizione, ma ha anche realizzato il punteggio necessario per la definitiva attribuzione del titolo di Grande Maestro! Classifica finale del torneo di Budapest: Caruana 7; Ilincic (Srb) 5,5; Todorovic (Srb) Smerdon (Aus) Fruebing (Ger) 5; Bui (Vie) e Fogarasi (Hun) 4,5; Vemay (Fra) 3,5; Kjartansson (Isl) 3; Hammes (Ger) 2. Caruana ha ottenuto il massimo titolo degli scacchi a due settimane dal quindicesimo compleanno, quindi formalmente a 14 anni e 11 mesi: entra così al dodicesimo posto nella classifica dei più giovani di tutti i tempi a diventare Grande Maestro.

#### Campionato Italiano Semifinale

Conclusi a Cortina d'Ampezzo la Semifinale del Campionato

Italiano ed i Campionati Italiani di Categoria. Nella Semifinale con 7 su 9 ha vinto solitario il giovane romano Daniele Vocaturato.

Sei giocatori seguono a mezzo punto. Si qualificano per la Finale nell'ordine: Sabino Brunello, Daniele Genocchio, Daniel Contin e Fabio Bruno; restano esclusi per spareggio tecnico due outsider, il sorprendente diciassettenne Alessandro Bonafede (Tv) e Francesco Bentivegna (En). Vediamo ora la classifica finale del Campionato di categoria: Saverio Farina (Roma) 7; Giovanni Rorato (Ve, campione Candidati Maestro) e Sabrina Reginato (Tv, campione Prima nazionale) 6,5; Claudio Raselli (M) Enrico Forato (Tv) Marcello Astengo (Ge) Zeno Romano (Bg) Stefano Roversi (Ge) Mauro Gaspari (Bl) Massimo Sorbelli (Roma) 6. Campione delle Secondhe nazionali Thomas De Bortoli (Tv, 11 anni), delle Terze Sisto Caldara (Bl).

#### La partita della settimana

Dal torneo di Budapest la partita di esordio di Fabiano contro il forte Grande Maestro ungherese, caratterizzata da un piacevole sacrificio.  
Fogarasi - Caruana (Siciliana) 1. e4 c5 2. Cf3 e6 3. d4 c:d4 4. C:d4 a6 5. Cc3 Dc7 6. Ad3 Cf6 7. 0-0 Ac5 8. Cb3 Aa7 9. Rh1 Cc6 10. Ag5 h5 11. A:f6 g:f6 12. d4 d6 13. Ae2 Ad7

14. Dd2 0-0-0 15. Tad1 Ae8 16. Tf3 h4 17. h3 Tg8 18. De1 Ce7 19. f5 Ac6 20. Cd4 A:d4 21. T:d4 d5 22. e:d5 C:d5 23. Tc4 T:g2 il Bianco abbandona.

#### Donne e Under 20 a Fuggi

Iniziano domani a Fuggi (subentrata un po' all'improvviso e all'ultimo momento a Frascati) i tornei di Campionato Italiano Femminile e Campionato Italiano Under 20. Attesi molti dei protagonisti dei giovanili di Palermo e dei tornei di Cortina. I primi due classificati dell'Under 20 si qualificano per la finale del Campionato Italiano assoluto.

#### Maccabiadi

Concluse a Roma le Maccabiadi, competizione sportiva internazionale della Comunità Ebraica; per la prima volta tra le varie discipline sono stati inseriti anche gli scacchi, a dimostrazione del crescente interesse per il gioco in tutto il mondo; 35 i partecipanti. Tutti i dettagli sul sito [www.emg2007.roma.it](http://www.emg2007.roma.it)

Ha vinto il rumeno Ranko Szuhaneck, maestro internazionale; al secondo posto l'azero Davidov che all'ultimo turno ha battuto il favorito Grande Maestro Valery Beim. Terzo posto (per miglior spareggio tecnico) alla Grande Maestra georgiana Sopiko Khukhashvili, che ha così vinto la classifica femminile.

## La partita

Rousset - Aveskulov

■ Ottawa (Canada) 2007  
■ Il Nero muove e vince  
■ Come portare i Pedoni a promozione?



## Soluzione

Il Nero ha vinto con il seguente materiale: Tg1+, g, Rd2, f2; e il Bianco si è arreso, non potendo evitare perdite decisive per il materiale.

# L'Addio

CATERINA, È STATA UNA BELLA AVVENTURA IN TANTI TI DICIAMO NON È SUCCESSO INVANO

Suona vecchio dire «antagonista». Solo perché è un concetto allergico al riduzionismo che ci sta liofilizzando realtà e intelligenza. Caterina Bueno ha cantato storie e vite «antagoniste» solo perché stavano dentro il linguaggio dei bisogni, dell'assenza di potere. La sua è una di quelle voci che hanno dato dignità a chi stava e sta fuori dal gioco, con passione, lucidità e poesia.

Mostrando - gran lezione di sinistra - come solo la stupidità possa mescolare l'antagonismo alla violenza. Un paio di volte siamo saliti sullo stesso palco. Una prima volta, alla festa nazionale dell'Unità di Genova, poi - confortato da un



grande compagno che si chiama Michele Meta - quando, nel centro di Roma, mi riuscì ancora di mettere assieme i gloriosi vecchi della canzone politico-sociale italiana, da Amodei a Pietrangeli, da Bertelli a Della Mea, da Ciarchi a Giovanna Marini, a Leo e tanti altri. Nella speranza che quel fare musica riuscisse a contagiare i ragazzi con un po' d'arte nel cuore. Caterina aveva un gran senso del teatro. Niente consolatrice, ma cara nel dolore. E sapeva ridere. Avevamo un progetto: portare questa bellissima carovana di poesia e speranza in giro per l'Italia, come un tempo, più motivati che un tempo, nonostante gli acciacchi. Avremmo dovuto toccare gli angoli più infelici di questo nostro amato paese. Portando a spasso questo linguaggio aspro e dolce che dà senso alla vita e che in tv non ha mai trovato accoglienza.

Toni Jop

**IL LUTTO** È morta a sessantadue anni. Ha fatto in tempo a salvare dal silenzio centinaia di canti popolari toscani e non solo. Ha fatto in tempo a cantarli con voce bellissima in giro per il mondo. Iniziò con Fo. Eccovi una storia di classe...

di **Leoncarlo Settimelli**

# C

aterina la bella, Caterina la dolce, Caterina la Bueno se n'è andata. Grappoli di melodie popolari, rampicanti di Maggi e di Ottave, germogli di stornelli e contrasti si sono seccati. Sono caduti sulla terra di Toscana, da dove lei li aveva raccolti con infinito amore, per porgerli nel corso di quasi mezzo secolo alle platee italiane e straniere.



Caterina Bueno durante un concerto negli anni Sessanta. Sotto, Francesco De Gregori

**IL DOLORE** In Regione e in Comune  
**Martini: grande perdita**  
**Domenici: voce e radici**

«Il mondo della musica e delle tradizioni popolari è in lutto. Con Caterina Bueno se ne va una grande voce, una grande interprete e una grande donna, testimone dell'impegno sociale, del rigore appassionato che ci ha restituito un patrimonio dimenticato e il senso profondo delle nostre radici». Lo ha affermato il presidente della Regione Toscana Claudio Martini. «Esprimo il cordoglio più sentito - ha aggiunto Martini - a nome dell'intera giunta della Regione ai familiari dell'artista scomparsa». «Con lei si spenge una delle più belle voci della canzone popolare italiana», è il ricordo del sindaco di Firenze, Leonardo Domenici. «La sua lunga attività artistica - ha continuato Domenici - è stata intensamente permeata da un indomito impegno civile e politico. Nelle sue canzoni si ritrovano quei valori di pace, di giustizia, di riscatto sociale che caratterizzano la sua ricerca. Al suo talento naturale, alla sua presenza scenica ha saputo unire una straordinaria ricerca sul campo, che ha portato generazioni di operatori musicali a riscoprire le radici della musica delle nostre terre». Il sindaco ha anche ricordato che la città di Firenze ha voluto consegnare a Caterina Bueno il 16 maggio dello scorso anno il Fiorino d'Oro «come gesto di riconoscenza e di affetto nei confronti di una grande artista rimasta per sempre legata alla sua città».

# Caterina Bueno, voce e Maremma

re. Resta la consolazione che fioriranno di nuovo, perché Caterina Bueno è stata una delle più attente ricercatrici munite di magnetofono, e tutto quanto ha raccolto resta agli archivi, così come nei tanti dischi incisi per almeno una decina di case discografiche. Ecco, queste sono due le Caterine: quella che non mancava a una ricostruzione del Maggio, che si infilava nel coro dei minatori dell'Amiata o dei Cardellini, che conversava con le vecchie testimoni di felici stagioni canore e registrava tutto. E quella che restituiva quelle musiche e quelle parole con una voce scura ma dolce, che si piegava in mille sfumature e in una leggera vibrazione che ti strappava le budella. Ma che dico: quella Caterina era una soltanto, ammaliante, e non solo per la voce. L'avevo conosciuta a Spoleto, quando il Nuovo canzoniere italiano - sotto lo sprone di Nanni Ricordi - presentò lo spettacolo *Bella ciao*. Fu un evento unico, con quei generali che fecero un putiferio per via di Gorizia cantata da Michele Straniero. Fu in quella occasione che la sentii cantare grandi dolcezze, come «e tu se' come l'erbo tenerino/ più che tu cresci più doventi bellino» e una serie di melodie toscane che andavano a sollevare turbini di ricordi d'infanzia in mezzo ai contadini. Cominciò così una intensa collaborazione, al suo servizio con la chitarra, mentre lei tirava fuori ogni volta nuove strofe struggenti: «mamma fammi la pappa/ che son malata, malata d'amore» o la ferma ballata raccolta in Casentino che fu a lungo un suo cavallo di battaglia, «Italia bella mostrati gentile/ e i figli tuoi non li abbandonare/ se non ne vanno tutti n' Brasile/ e 'un si ricordan più di ritornare». Da queste strofe prese il titolo anche una trasmissione televisiva della seconda rete televisiva, curata da Giancarlo Governi, nella quale i canti di un folto gruppo di folk-singer erano cuciti dalle intense poesie di Ignazio Buttitta.

Ecco allora che si andava nella sua casa di Fiesole, in mezzo ai quadri del padre e dello zio (Xavier e Antonio Bueno), dove le notti non finivano mai e da lei imparavo e si imparava cos'era il folk: non gonnelle e saltelli, ma un penetrare profondamente nella cultura del mondo contadino e di quello dei minatori. Da lei si imparava il canto dei disciocicatori della Maremma, falcidiati dalla malaria, e fu grazie a lei se proprio il triste ma intenso canto che dice «tutti mi dicon Maremma Maremma/ ma a me mi pare una Maremma amara/ l'uccello che ci va perse la penna/ io ci ho perduto una persona cara» tornò ad essere conosciuto e cantato da tutti, fossero o meno abitanti nelle zone malari-

che del Grossetano. Ormai fanno parte della storia, quelle strofe, e quando le ascoltiamo non possiamo non andare con la memoria ai nostri concerti, a quella sua voce unica, a quel suo vibrato che le conferiva un tono drammatico ma mai retorico, a quella intensità che era il risultato di una grande mediazione tra il documento originale e la sua sensibilità d'artista. E ogni volta c'era un canto nuovo, come quel contrasto tra la patrizia e la plebea che aveva raccolto nel Livornese e che si riferiva alla guerra del 1911, dove la plebea rispondeva alla patrizia che la invitava a mandare il figlio in guerra: «da piccola bambina avevo imparato/ che c'era un solo Dio ci comanda/ ora si vede, il tempo s'è cambiato/ perché si trova un Dio per ogni landa/ e così resta il popolo ingannato/ dalla vostra fallace propaganda/ mentre Dio ci prescriveva non ammazzare/ oggi vediam la gente macellare». E poi le canzoni sul Caserio («a te Caserio ardea nella pupilla/ delle vendette umane, la scintilla»), quelle del Trenino della leggera, cioè degli operai che dalle montagne pistoiesi e da altre parti di Toscana andavano a lavorare in Maremma e si dicevano «della leggera» perché le loro saccoccie non contenevano che un tozzo di pane. C'era una profonda coscienza di classe in Caterina, anche se lei non faceva mai grandi discorsi politici. Si affidava al proprio canto, sempre sorridendo, e da quello scaturiva la propria posizione. Collaborava con molti artisti, a cominciare da Dario Fo, che era rapito dalla di lei leggiadria. Lei gli portava come dono certi canti, come il «bèi» amiatino, dal quale nacque *Ho visto un re*: perché Dario sapeva trarre dal materiale popolare spunto per nuove canzoni e Caterina era per lui come l'acqua di un pozzo. E infatti la volle anche in *Ci ragiono e canto*, dove le sue melodie si fondevano con quelle del Gruppo di Piadena, degli Aggus, di Giovanna Marini. La Bueno non arretrava neppure di fronte alla necessità di scrivere canzoni nuove e una la dedicò alla Nato («la Nato non è un fiore...»), cioè all'alleanza at-

**In Svizzera, dovevamo cantare per i nostri emigrati. Lei decise di togliersi i jeans e di usare la minigonna Fu fischiata...**

lantica, quando il Pci chiedeva che l'Italia ne restasse fuori.

Quando andavamo in Svizzera, a cantare per i nostri emigrati, Caterina dava il massimo, perché sentiva forte il dramma di una generazione che aveva dovuto lasciare l'Italia per non morire di fame. Nel 1968 andammo invece a cantare in Canada, insieme con Otello Profazio, Lino Toffolo, Gabriella Ferri, il grande mandolinista Anedda, Carla Cassola, Matteo Salvatore. Aldo Trionfo aveva montato uno spettacolo di folk in previsione dei teatri che ci avrebbero ospitato, ma furono invece stadi del ghiaccio, con una enorme pedana al centro e via. Certe tournée fanno scherzi strani: durante il viaggio le ragazze del gruppo presero una decisione: via le gonne lunghe e al loro posto minigonne. C'era una sorta di ribellione, in questo, a certe convenzioni, come quella per il cui il folk veste in maniera punitiva. Quando Gabriella e Caterina si presentarono al pubblico degli emigrati, che ci voleva tutti in abiti folkloristici regionali (mentre invece portavamo normalissimi jeans) indossando le loro ardite minigonne, e mostrando gambe che andavano mostrate, piovvero fischi a non finire. Ma né Gabriella, né Caterina si spaventarono e anzi interpretarono i loro brani con maggiore carica.

Altri collaborarono poi con lei, come Francesco De Gregori che, agli inizi di carriera, la accompagnava nei concerti, fino a dedicarle una affettuosa e maliziosa canzone. Poi Caterina attraversò un lungo momento difficile, la voce non risuonava più come una volta. Ma negli ultimi anni eccola rinascere alla notorietà e al suo magistero, grazie a Gianna Nannini. E chi se lo aspettava che una tutta rock come lei si rivolgesse alla Bueno per entrare nel dedalo del repertorio popolare? Fino al punto di innamorarsi di quella Pia de' Tolomei che sta diventando un musical molto originale, di quella Pia sfortunata protagonista di una vicenda d'amore e di morte tra Siena e la Maremma e della quale anche Dante volle scrivere, concludendo il verso con un bruciante «Siena mi fe' disfecemi Maremma». Peccato che Caterina non vedrà la messa in scena definitiva di questa Pia come la canto io, della quale la ragazza di Fiesole è madre putativa. Ma non fa niente. Credo che lei sia tornata a fare ricerca, in mezzo ai tanti che se ne erano andati prima di lei e che non avevano fatto in tempo a comunicarle tutte le loro canzoni. E lei, con un piccolo registratore a cassetta, farà come faceva allora: alla fine della serata abbraccerà la chitarra e farà la sua parte. Per ringraziare.



Caterina di Francesco De Gregori

◆ Poi arrivò il mattino e col mattino un angelo e quell'angelo eri tu, con due spalle uccellino in un vestito troppo piccolo e con gli occhi ancora blu. E la chitarra veramente la suonavi molto male, però quando cantavi sembrava Carnevale, e una bottiglia ci bastava per un pomeriggio intero, a raccontarlo oggi non sembra neanche vero. E la vita Caterina, lo sai, non è comoda per nessuno, quando vuoi gustare fino in fondo tutto il suo profumo. Devi rischiare la notte, il vino e la malinconia, la solitudine e le valigie di un amore che vola via. E cinquecento catenelle che si spezzano in un secondo e non ti bastano per piangere le lacrime di tutto il mondo. Chissà se in quei momenti ti ricordi della mia faccia, quando la notte scende e ti si gelano le braccia. Ma se soltanto per un attimo potessi averti accanto forse non ti direi niente ma ti guarderei soltanto. Chissà se giochi ancora con i riccioli sull'orecchio o se guardandomi negli occhi mi troveresti un po' più vecchio.

E quanti mascalzoni hai conosciuto e quante volte hai chiesto aiuto, ma non ti è servito a niente. Caterina questa tua canzone la vorrei veder volare sopra i tetti di Firenze per poterti conquistare.

**IL VALORE**

## L'altra politica di Caterina

di **Ivan Della Mea**

Il telefono: «Caterina Bueno è morta». «Cristo, no» dico. Cristo sì. A sessantadue anni è morta. Poi, i giornali che vogliono sapere. Che cosa? Non è facile raccontare Caterina. L'ho conosciuta nel '64. «Bella Ciao» a Spoleto, lei c'era. Con le sue canzoni frutto delle sue ricerche. Le sue canzoni, alcune così belle così, raffinate da sembrare madrigali di corte; altre dure, amare con dentro la forza della protesta dei non egemoni culturalmente, ma mai mai mai subalterni. La fisicità del canto di Caterina era materia prima per storia e per memoria. È stata nel nuovo canzoniere italiano e nei dischi del soul per tre anni fino alla conclusione del primo «Ci ragiono e canto» con la regia di Dario Fo. Il canto di Caterina, il suo modo di cantare diceva più di qualsiasi esegesi critica la compattezza al di un mondo altro in - per dirla con il Franco Fortini dell'in-

roduzione di *Bella Ciao* - «contrapposizione e in risposta». Infine, questo a mio avviso è il valore aggiunto dell'impegno di Caterina nel suo fare ricerca lei che molto ha cercato molto ha trovato molto ha ridato a chi aveva registrato, chi aveva dato. Non è cosa da poco. Tutt'altro: grazie a lei, a questo suo ridare, restituire, i portatori hanno preso coscienza del valore dei propri canti, della propria cultura: in questo io leggo qualcosa che travalica il senso stesso della ricerca e della riproposta di Caterina Bueno, un valore etico forte quello per cui la cultura altra si propone come altra politica essendo, come scrisse Gianni Bosio che ben conobbe Caterina «la politica il livello più alto della cultura». Caterina Bueno ci lascia l'eredità di tanto impegno. Ma ora, mentre scrivo e non so perché, dentro mi suona la sua voce, la sua maremma amara e le fondazioni e il lamento del contadino e Italia bella mostrati gentile e cinquecento catenelle d'oro e batton lotto e ninna nanna a sette e venti e...

# Spoletto salvato (per ora) da Menotti

**IL CONCERTO** di chiusura si è tenuto in extremis dopo la notizia dell'annullamento. Ed ecco le preziose musiche di un Menotti ancora ignorato, dalla «Morte di Orfeo» a «Due visioni spagnole»

di Erasmo Valente / Spoleto

## C'

È stato un momento, tra le 14 e le 15 della scorsa domenica, in Piazza del Duomo, in cui il Festival che, nel corso di cinquant'anni, ha fatto di Spoleto un centro del mondo, è sembrato precipitare nel baratro più immeritato. «Non ci sono più soldi - ha detto Francis Menotti, presidente e direttore artistico del Festival - per cui il concerto conclusivo della cinquantesima edizione potrebbe non farsi, e non vedo qui rappresentanti della Fondazione. Sarà l'orchestra a decidere sulla esecuzione o meno del concerto finale». Pesa la scomparsa di Gian Carlo Menotti e, per una strana coincidenza, l'ultima edizione del Festival sembra ac-

costarsi alle difficoltà della prima edizione (giugno 1958), anch'essa circondata da mille difficoltà, poi superate. Menotti era arrivato a Spoleto nel giugno 1956. Vi ritornò l'anno dopo e soltanto nel giugno 1958 si ebbe il primo Festival, con l'indimenticabile *Macbeth* di Verdi, con Schippers sul podio, cantanti formidabili in palcoscenico, e il tutto potenziato da Luchino Visconti, regista. Noi c'eravamo, ed ora - dopo cinquant'anni - siamo qui a raccontare, chissà, la fine del Festival. Ma intorno alle 18, si apprende che coro, orchestra e maestranze hanno, invece, deciso di mantenere l'impegno. Vengono così sistemate le sedie nella platea e la pedana per coro e orchestra. La buona notizia raggiunge il pubblico e in pochi minuti la Piazza del Duomo accoglie almeno duemila persone. Una decisione tanto più lodevole, in quanto ha consentito l'ascolto di preziose musiche di un Menotti ancora ignorato, già apprezzate nell'opera *Maria Golovin*, che ha avviato il Festival. E abbiamo già detto che un misterioso «Concerto per violino e orchestra», riproposto da Santa Cecilia, ha contribuito alla conoscenza di un altro Menotti. Abbiamo ora alcune musiche che concorrono anch'esse (ed è un

**E pensare che alla prima edizione del festival c'era Visconti col «Macbeth»**



La Spoleto Festival Orchestra diretta da Mark Stringer e lo Spoleto Festival Chorus in piazza Duomo, a Spoleto. Foto di Giulio Marrocchi/Ansa

merito del Festival) ad allontanare Menotti da un clima soprattutto pucciniano. Diciamo della *Morte di Orfeo* (1990), per tenore, coro e orchestra, come delle *Due visioni spagnole*, l'una per soprano, l'altra per baritono, coro e orchestra, su testi di Santa Teresa d'Avila e San Giovanni della Croce. Ma è soprattutto la *Missa O Pulchritudo*, che ha al centro dei cinque brani, un motto di Sant'Agostino - «O pulchritudo», con il quale Menotti sostituisce il *Credo*. In tutti i brani citati vibra

una vocalità (splendidi, solisti e coro) che si dischiude a nuove ebbrezze di canto e ad un vigore sinfonico, anch'esso inaspettato, travolgente quel fare pucciniano, che solitamente viene addebitato a Menotti il quale lancia nello spazio suoni di straordinaria e originale vitalità. A dieci anni, Menotti, ragazzino, aveva composto una *Morte di Pierrot*; dopo settant'anni (1990) una *Morte di Orfeo* avendo già scritto nel 1979 la suddetta *Missa O Pulchritudo*. Le esecuzioni sono sta-

te a volte disturbate dal suono della campana del Duomo, ma diremmo che abbia dato un maggior fastidio, il *Kyrie*, trasformato dai coristi in un *Cirio*. Del pari sarebbe un disastro ben più grave, se il Festival dovesse soccombere e togliersi di mezzo solo per una gestione questione di soldi che potrebbe fregarsene di quella dei suoni, finalmente ridotti al silenzio, il che potrebbe piacere a qualcuno. Ma *Cirio* non ascolti i malvagi, e il *Kyrie* non li perdoni, Amen. Ne ripareremo dopo la trasmissione televisiva - in differita - del concerto finale di cui abbiamo detto, prevista per il prossimo sabato.

«Non smontiamo i palchi»: operai in rivolta al festival

**VERTENZA** La minaccia dei lavoratori a Spoleto

Il Festival dei Due Mondi si è concluso l'altra sera a Spoleto fra le polemiche per i mancati pagamenti di maestranze e orchestrali, e dopo il rischio - evitato solo a fine giornata - che a causa di questi problemi venisse annullato il concerto conclusivo, ieri i lavoratori del Festival aderenti alla Cgil hanno minacciato il blocco dello smontaggio delle strutture utilizzate per la manifestazione. «I lavoratori - riferisce una nota della Cgil - che nonostante gli stipendi negati hanno permesso la conclusione del festival, dopo questo esempio di responsabilità professionale, sono determinati nell'intraprendere un'azione di lotta, con il blocco dello smontaggio di tutte le strutture e gli apparati, per ottenere il rispetto degli impegni contrattuali sottoscritti dall'Associazione Festival dei Due Mondi». «Non è accettabile un atteggiamento così irresponsabile - prosegue la nota - che rischia di oscurare la memoria del Maestro che è stato sempre molto attento ai gravi problemi che hanno segnato la vita economica della città, e non ha mai esitato a far utilizzare la sua "creatura" in difesa degli interessi dei lavoratori», come successo per alcune vertenze sindacali relative ad aziende locali. I lavoratori - che si sono riuniti in assemblea - e la Cgil di Spoleto chiedono quindi «l'impegno di tutti i soggetti comunque coinvolti: ministero, Fondazione, Associazione e Comune, per contribuire alla soluzione immediata del problema». Intanto, sempre ieri, gli stessi lavoratori hanno incontrato il sindaco della città, Massimo Brunini, e il presidente della Fondazione Festival, Gilberto Stella.

**BOLOGNA** Una serata del festival dedicata a «Enoch Arden»

## Griffith tra parole e versi

di Lorenzo Buccella / Bologna

Il primo, il dopo. Attaccati insieme, come in un pieghevole cronologico da sfogliare in una sorta di partitura consecutiva. E per una volta, nella sala blu della Cineteca di Bologna, il doppio binario letterario-cinematografico delle «Parole dello schermo», rassegna ideata da Angelo Guglielmi, non cerca di schizzar via su un tracciato parallelo, ma si rimette in fila, uno in coda all'altro, quasi a voler ripristinare una specie di scansione archetipica. E allora, ecco in un primo tempo, calare il cono di luce davanti allo schermo vuoto per dar corpo alla voce recitante in carne e ossa di Patrizia Zappa Mulas, pronta a rinverdire in forma di melologo il romanzo in versi *Enoch Arden*, «tormentoso» bestseller ottocentesco composto dal poeta vittoriano Alfred Tennyson. Poi, in seconda battuta, separata dal diaframma di una pausa che porta il buio in sala, la

proiezione del film d'epoca che da quella vicenda letteraria trasse uno dei primi grandi pionieri del cinema-cinema come Griffith: l'anno del signore è il 1916 e la pellicola omonima (in terza edizione) scivola via in un bianco e nero serrato che muove il racconto su curve ellittiche, sfruttandone il potenziale visivo già insito nella ritmica in scena del poema. A cementare il doppio sguardo bolognese dell'altra sera, unico tassello tra il primo e il dopo, non è servito altro che l'accompagnamento straussiano del pianoforte di Francesca Aste che realizza la partitura ad hoc del recitativo iniziale per poi riverberarla simbioticamente anche sotto le immagini del film. Un gioco di specchi che, nella riproposizione giustapposta, riesce a condensare le diverse modalità espressive, evidenziando le evidenti omologie così come le differenti specificità linguistiche. Così,

dall'andamento sinuoso della lettura in versi al montaggio sincopato dello schermo, ecco riaffacciarsi con questo doppio *Enoch Arden* la lettura di una sorta di *Jules et Jim* del secolo prima, una versione del ménage a trois «avvelenato» da fedeli e abbaglianti sottoposte alla dura prova dei tanti ghiribizzi del caso. Luoghi in cui la nobiltà dell'animo convive con i tiranni di una crudeltà capace di rovesciare la biografia di un marinaio che rimane a metà strada tra l'afflato romantico di un nuovo *Giobbe* e gli scardinamenti avventurosi e «naufraghi» di un *Robinson Crusoe*. Lui sì, vertice più tragico di un triangolo amoroso travolgente che salda in un montaggio parallelo gli stati d'animo e le ripercussioni melodrammatiche che investono gli altri punti di vista, includendo i sensi di colpa della sempre-amata moglie e quelli dell'amico-rivale che andrà a sostituire Enoch nella nuova casella familiare.

**FESTIVAL** Santarcangelo chiude con un'edizione che ha eliminato le barriere tra i generi

## In fondo il teatro sono tanti teatri

di Rossella Battisti inviata a Santarcangelo

Teatro installato, sperimentato, geneticamente modificato: a Santarcangelo 07, che si è concluso domenica scorsa, sono cadute definitivamente le barriere. La seconda edizione con a capo Olivier Bouin affiancato da Paolo Ruffini ha puntato sull'in)differenza dei generi, allineando performance ai limiti dell'installazione come quella della svizzero-greca Alexandra Bachzetsis al ritorno al teatro di parola (o meglio all'iperteatro di parola) di Fabrizio Arcuri, la danza al chiuso di Vincenzo Carta e le incursioni da schermo dei Motus. Si tratta di contemporaneo, confermando la direzione presa già l'anno scorso, con una marcatura di ospiti europei, ma non distingue la nuova anima di Santarcangelo, che

resta fredda, inerte nel suo rapporto col territorio, catalogo di nomi in prova. Resta invece interessante lo sguardo sulle avanguardie, siglato anche dal Premio Scenari che ha fatto emergere le «cartoline» devastate di *Made in Italy* di Babilonia Teatri di Verona, un mosaico del Nord Est italiano come «fabbrica di pregiudizi, volgarità e ipocrisia». Nella linea d'orizzonte del contemporaneo seguita dal Festival è del resto ricorrente il senso di disagio sociale, lo stato d'inquietudine delle coscienze, a partire da *Tod eines Praktikanten* (Morte di uno stagista) del tedesco René Pollesch, messo a inizio cartellone un po' come traccia indicativa. Mentre le sfumature noir in *Murder Mysteries / Same Difference* di Alexandra Bachzetsis - che as-

sieme a Danaï Anesiadou allestisce piccoli set mortuari e li inquadra con una telecamera - sottolineano ciò che ai nostri occhi televisivi è diventato routine visiva, un *blob* fatto di corpi scomposti, macchie di sangue sull'asfalto, piccole quotidianità stravolte. Disordinato ma con qualche spunto di riflessione. La stessa critica vale per l'ultimo lavoro del Kismet, *Assedio* (che gira anche altri festival). Mariano Dammacco, autore e attore, preleva un frammen-

**Dall'Achille pacifista di Dammacco ai set mortuari di Alexandra Bachzetsis**

to di *Iliade* e mette al microscopio la crisi di Achille, quando si ritira dalla battaglia e cerca di sottrarsi al conflitto. Più che al capriccio di un eroe, Dammacco attribuisce la defezione di Achille a un improvviso sussulto di coscienza, all'interrogarsi sul senso delle stragi volute da Agamemnon, raffigurato come un regista eccentrico e volubile, o da divinità opprimenti. L'Assedio diventa così un teatrino di pupi, mossi alla cieca, costretti alla morte o alla guerra senza un vero perché. Come, in fondo, succede nella realtà che viviamo in Iraq o negli altri mille fronti di inutili guerre. Il merito di Dammacco è provocare quest'associazione forte, il suo peccato è quella di diluirlo in una recitazione (quella di chi lo affianca soprattutto) sottotono, che vuole essere spontanea e suona sciatta.

**Abbonamenti Postali e coupon Online**

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro
				12 mesi	150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	200 euro
	7gg/estero	581 euro			

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Serod via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505112 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANZARO, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La moglie, i figli, le nuore, i nipoti e i parenti tutti, annunciano la scomparsa di

**GIOVANNI COSTI**

una vita per la solidarietà, l'impegno sociale e per la pace. I funerali in forma civile Cappelle del Commiato ore 11,00.

Firenze, 17 luglio 2007

Per Necrologie Adesioni Anniversari **publikompass**

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
solo per adesioni	
Sabato ore	06/69548238 - 011/6665258

## Scelti per voi Film

### Il castello di Cagliostro **XXY**

Arriva sul grande schermo il film che nel 1979 segnò l'esordio alla regia del maestro Hayao Miyazaki ("La città incantata" e "Il castello errante di Howl"). In questa avventura ci sono tutti i mitici personaggi del fumetto, nati dalla matita di Monkey Punch: dalla sexy Fujiko, all'ispettore Zenigata, dal samurai Goemon al fido pistolero Jigen. Lupin, il celebre ladro, playboy e gentiluomo, festeggia così i suoi primi quarant'anni

Alex, 15 anni, è ermafrodito: i geni maschili (XY) e quelli femminili (XX) si sono combinati formando organi sessuali esterni dei due sessi nella stessa persona. Da piccola ha lasciato Buenos Aires per trasferirsi con i genitori in un paese sperduto lungo le coste dell'Uruguay. Qui un giorno riceve la visita di Alvaro, un ragazzo di 16 anni. Tra i due nasce una profonda attrazione e Alex si troverà a confrontarsi con il suo segreto.

di **Hayao Miyazaki** animazione

di **Lucia Puenzo** drammatico

### Hostel 2

Nel primo episodio le vittime erano tre ragazzi in cerca di turismo sessuale ad Amsterdam, stavolta sono tre studentesse ingenuie in vacanza studio in Italia. Le ragazze incontrano la slovacca Axelle che propone loro un fine settimana di relax. Ma una volta arrivate nella apparente beauty farm, spariscono. A rapirle è un'organizzazione segreta che propone cacce all'uomo a pagamento: gli ostaggi vengono torturati e uccisi come si preferisce.

di **Eli Roth** horror

### I testimoni

Parigi, primi anni'80. La tragedia dell'Aids, raccontata a partire dalle relazioni umane e dalla forza dei sentimenti che le determinano, diventa la spia dell'ipocrisia del vivere. Un medico omosessuale si invaghisce di un ragazzo arrivato dalla provincia che vive con la sorella in un albergo malfamato. Tra i due si instaura uno stretto rapporto, anche se casto. Sullo sfondo una serie di personaggi della media/alta borghesia francese.

di **André Téchiné** drammatico

### Guido che sfidò le brigate rosse

Massimo Ghini interpreta il sindacalista Guido Rossa, l'operaio dell'acciaieria Italsider di Genova ucciso nel 1979 dal brigatista Riccardo Dura per aver denunciato Francesco Berardi, un collega che diffondeva in fabbrica materiale propagandistico delle birre. Rossa testimonierà al processo e Berardi verrà condannato a più di quattro anni di carcere. Da una parte la linea riformista del PCI, dall'altra le BR, i "compagni che sbagliano".

di **Giuseppe Ferrara** drammatico

### I fantastici quattro e Silver Surfer

La Cosa, la Donna Invisibile, Mister Fantastic e la Torcia Umana: in questo nuovo episodio ai quattro supereroi si aggiunge Silver Surfer, il contestatore cosmico, che assorbe l'energia altrui cambiandone la struttura molecolare. Il corpo è quello dell'attore Doug Jones, trasformato al computer senza bisogno di andare in palestra. Il suo arrivo porta scompiglio nella vita dei Quattro .

di **Tim Story** fantascienza/avventura

### Desiderio

Markus è un fabbro e fa parte di un gruppo di pompieri volontari. Sposato con Ella, che lavora a servizio e canta nel coro della cittadina vicino a Berlino (dove i due felicemente abitano) un giorno si risveglia in casa di Rose, una cameriera conosciuta la notte prima durante un viaggio di formazione con i pompieri in un'altra città...L'uomo non ricorda nulla e inizia una storia di grande passione con la sconosciuta, senza lasciare la moglie...

di **Valeska Grisebach** drammatico

## Napoli

**Accordi@disaccordi** Tel. 0815491838  
**Saturno contro** 21-10 (€ 3,50)

**Ambasciatori** via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128  
**Riposo (€ 7,00)**

**America Hall** via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982  
**Riposo**  
**Riposo**

**Arcobaleno** via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612  
**Riposo (€ 7,20)**  
**Riposo (€ 7,20)**  
**Riposo (€ 7,20)**  
**Riposo (€ 7,20)**

**Delle Palme Multisala Vip** vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134  
**Last minuto Marocco** 18:00-20:15-22:30 (€ 3,00)  
**Centochiodi** 18:00-20:15-22:30 (€ 3,00)

**Filangieri** via Filangieri, 45 Tel. 0812512408  
**La Duchessa di Langeals** 17:30-20:00-22:20 (€ 7,50; Rid. 5,00)  
**I testimoni** 18:00-20:10-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**XXY** 18:00-20:15-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Galleria Toledo** Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824  
**Riposo**

**La Perla Multisala** via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712  
**Riposo (€ 3,60)**

Taranto 400 **Mio fratello è figlio unico** 18:15-21:00 (€ 7,00; Rid. 3,60)  
Trosi 200 **Transformers** 18:00-20:20-22:40 (€ 4,50; Rid. 3,60)

**Med Maxicinema** via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111  
Sala 1 710 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:00-20:00-23:00 (€ 6,50)  
Sala 2 110 **Ocean's Thirteen** 17:15-20:00-22:40 (€ 6,50)  
Sala 3 365 **Transformers** 16:30-19:45-22:45 (€ 6,50)  
Sala 4 430 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 16:00-19:00-22:00 (€ 6,50)  
Sala 5 110 **The Reef: Amici x le pinne** 15:40-18:00 (€ 6,50)  
**Quattro amici e un matrimonio** 20:15-23:00 (€ 6,50)  
Sala 6 110 **Catacombs** 20:30-23:00 (€ 6,50)  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 17:00 (€ 6,50)  
Sala 7 165 **CINERASSEGNA** 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 6,50)  
Sala 8 165 **Stepping - Dalla strada al palcoscenico** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)  
Sala 9 190 **I Fantastici 4 e Silver Surfer** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)  
Sala 10 200 **Transformers** 15:30-18:30-21:30 (€ 6,50)  
Sala 11 200 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:00-21:00 (€ 6,50)

**Modernissimo. It** via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254  
Babymod **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:00-18:30-20:00-22:30 (€ 7,00)  
Sala 1 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:00-20:00-22:30 (€ 7,00)  
Sala 2 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:30 (€ 7,00)  
**Agente matrimoniale** 20:45-22:30 (€ 7,00)  
Sala 3 **Transformers** 17:15-20:00-22:30 (€ 7,00)  
Sala 4 **Come l'ombra** 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 7,00)

**Plaza** via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555  
Sala Benini **Ocean's Thirteen** 22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Stepping - Dalla strada al palcoscenico** 18:00-20:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala Kerbaker **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala Baby **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Vittoria** via Maurizio Pisciocelli, 8 Tel. 0815795796  
**Little Miss Sunshine** 18:00-20:30-22:30 (€ 4,00)

**Warner Village Metropolitan** via Chiaia, 149 Tel. 08142908225  
**Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Stepping - Dalla strada al palcoscenico** 17:00-19:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Ocean's Thirteen** 22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 2 **I Fantastici 4 e Silver Surfer** 17:40-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 4 **Transformers** 18:50-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 5 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 16:45-19:45-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 6 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:15-21:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 7 **Transformers** 18:00-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Provincia di Napoli**

● **AFRAGOLA**

**Gelsomino** via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659  
**Quello che gli uomini non dicono** 18:30-20:30-22:30

**Happy Maxicinema** Tel. 0819601736  
**Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:45-20:20-23:00 (€ 6,00)  
Sala 2 190 **Transformers** 17:00-19:45-22:30 (€ 6,00)  
Sala 3 190 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:00-19:40-22:20 (€ 6,00)  
Sala 4 190 **Ocean's Thirteen** 20:40-23:00 (€ 6,00)

**The Reef: Amici x le pinne** 17:30-19:00 (€ 6,00)  
Sala 5 190 **Sguardo nel vuoto** 18:30-21:00-23:00 (€ 6,00)  
**TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles** 17:00 (€ 6,00)

Sala 6 190 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:30-21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 7 190 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:30-21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 8 158 **Transformers** 17:30-20:15-23:00 (€ 6,00)

Sala 9 158 **Stepping - Dalla strada al palcoscenico** 18:30-20:45-23:00 (€ 6,00)

Sala 10 158 **Transformers** 18:30-21:30 (€ 6,00)

Sala 11 108 **I Fantastici 4 e Silver Surfer** 17:00-19:00-21:00 (€ 6,00)  
**Agente matrimoniale** 23:00 (€ 6,00)

Sala 12 108 **The Messengers** 23:00 (€ 6,00)

**Lupin III: Il castello di Cagliostro** 18:30-20:45 (€ 6,00)

Sala 13 108 **Catacombs** 17:30-19:15-21:10-23:00 (€ 6,00)

● **ARZANO**

**Le Maschere** via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737  
**Riposo**

● **CAPRI**

**Auditorium Palazzo Dei Congressi** Vico Sella Orta, 3  
**Riposo**

● **CASALNUOVO DI NAPOLI**

**Magic Vision** viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270  
**Riposo**

Sala Blu **Riposo (€ 4,50)**

Sala Grigia **Riposo (€ 6,00)**

Sala Magnum **Riposo (€ 6,00)**

Sala 4 **Riposo**

● **CASORIA**

**Uci Cinemas Casoria** Tel. 199123321  
Sala 1 289 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:30-21:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
Sala 2 206 **Transformers** 19:00-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 3 171 **Stepping - Dalla strada al palcoscenico** 17:10-20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 4 120 **Sguardo nel vuoto** 20:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 5 120 **Transformers** 17:20-20:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 6 396 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 19:30-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 7 120 **I Fantastici 4 e Silver Surfer** 18:00-20:15-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 8 120 **Zodiac** 18:30-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
**Catacombs** 20:30-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 9 171 **The Reef: Amici x le pinne** 17:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 10 202 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 19:00-22:10 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 11 289 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:30-20:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)

● **CASTELLAMMARE DI STABIA**

**Complesso Stabia Hall.it** viale Regina Margherita, 37/39  
C. Madonna **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:00-19:30-22:00 (€ 4,00)  
L. Denza **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:15-20:45 (€ 4,00)  
M. Michele Tib **Transformers** 18:45-21:15 (€ 4,00)

**Montil** via Bonito, 10 Tel. 0818722651  
Sala 1 **Riposo**  
Sala 2 **Riposo**

**Supercinema** corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058  
**Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:00-19:30-22:00

● **FORIO D'ISCHIA**

**Delle Vittorie** corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487  
**Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 20:00-22:30 (€ 5,00)

● **FRATTAMAGGIORE**

**De Rosa** via Lupoli, 46 Tel. 0818351858  
**Riposo (€ 5,10)**  
Sala 2 99 **Riposo (€ 5,10)**

● **ISCHIA**

**Excelsior** via Sogliuzzo, 20 Tel. 081988096  
**Step up** 21:00-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Happy Feet** 19:00 (€ 7,00)

● **MELITO**

**Barone** via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455  
**Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 16:15-18:30-21:10-22:30 (€ 4,65)

Sala 2 85 **Transformers** 16:15-18:30-21:00 (€ 4,65)

● **NOLA**

**Cineteatro Umberto** via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622  
**Riposo (€ 5,50)**

**Multisala Savoia** via Fonseca, 33 Tel. 0882214331  
**Riposo**

Sala 2 **Riposo**  
Sala 3 **Riposo**

● **PIANO DI SORRENTO**

**Delle Rose** via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165  
**Riposo (€ 6,20)**

● **POGGIOMARINO**

**Eliseo** Tel. 0818651374  
**Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 15:45-18:10-20:30-22:40 (€ 5,16 ; Rid. 3,62)

Sala 2 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 16:15-19:10-21:30 (€ 5,16 ; Rid. 3,62)

● **POMIGLIANO D'ARCO**

**Gloria** Tel. 0818843409  
**Riposo (€ 5,50)**

● **PORTICI**

**Roma** via Roma, 55/61 Tel. 081472662  
**Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:20-21:10 (€ 5,00)

● **POZZUOLI**

**Drive In** località La Schiana , 20/A Tel. 0818041175  
**Stepping - Dalla strada al palcoscenico** 21:30 (€ 4,00)

**Multisala Sofia** via Rosini, 12/B Tel. 0813031114  
**Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:30-21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
**Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
**Follia** 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

● **PROCIDA**

**Procida Hall** via Roma, 1 Tel. 0818967420  
**Riposo**

● **QUARTO**

**Corona** via Manuello , 4 Tel. 0818760537  
**Riposo (€ 6,00)**

● **SAN GIORGIO A CREMANO**

**Flaminio** Tel. 0817713426  
**Riposo**

Sala 1 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:50-21:20

● **SAN GIUSEPPE VESUVIANO**

**Italia** via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714  
**Transformers** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)

● **SANT'ANASTASIA**

**Metropolitan** via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696  
**Riposo (€ 5,50)**

● **SOMMA VESUVIANA**

**Arcicchino** via Roma, 15 Tel. 0818994542  
**Riposo (€ 5,50)**

● **SORRENTO**

**Armida** corso Italia, 217 Tel. 0818781470  
**Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 16:30-19:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

● **TORRE ANNUNZIATA**

**Multisala Poiteama** corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737  
**Riposo (€ 6,00)**  
Pelè 410 **Riposo (€ 6,00)**  
Vava' **Riposo (€ 6,00)**

● **TORRE DEL GRECO**

**Multisala Corallo** via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121  
Sala 1 408 **Riposo (€ 6,00; Rid. 4,50)**  
Sala 2 107 **Riposo (€ 6,00; Rid. 4,50)**  
Sala 3 97 **Riposo (€ 6,00; Rid. 4,50)**  
Sala 4 35 **Riposo (€ 6,00; Rid. 4,50)**

**Oriente** corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356  
**Riposo (€ 5,50)**

**AVELLINO**

**Partenio** Tel. 082537119  
**Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 16:00-18:30-21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Sala 2 315 **Transformers** 15:15-17:30-19:45-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Sala 3 85 **Stepping - Dalla strada al palcoscenico** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Sala 4 85 **Porky College 2** 22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
**The Reef: Amici x le pinne** 16:00-18:00-20:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Provincia di Avellino**

● **ARIANO IRPINO**

**Comunale** Tel. 0823699151  
**Riposo**

● **LIONI**

**Nuovo Multisala** Tel. 082742495

**Riposo**

Sala 2 **Riposo**  
Sala 3 **Riposo**

● **MERCOGLIANO**

Teatri	
<b>Napoli</b>	
<b>ARENA FLEGREA</b> Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000 RIPOSO	<b>LE NUVOLE</b> viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653 RIPOSO
<b>AUGUSTEO</b> piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243 RIPOSO	<b>MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI</b> piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO
<b>BELLINI</b> via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266 RIPOSO	<b>MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI</b> piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 Oggi ore 10.30-13.00/17.30-19.30 <b>CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008</b>
<b>CASTEL SANT'ELMO</b> largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210 RIPOSO	<b>NUOVO TEATRO NUOVO</b> via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO
<b>CILEA</b> via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967 RIPOSO	<b>NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI</b> via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO
<b>DIANA</b> via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905 Oggi ore n.d. <b>CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008</b>	<b>SANNAZARO</b> via Chiaia, 157 - Tel. 081411723 RIPOSO
<b>TAM TUNNEL AMEDEO</b> Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814 RIPOSO	<b>TEATRO AREA NORD</b> via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096 RIPOSO
<b>TEATRO TOTÒ</b> via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525 RIPOSO	<b>THÉÂTRE DE POCHE</b> via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928 RIPOSO
<b>TRIANON VIVIANI</b> piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285 Giovedì ore 12.00 <b>PRESENTAZIONE DELLA STAGIONE 2007/08</b> con Nino D'Angelo	<b>musica</b>
<b>SAN CARLO</b> via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331 RIPOSO	
<b>● SANT'ARPINO</b> Lendi Tel. 0818919735	<b>● CAVA DE' TIRRENI</b> Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089 Riposo (E 5,00)
Sala 1 _____ Riposo	<b>● METROPOL</b> corso Umberto, 288 Tel. 089344473 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:30-20:00-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2 _____ Riposo	<b>● EBOLI</b>
Sala 3 _____ Riposo	<b>● ITALIA</b> via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 19:00-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50) Sala Italia 64 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 19:00-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)
<b>SALERNO</b>	<b>● GIFFONI VALLE PIANA</b> Sala Truffaut Tel. 0898023246 Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)
<b>Apollo</b> via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117	<b>● MERCATO SAN SEVERINO</b> Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0898283000 I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:00-20:00-22:00 (E 5,00)
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:00-20:30-23:00 (E 6,00; Rid. 4,00)	<b>● MONTESANO SULLA MARCELLANA</b> Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049 Riposo
<b>Arena San Demetrio</b> Via Dalmazia, 4 Tel. 089220489	<b>● NOCERA INFERIORE</b>
Ho voglia di te 21:30 (E 3,50)	<b>● SALA ROMA</b> via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 19:00-22:00 (E 4,00)
<b>Augusteo</b> piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934	<b>● OMIGNANO</b> Parmenide Tel. 097464578 N.P.
Riposo (E 3,00)	<b>● ORRIA</b>
<b>Cinema Teatro Delle Arti</b> via Urbano II, 45 Tel. 089221807	<b>● PONTECAGNANO FAIANO</b>
L'uomo di vetro 18:00-20:00-22:00 (E 5,00)	<b>● DRIVE IN</b> via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405 Transformers 21:00-23:00 (E 4,00)
XXY 18:00-20:00-22:00 (E 5,00)	<b>● NUOVO</b> piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:00-19:30-22:00 (E 5,50)
<b>Fatima</b> via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341	<b>● SALA CONSILINA</b>
La sconosciuta 18:00-20:00-22:00 (E 4,00)	<b>● ADRIANO</b> via Roma, 21 Tel. 097522579 Le vite degli altri 21:15
<b>Medusa Multicinema</b> viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824	<b>● SCAFATI</b>
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:40-19:35-22:30 (E 6,70; Rid. 4,50)	<b>● ODEON</b> via Melchioro Pietro, 15 Tel. 0818506513 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:30-20:00-22:30 (E 6,00)
Sala 2 258 Transformers 16:30-19:25-22:20 (E 6,70; Rid. 4,50)	Sala 2 70 I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:30 (E 6,00)
Sala 3 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:05-19:00-22:00 (E 6,70; Rid. 4,50)	Transformers 21:30 (E 6,00)
Sala 4 Ocean's Thirteen 20:00-22:35 (E 6,70; Rid. 4,50)	Sala 3 TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 18:30 (E 6,00)
The Reef: Amici x le pinne 16:10-18:05 (E 6,70; Rid. 4,50)	Ocean's Thirteen 20:30-22:30 (E 6,00)
Sala 5 Catacombs 20:35-22:40 (E 6,70; Rid. 4,50)	<b>● VALLO DELLA LUCANIA</b>
Lupin III: il castello di Cagliostro 16:00-18:15 (E 6,70; Rid. 4,50)	<b>● LA PROVVIDENZA</b> Tel. 0974717089 Riposo
Sala 6 I Fantastici 4 e Silver Surfer 16:25-18:25-20:30-22:40 (E 6,70; Rid. 4,50)	<b>● MICRON</b> Tel. 097462922 Riposo
Sala 7 258 Transformers 15:45-18:40-21:40 (E 6,70; Rid. 4,50)	
Sala 8 333 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:55-20:45 (E 6,70; Rid. 4,50)	
Sala 9 158 Transformers 17:20-20:15 (E 6,70; Rid. 4,50)	
Sala 10 156 Stepping - Dalla strada al palcoscenico 15:45-18:00-20:20-22:45 (E 6,70; Rid. 4,50)	
Sala 11 333 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 15:45-18:35-21:30 (E 6,70; Rid. 4,50)	
<b>San Demetrio</b> via Dalmazia, 4 Tel. 089220489	
Transformers 20:00-22:30 (E 4,00)	
<b>Provincia di Salerno</b>	
<b>● BARONISSI</b>	
<b>● QUADRIFOGLIO</b> Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123 Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)	
<b>● BATTIPAGLIA</b>	
<b>● BERTONI</b> Tel. 0828341616	
I Fantastici 4 e Silver Surfer 19:45-21:45 (E 5,50; Rid. 4,00)	
<b>● GAROFALO</b> via Mazzini, 7 Tel. 0828305418	
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:00-21:00 (E 5,50; Rid. 4,00)	
<b>● CAMEROTA</b>	
<b>● BOLIVAR</b> Tel. 0974932279	
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:00-21:00 (E 5,00)	
<b>● CAPACCIO</b>	
<b>● ARENA BAIAT</b> via Torre - Località: Paestum, 126 Tel. 3331195861	
<b>Provincia di Caserta</b>	
<b>● AVERSA</b>	
<b>● CIMAROSA</b> vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143	
Sala Omarsa 500 Riposo (E 5,50)	
Sala Immediati 85 Riposo (E 5,50)	
<b>● METROPOLITAN</b> Tel. 0818901187	
Riposo (E 5,50)	
<b>Vittoria</b> Tel. 0818901612	
Riposo (E 5,50)	
<b>● CAPUA</b>	
<b>● RICCIARDI</b> Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106 Riposo	
<b>● CASAGIOVE</b>	
<b>● VITTORIA</b> viale Trieste, 2 Tel. 0823466489	
I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:00-20:20-22:30 (E 6,00)	
<b>● CASTEL VOLTURNO</b>	
<b>● BRISTOL</b> Tel. 0815093600	
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:30-21:30 (E 5,00; Rid. 3,00)	
<b>● S. ANIELLO</b> via Napoli, 1 Tel. 0815094615 Riposo	
<b>● CURTI</b>	
<b>● FELLINI</b> via Veneto, 10 Tel. 0823842225 Riposo	
<b>● MADDALONI</b>	
<b>● ALAMBRA</b> corso I Ottobre, 18 Tel. 0823434015 Riposo	
<b>● MARCIANISE</b>	
<b>● ARISTON</b> Tel. 0823823881 Riposo	
<b>Big Maxicinema</b> Tel. 0823581025	
Sala 2 Riposo (E 5,00)	
Sala 3 Riposo (E 5,00)	
Sala 4 Riposo (E 5,00)	
Sala 5 Riposo (E 5,00)	
Sala 6 Riposo (E 5,00)	
Sala 7 Riposo (E 5,00)	
Sala 8 Riposo (E 5,00)	
Sala 9 Riposo (E 5,00)	
Sala 10 Riposo (E 5,00)	
Sala 11 Riposo (E 5,00)	
Sala 12 Riposo (E 5,00)	
Sala 13 Riposo (E 5,00)	
<b>Small L'Altrocinema</b> Tel. 0823581025	
Spazio Baby Riposo	
Sala 1 80 Riposo	
Sala 2 100 Riposo	
Sala 3 100 Riposo	
Sala 4 100 Riposo	
Sala 5 100 Riposo	
Sala 6 100 Riposo	
<b>● MONDRAGONE</b>	
<b>● ARISTON</b> corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066 Riposo	
<b>● RIARDO</b>	
<b>● IRIDE</b> Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050 Riposo	
<b>● SAN CIPRIANO D'AVERSA</b>	
<b>● FARO</b> Corso Umberto I, 4 Riposo	

# l'Unità

+ informazione  
+ commenti  
+ approfondimenti  
+ comunità

www.unita.it



per raccontare il paese che cambia

Scelti per voi



Per favore ammazzatemi...

Un facoltoso industriale, Sam Stone (Danny De Vito), confessa a Carol, la sua amante, di odiare sua moglie Barbara (Bette Midler) al punto da volerla uccidere ed ereditare tutte le sue fortune. Tornando a casa, Sam scopre che la consorte è stata rapita da una coppia a cui l'uomo ha fatto dei torti. Capisce così che questa è la sua occasione per liberarsi della donna e decide di non pagare.

21.30 LA7. **COMMEDIA.**  
Regia: J. Abrahams, J. e D. Zucker  
Usa 1986

Gap Generazioni alla prova

A quindici anni dall'omicidio dei giudici Falcone e Borsellino, Rai Educational presenta questo speciale dedicato alle loro figure. Il documento vuole rinnovare la memoria dei due uomini attraverso le parole degli stessi Borsellino e Falcone, accompagnati dalla testimonianza del procuratore antimafia Pietro Grasso, di Luigi Berlinguer, oggi membro del Csm, e dello scrittore siciliano Andrea Camilleri.

00.50 RAI TRE. **ATTUALITÀ.**  
"Speciale quindici anni"

I ragazzi del Reich

Berlino, 1942. Friedrich, operaio e pugile diciassettenne, entra nella Napola, la prestigiosa accademia nazista che deve sfornare i futuri dirigenti del Terzo Reich. Dopo un periodo di indottrinamento selvaggio, conosce qui Albrecht, figlio di un alto ufficiale dell'esercito ma critico verso il regime. A stretto contatto con il coetaneo, le certezze ideologiche di Friedrich inizieranno a vacillare

23.10 RETE 4. **DRAMMATICO.**  
Regia: Dennis Gansel  
Germania 2004

Viziati 2

Iralo Moscati presenta in questa seconda puntata del suo programma una sfilata dei bulli (bellimbusti, palestrati, molto o poco belli, cronisti della satira d'assalto) e delle pupe (Soubrette, veline, velone, vallette) che crescono negli ultimi venti anni della televisione. Si tratta di un "largo ai giovani" che continua ancora e che ha preso lena nei numerosi reality. I nomi si scopriranno da soli.

23.45 RAI TRE. **DOCUMENTI.**  
"Bulli e pupe e arrampicatori sociali"

Programmazione

RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p>06.30 TG 1.</p> <p>06.45 UNOMATTINA ESTATE. All'interno: 07.00 TG 1.</p> <p>07.30 TG 1 L.I.S.S. / TG 1.</p> <p>09.00 TG 1 / TG 1 FLASH.</p> <p>10.35 TG PARLAMENTO. Rubrica</p> <p>10.45 UN CICLONE IN CONVENTO. Telefilm. "Un bello scherzo"</p> <p>11.30 TG 1.</p> <p>11.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm</p> <p>13.30 TELEGIORNALE.</p> <p>14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica</p> <p>14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo.</p> <p>14.50 INCANTESIMO 9. Teleromanzo. Con Giorgia Bongianini, Massimo Bulla</p> <p>15.20 ORGOGLIO "CAPITOLO TERZO". Serie Tv.</p> <p>16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica</p> <p>17.00 TG 1.</p> <p>17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Crederci"</p> <p>18.00 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "L'ultima avventura" 2ª parte. Con Tobias Moretti</p> <p>18.50 REAZIONE A CATENA. Gioco. Conduce Pupo. Regia di Maurizio Pagnussat</p>	<p>07.00 RANDOM. Rubrica.</p> <p>10.00 UN MONDO A COLORI. Rubrica. "Amara terra".</p> <p>10.15 TG 2.</p> <p>All'interno: NOTIZIE. Attualità</p> <p>TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder</p> <p>TG 2 EAT PARADE. Rubrica. A cura di Marcello Masi</p> <p>11.00 MATINÉE - LA TV CHE SI ASCOLTA. Show.</p> <p>13.00 TG 2 GIORNO.</p> <p>13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica.</p> <p>13.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder</p> <p>14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante</p> <p>15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusonio</p> <p>17.15 ONE TREE HILL. Telefilm. "Delusioni". Con Chad Michael Murray, James Lafferty</p> <p>18.05 TG 2 FLASH L.I.S.S.</p> <p>18.10 RAI TG SPORT. News</p> <p>18.30 TG 2.</p> <p>19.00 LAW &amp; ORDER I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Coppie in crisi". Con Jerry Orbach</p>	<p>06.30 IL CAFFÈ DI CORRADINO MINEO. Attualità</p> <p>08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica.</p> <p>09.05 COPACABANA PALACE. Film (Italia, 1963). Con Walter Chiari, Paolo Ferrari</p> <p>10.35 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 1ª parte</p> <p>12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE.</p> <p>12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte</p> <p>12.50 CICLISMO. 94° Tour de France. 10ª tappa: Val d'Isère - Briançon. (dir.)</p> <p>14.00 TG REGIONE / TG 3.</p> <p>14.45 RAI SPORT POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica</p> <p>All'interno: CICLISMO. 94° Tour de France. 10ª tappa: Val d'Isère - Briançon. (dir.);</p> <p>MOTONAUTICA. Campionato italiano Moto d'acqua</p> <p>18.00 GEO MAGAZINE. Documentario</p> <p>19.00 TG 3.</p> <p>19.30 TG REGIONE</p>	<p>07.10 LA GRANDE VALLATA. Telefilm. "Il figlio del giudice".</p> <p>08.10 MEDIASHOPPING.</p> <p>08.40 PACIFIC BLUE. Telefilm. "A luci spente".</p> <p>09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "L'altra faccia di Saint Tropez".</p> <p>10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera</p> <p>11.30 TG 4 - TELEGIORNALE.</p> <p>11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa</p> <p>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE.</p> <p>14.00 IL COMMISSARIO. Serie Tv. "La trappola". Con Massimo Dapporto, Caterina Vertova</p> <p>16.00 SENTIERI. Soap Opera</p> <p>16.40 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita</p> <p>16.45 LA BATTAGLIA DELLE AQUILE. Film (GB, 1977). Con Malcolm McDowell, Christopher Plummer</p> <p>All'interno: TGCOM. News</p> <p>VIE D'ITALIA. News</p> <p>18.55 TG 4 - TELEGIORNALE.</p> <p>19.35 SAI XCHÉ?. Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini</p>	<p>06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.</p> <p>07.55 TRAFFICO. News</p> <p>08.00 TG 5 MATTINA.</p> <p>08.35 GALLINE DA SALVARE. Film (Germania, 2006). Con Michelle von Treuberg, Lucie Hollmann. Regia di Vivian Naefe</p> <p>11.00 PROVIDENCE. Telefilm.</p> <p>12.00 GIUDICE AMY. Telefilm.</p> <p>13.00 TG 5 / METEO 5</p> <p>13.40 GIFFONI FILM FESTIVAL. Rubrica. Conduce Roberta Capua</p> <p>13.45 BEAUTIFUL. Soap Opera.</p> <p>14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini</p> <p>14.45 VIVERE. Teleromanzo. Con Fabio Mazzari, Lorenzo Ciompi</p> <p>15.15 BALLANDO ALLA LUNA DI SETTEMBRE. Film Tv (USA, 2002). Con Jacqueline Bisset, Eric Mabius. Regia di Bobby Roth</p> <p>17.00 TG5 MINUTI.</p> <p>17.05 CUORI TRA LE NUVOLE. Serie Tv.</p> <p>17.35 CARABINIERI 4. Serie Tv.</p> <p>18.50 1 CONTRO 100. Quiz. Conduce Amadeus</p>	<p>07.05 MOWGLI, IL LIBRO DELLA GIUNGLA. Telefilm.</p> <p>09.55 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy.</p> <p>10.25 HERCULES. Telefilm. "Hercules contro Cupido".</p> <p>11.20 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita</p> <p>11.25 XENA. PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena e Davide contro Golia".</p> <p>12.25 STUDIO APERTO. Con Richard Harrison.</p> <p>13.40 SLAMBALL. Gioco</p> <p>15.00 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm.</p> <p>15.55 BLUE WATER HIGH. Telefilm.</p> <p>16.25 15/LOVE. Telefilm.</p> <p>18.00 SABRINA. VITA DA STREGA. Situation Comedy.</p> <p>18.30 STUDIO APERTO.</p> <p>19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita</p> <p>19.05 LOVE BUGS 3. Situation Comedy. Con Emilio Solfrizzi, Giorgia Surina</p> <p>19.10 WILL &amp; GRACE. Situation Comedy. "Un gaio Natale". "Tutti insieme appassionatamente". Con Eric McCormack, Debra Messing</p>	<p>06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO. Rubrica</p> <p>TRAFFICO. News traffico.</p> <p>07.00 OMNIBUS ESTATE 2007.</p> <p>09.15 PUNTO TG.</p> <p>09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann</p> <p>09.30 VIAGGI AI CONFINI DELLA TERRA. Documentario</p> <p>10.25 CUORE E BATTICUORE. Telefilm.</p> <p>11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm.</p> <p>12.30 TG LA7.</p> <p>13.00 MATLOCK. Telefilm. "Night Club". Con Andy Griffith</p> <p>14.00 I LEOPARDI DI CHURCHILL. Film (Italia, 1970). Con Richard Harrison. Regia di Maurizio Pradeaux</p> <p>16.00 DIANE. UNO SBIRRO IN FAMIGLIA. Telefilm.</p> <p>"Un figlio da proteggere". Con Isabel Otero</p> <p>18.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Collettività". Con Kate Mulgrew</p> <p>19.00 MURDER CALL. Telefilm. "Il poeta della morte". Con Lance Fisk</p>

SERA

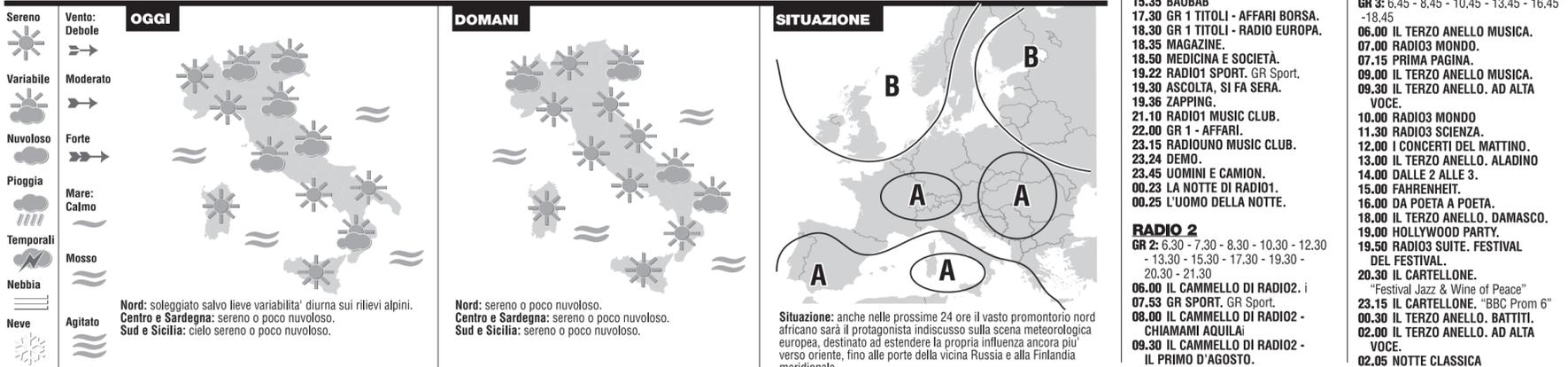
<p>20.00 TELEGIORNALE.</p> <p>20.30 SOLITI IGNOTI - IDENTITÀ NASCOSTE. Gioco.</p> <p>21.20 DAL LAGO DI GARDA... STASERA MI BUTTO. Gioco. Con Caterina Balivo</p> <p>23.45 TG 1.</p> <p>23.50 GIACOMO PUCCINI - III ATTO. Musicale. "Percorsi della maturità. Dal Teatro alla Scala di Milano"</p> <p>00.55 APPLAUSI. Rubrica.</p> <p>01.15 TG 1 - NOTTE.</p> <p>01.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica</p>	<p>20.20 IL LOTTO ALLE OTTO.</p> <p>20.30 TG 2 20.30.</p> <p>21.05 JERICHO. Telefilm. Con Skeet Ulrich, Gerald McRaney</p> <p>23.25 TG 2.</p> <p>23.35 4400. Telefilm. "Il nuovo mondo". Con Joel Gretsch, Jacqueline McKenzie</p> <p>01.05 TG PARLAMENTO. Rubrica</p> <p>01.10 CHRIS ISAAK SHOW. Show</p> <p>02.00 ESTRAZIONI DEL LOTTO.</p> <p>02.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica</p>	<p>20.00 RAI TG SPORT</p> <p>20.30 UN POSTO AL SOLE D'ESTATE. Teleromanzo.</p> <p>21.05 W L'ITALIA DIRETTA. Attualità.</p> <p>23.10 TG 3 / TG REGIONE.</p> <p>23.25 TG 3 PRIMO PIANO.</p> <p>23.45 VIZIATI 2 - LA TV HA UN GRANDE FUTURO ALLE SPALLE. Doc. "Bulli e pupe e arrampicatori sociali"</p> <p>00.30 TG 3 / NIGHT NEWS</p> <p>00.50 GAP GENERAZIONI ALLA PROVA. Rubrica. "Speciale quindici anni"</p>	<p>20.10 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera</p> <p>21.10 SNIPER 3 - RITORNO IN VIETNAM. Film Tv azione (USA, 2004). Con Tom Berenger, Byron Mann. Regia di P.J. Pesce</p> <p>23.05 CINEMA D'ESTATE. Rubrica</p> <p>23.10 I RAGAZZI DEL REICH. Film drammatico (Germania, 2004). Con Max Riemelt, Tom Schilling. Regia di Dennis Gansel</p> <p>01.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica</p>	<p>20.00 TG 5 / METEO 5</p> <p>20.30 CULTURA MODERNA. Gioco. Conduce Teo Mammucari.</p> <p>21.20 RIS 2 DELITTI IMPERFETTI. Serie Tv. "Testimone silenzioso". "Insospettabile". Con Lorenzo Flaherty, Filippo Nigro</p> <p>23.30 MISSING. Telefilm. "L'uomo dai mille volti". "Verità o pugno"</p> <p>01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5</p> <p>01.50 CULTURA MODERNA. Gioco (replica)</p>	<p>20.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita.</p> <p>20.10 RENEGADE. Telefilm.</p> <p>21.00 SUMMERTIME SOLE, CUORE... AMORE. Film Tv commedia (USA, 2005). Con Amanda Bynes, Chris Carmack.</p> <p>22.50 DRACULA'S LEGACY IL FASCINO DEL MALE. Film horror (USA, 2000). Con Gerard Butler, Jonny Lee Miller. Regia di Patrick Lussier</p> <p>00.50 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita</p>	<p>20.00 TG LA7.</p> <p>20.30 OTTO E MEZZO. Attualità.</p> <p>21.30 PER FAVORE AMMAZZATEMI MIA MOGLIE. Film (USA, 1986). Con Bette Midler. Regia di Jim Abrahams, D. e J. Zucker</p> <p>23.30 LA STORIA PROIBITA. Documentario. "D'Annunzio e l'epoca dei piaceri"</p> <p>00.30 TWO TWISTED. Telefilm. "Jailbreak"</p> <p>01.00 TG LA7.</p> <p>01.25 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm</p>
---	--	---	---	---	--	---

Satellite

SKY CINEMA 1	SKY CINEMA 3	SKY CINEMA AUTORE	CARTOON NETWORK	DISCOVERY CHANNEL	ALL MUSIC
<p>14.00 L'ERA GLACIALE 2 IL GLOCCO. Film animazione (USA, 2006). Regia di Carlos Saldanha</p> <p>16.05 V PER VENDETTA. Film fantascienza (Germania/USA, 2005). Con Natalie Portman</p> <p>18.45 L'ALTRA SPORCA ULTIMA META. Film commedia (USA, 2005). Con Adam Sandler</p> <p>21.00 VITA DA CAMPER. Film commedia (Germania/USA, 2006). Con Robin Williams</p> <p>22.45 FOUR BROTHERS. Film drammatico (USA, 2005). Con Mark Wahlberg</p> <p>00.40 INITIAL D. Film azione (Cina/Hong Kong, 2005). Con Jay Chou</p>	<p>14.00 IDENTIKIT. Rubrica</p> <p>14.30 ECCEZZIONALE... VERAMENTE. Film comico (Italia, 1982). Con Diego Abatantuono</p> <p>16.25 OSCAR &amp; LUCINDA. Film drammatico (Australia, 1997). Con Ralph Fiennes</p> <p>18.40 FALSO TRACCIATO. Film commedia (USA, 2000). Con John Cusack</p> <p>21.00 THE WEATHER MAN. Film commedia (USA, 2005). Con Nicolas Cage.</p> <p>22.55 WATERBOY. Film commedia (USA, 1997). Con Adam Sandler.</p> <p>00.35 THIEF. Serie Tv. "Caccia grossa". Con André Braugher. Regia di Paul McGuigan</p>	<p>14.00 AGENTE 007 MISSIONE GOLDFINGER. Film spionaggio (GB, 1964). Con Sean Connery.</p> <p>15.55 CRASH - CONTATTO FISICO. Film drammatico (USA, 2004). Con Sandra Bullock</p> <p>17.50 BALLA COI LUPI. Film western (USA, 1990). Con Kevin Costner.</p> <p>21.00 UN AMORE FORSE DUE. Film drammatico (USA, 1991). Con Beverly D'Angelo.</p> <p>23.00 LA VITA SEGRETA DELLE PAROLE. Film drammatico (Spagna, 2005). Con Sarah Polley</p> <p>01.00 L'ENFANT. Film drammatico (Belgio, 2005). Con Jérémie Renier</p>	<p>13.45 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni</p> <p>14.35 LE AVVENTURE DI BILLY &amp; MANDY. Cartoni</p> <p>15.10 LOONATICS UNLEASHED</p> <p>15.35 ROBOTBOY. Cartoni</p> <p>16.00 JUSTICE LEAGUE. Cartoni</p> <p>16.25 TRANSFORMERS ENERGY. Cartoni</p> <p>16.50 DUEL MASTERS. Cartoni</p> <p>17.15 ED, EDD &amp; EDDY. Cartoni</p> <p>17.40 XIAOLIN SHOWDOWN</p> <p>18.05 MUCHA LUCHA. Cartoni</p> <p>18.30 TEEN TITANS. Cartoni</p> <p>18.55 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni</p> <p>19.20 LOONATICS UNLEASHED</p> <p>19.45 NOME IN CODICE: KND</p> <p>20.10 LE AVVENTURE DI BILLY &amp; MANDY. Cartoni</p> <p>20.45 QUATTRO SERATE CON I FANTASTICI 4. Cartoni</p>	<p>14.00 INGEGNERIA ESTREMA. Doc. "Le chiuse di Venezia"</p> <p>15.00 STUNT MAN. Doc. "Sci nautico e salti". "Bmx"</p> <p>17.00 COM È FATTO. Doc.</p> <p>18.00 TOP GEAR. Doc.</p> <p>19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario</p> <p>20.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Morte da raggi solari". "Skunk Cleaning". "Che cos'è antipioiettile?"</p> <p>21.00 PESCA ESTREMA. Doc. "Correre ai ripari"</p> <p>22.00 UOMO VS. NATURA: LA SFIDA. Documentario. "Savana africana"</p> <p>23.00 MESSA A PUNTO PER LE MANS. Documentario.</p> <p>24.00 VIVO PER MIRACOLO. Documentario. "Schianto nell'Oceano"</p>	<p>12.00 SELEZIONE BALNEARE.</p> <p>12.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>13.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale</p> <p>13.30 INBOX 2.0. Musicale</p> <p>15.30 THE CLUB. Musicale</p> <p>16.00 WEBLIST. Musicale</p> <p>16.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>17.00 ROTAZIONE MUSICALE.</p> <p>18.00 SELEZIONE BALNEARE.</p> <p>18.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>19.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale.</p> <p>Conduce Lucilla Agosti. (r)</p> <p>21.00 INBOX 2.0. Musicale</p> <p>21.00 IN PROVA. Real Tv. (r)</p> <p>22.00 THE CLUB VIAGGI. Rubrica</p> <p>23.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata ai Subsonica" (replica)</p> <p>24.00 TUTTI NUDI. Show</p>

Radiofonia

<p><b>RADIO 1</b></p> <p>GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 16.30 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 23.05 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30</p> <p>06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO.</p> <p>07.34 RADIO1 MUSICA.</p> <p>08.30 GR 1 SPORT. GR Sport.</p> <p>08.40 RADIO1 MUSICA.</p> <p>09.06 RADIO ANCH'IO</p> <p>10.06 QUESTIONE DI BORSA.</p> <p>10.15 SAPORE DI RADIO.</p> <p>10.30 GR 1 TITOLI.</p> <p>11.05 ITALIAN EXPRESS.</p> <p>11.46 OBIETTIVO BENESSERE.</p> <p>12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI.</p> <p>12.30 GR 1 TITOLI.</p> <p>12.36 LA RADIO NE PARLA.</p> <p>13.24 GR 1 SPORT. GR Sport.</p> <p>13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE</p> <p>14.05 CON PAROLE MIE.</p> <p>15.04 HO PERSO IL TREND.</p> <p>15.35 BA0BAB</p> <p>17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA.</p> <p>18.30 GR 1 TITOLI - RADIO EUROPA.</p> <p>18.35 MAGAZINE.</p> <p>18.50 MEDICINA E SOCIETÀ.</p> <p>19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport.</p> <p>19.30 ASCOLTA, SI FA SERA.</p> <p>19.36 ZAPPING.</p> <p>21.10 RADIO1 MUSIC CLUB.</p> <p>22.00 GR 1 - AFFARI.</p> <p>23.15 RADIO100 MUSIC CLUB.</p> <p>23.24 DEMO.</p> <p>23.45 UOMINI E CAMION.</p> <p>00.23 LA NOTTE DI RADIO1.</p> <p>00.25 L'UOMO DELLA NOTTE.</p>	<p><b>RADIO 2</b></p> <p>GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30</p> <p>06.00 IL CAMMELO DI RADIO2. I</p> <p>07.53 GR SPORT. GR Sport.</p> <p>08.00 IL CAMMELO DI RADIO2 - CHIAMAMI AQUILA!</p> <p>09.30 IL CAMMELO DI RADIO2 - IL PRIMO D'AGOSTO.</p>	<p><b>RADIO 3</b></p> <p>GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45</p> <p>06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.</p> <p>07.00 RADIO3 MONDO.</p> <p>07.15 PRIMA PAGINA.</p> <p>09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.</p> <p>09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE.</p> <p>10.00 RADIO3 MONDO</p> <p>11.30 RADIO3 SCIENZA.</p> <p>12.00 I CONCERTI DEL MATTINO.</p> <p>13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO</p> <p>14.00 DALLE 2 ALLE 3.</p> <p>15.00 FAHRENHEIT.</p> <p>16.00 DA POETA A POETA.</p> <p>18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO.</p> <p>19.00 HOLLYWOOD PARTY.</p> <p>19.50 RADIO3 SUITE. FESTIVAL DEL FESTIVAL.</p> <p>20.30 IL CARTELLONE.</p> <p>"Festival Jazz &amp; Wine of Peace"</p> <p>23.15 IL CARTELLONE. "BBC Prom 6"</p> <p>00.30 IL TERZO ANELLO. BATTITI.</p> <p>02.00 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE.</p> <p>02.05 NOTTE CLASSICA</p>
---	---	---



ORIZZONTI

# Avanguardisti, cannibali o buonisti? Conta la scrittura

**SAGGI** Alberto Casadei lancia un canone storiografico per classificare la narrativa italiana recente a partire dal «novel realistico». E tra gli autori di oggi? Si salvano Genna, Lagioia e Cordelli ma non Scurati e Baricco

di Roberto Carnero

**S** sa che non c'è nulla di più difficile che mappare la contemporaneità. La narrativa non fa eccezione. In questi anni abbiamo spesso assistito all'uscita di saggi che si proponevano di sistematizzare, dal punto di vista critico e storiografico, gli ultimi venti o trent'anni del romanzo italiano. Il problema è che spesso le intenzioni dichiarate dai titoli o dai sottotitoli erano miseramente tradite da quanto si trovava all'interno di quei volumi, quasi sempre raccolte di recensioni e pezzi occasionali, ricuciti in patchwork che di storiografico o anche solo di critico avevano ben poco. Ebbene, il volume di Alberto Casadei di cui vogliamo parlare qui - *Stile e tradizione nel romanzo italiano contemporaneo* (il Mulino, pp. 312, euro 25,00) - evita i difetti di cui sopra. Poiché si presenta da subito come un percorso personale ed originale, ma anche caratterizzato da alcune precise ambizioni di interpretazione del panorama, all'interno della narrativa italiana recente. Evidentemente Casadei, che insegna Letteratura italiana all'Università di Pisa, è consapevole di un fatto se vogliamo banale, ma con il quale vanno per forza di cose fatti i conti: cioè che, in opere come la sua, l'ambizione della completezza è ormai frustrata dalla massa dei testi pubblicati in questi anni.

Invece Casadei ha cercato di collocare il romanzo italiano contemporaneo nell'ottica dello sviluppo del *novel*, il romanzo realistico classico, che ormai si è profondamente modificato per i rapporti con la «cultura visuale», la fiction televisiva, ecc. Per questo parte con alcune considerazioni di teoria e di storiografia letteraria, discutendo di realismo e di periodizzazioni della nostra letteratura del Novecento, e solo dopo cerca di capire, attraverso l'analisi del cambiamento delle nozioni fondamentali di stile e di tradizione, cosa succede oggi.

Il primo capitolo si intitola *Coordinate del romanzo italiano dagli anni Ottanta a oggi*. Coordinate che vanno da una fase di chiusura delle sperimentazioni di eredità neoavanguardista, a una fase individuata ad esempio, a metà degli anni Settanta, da *Corporale* (1974) di Paolo Volponi e da *Hercynus Orca* (1975) di Stefano D'Arrigo. Centrale, in questo percorso, un romanzo come *La Storia* (1974) di Elsa Morante.

Gli anni Ottanta sono quelli della cosiddetta «nuova narrativa»: da *Altri libertini* di Pier Vittorio Tondelli al *Nome della rosa* di Umberto Eco (entrambi del 1980) in poi. Autentico *annus horribilis* della nostra narrativa è il 1994, quando escono best-seller come *Va' dove ti porta il cuore* di Susanna Tamaro, *Jack Frusciante è uscito dal gruppo* di Enrico Brizzi e *Tutti giù per terra* di Giuseppe Culicchia, opere rappresentative di particolari filoni della produzione recente. E poi, ancora, per gli anni successivi, il buonista Alessandro Baricco, i «cannibali» Niccolò Ammaniti e Aldo Nove, gli «extravaganti» Antonio Moresco e Franco Cordelli. Chiediamo a Casadei come è giunto a indivi-

duare quelle coordinate e non altre. «Le coordinate - spiega - derivano da alcune premesse. In primo luogo, è vero che con gli anni Ottanta cambiano molte cose nel sistema letterario ed editoriale italiano. Dal mio punto di vista, la fase matura del postmodernismo coincide con l'inibizione dell'idea stessa di "tradizione letteraria", a favore di una "mobilitazione dei consumi", che è un tratto tipico, secondo storici e sociologi, di quel periodo. In sostanza, dopo gli eccessi degli "antiromanzi", negli anni Ottanta il romanzo torna a essere prima di tutto un bene di consumo, magari una forma di confessione indiretta, oppure una costruzione di secondo o terzo grado, leggibile a più livelli per riuscire a incuriosire». Secondo Casadei, per tornare a una reinterpretazione della tradizione si deve aspettare la seconda metà degli anni Novanta: «con tentativi destinati spesso a fallire, ma anche ad aprire la strada ad alcune opere importanti, che cercano forme nuove di stile e di realismo usando vari procedimenti, dall'iperbole alla falsa autobiografia fino all'allegoria».

Ma l'attenzione di Alberto Casadei è anche sull'oggi: «La novità principale che mi sembra di poter cogliere negli ultimi anni (diciamo, non a caso, dopo l'11 settembre 2001) è quella di un bisogno di realismo non ingenuo, cioè non più legato alla semplice descrizione di eventi. Anche le recenti polemiche su questo argomento mi sono sembrate viziate da prese di posizioni quasi ottocentesche, come se non fosse ormai patrimonio comune il fatto che il realismo non è una condizione metafisica bensì l'espressione di un rapporto che ciascun individuo crea, date alcune specifiche condizioni di partenza, attraverso la sua manipolazione delle categorie letterarie canoniche. Il caso delle intersezioni tra fiction e non fiction è evidente: un romanzo poliziesco oggi sembra "realistico", specie se trova subito una versione cinematografica. E invece è fiction confezionatissima, come ha svelato la docufiction sulla strage di Erba trasmessa da Mentana su Canale 5 lunedì 18 giugno, che ha messo in luce sia la "banalità del male", sia la banalità delle sto-



rie "vere" anche più efferate. In questo contesto, la migliore narrativa italiana e straniera (facio spesso riferimento a De Lillo, Houellebecq, Philip Roth, ecc.) riesce a demistificare la confusione dei generi, la semplificazione della realtà di chi si limita a descrivere, e punta dritto a un'interpretazione più forte, grazie appunto a un nuovo rapporto con la tradizione: così fa De Lillo, che legge nel crollo delle Torri gemelle un esempio di "tragedia epica" attuale».

Dopo aver parlato dei generi, dei temi e delle forme narrative, nell'ultima parte del suo libro Casadei si sofferma su tre esempi di narrativa «tra tradizione e presente»: Beppe Fenoglio, Eraldo Affinati, Walter Siti. Di cosa è esemplificativa l'opera di ciascuno dei tre? «Si tratta - ci risponde l'autore - di tre autori di opere che riescono a reinterpretare grandi forme narrative tradizionali in rapporto alla condizione moderna e attuale. Non so-

no gli unici possibili da citare: ma io ho cercato di fare scelte coerenti con il filo seguito, e questi scrittori sono risultati i più adatti. Fenoglio è un po' l'antecedente dei processi che ho analizzato, non perché sia un modello in concreto (anzi, è quasi inimitabile), ma perché con *Il partigiano Johnny* si pone evidentemente il problema di come tradurre gli eventi della Resistenza nella prospettiva "glorificante" dell'epica: e il risultato del suo ri-vivere la guerra è appunto quello di scoprire che la guerra moderna non dà gloria, anche se, ovviamente, va combattuta sino in fondo quando si devono sconfinare forme di dittatura. Affinati prova a rivivere l'evento della Shoah sapendo di non poterne far parte se non attraverso la letteratura: il suo *Campo del sangue* è un grande esempio di narrativa-saggistica, che trova corrispondenze per esempio in Sebald. Siti infine propone un'autobiografia del tutto fittizia, quindi in contrasto con il modello di Rousseau, ma lo fa per

EX LIBRIS

*Le persone tendono a confondere la propria vocazione (Che mi piace fare?) con il proprio ideale (In quale situazione mi sento più a mio agio?) e con i risultati che desiderano raggiungere (Cosa posso ottenere?)*

Robin Hirschberg

cercare di comprendere cosa avviene oggi a chi si prova a vivere senza cadere nella fiction diffusa. L'intera sua trilogia, ma in particolare *Tropici paradisi*, al di là degli aspetti da gossip che spesso hanno attirato l'attenzione morbosa dei giornali, è un esempio molto interessante di stilizzazione dell'(in)autentico».

Un discorso critico preciso e coerente, che si sottrae al gioco giornalistico dei «promossi e bocciati». Nei fatti, Casadei non stila classifiche, ma cerca di trovare valori in singole opere, più ancora che in singoli autori. Fra quelle recenti meno scontate che cita e analizza più a lungo potremmo indicare *Un inchino a terra* di Cordelli, *L'abusivo* di Antonio Franchini, *Occidente per principianti* di Nicola Lagioia, *Dies irae* di Giuseppe Genna, *Nati due volte* di Giuseppe Pontiggia, molto importante, quest'ultimo, per il rapporto etica-narrativa che Casadei tratta in dettaglio.

«Non parlo - dice Casadei - ma avrei potuto parlare con consonanza, di opere come *Fiction* di Giulio Mozzi o *Fiona* di Mauro Covacchi o di altre ancora di Claudio Piersanti e di Antonio Pascale». Gli esclusi, in effetti, sono parecchi, specie fra i soliti noti. Casadei ne è consapevole: «A parte il caso di Baricco, che esamino per la sua "funzione" più che per le sue opere, avrei potuto parlare di Antonio Scurati, ma non l'ho fatto perché le sue analisi teoriche, sulle quali a volte concordo a volte no, non hanno secondo me prodotto ancora esiti davvero innovativi nella narrativa: i suoi romanzi sono spesso potenti, ma non escono da una logica di scrittura antecedente a quella che mi interessa. Ciò non toglie che anche di lui, come di molti altri, potrà capirmi di riparlare in futuro. Io non ho preconcetti: attendo qualunque autore alla prova della scrittura».

**CONTROCANTO** L'analisi di Massimo Arcangeli in «Giovani scrittori, scritture giovani»

## Da Scarpa a Ballestra uno studioso alla ricerca del «piccolo canone»

**F**inalmente uno studio serio e accurato anche sugli aspetti linguistici della nuova narrativa italiana. Ne è autore Massimo Arcangeli, professore di Linguistica italiana all'Università degli studi di Cagliari e si intitola, con voluto chiasmo, *Giovani scrittori, scritture giovani* (pagine 184, euro 17,50, Carocci). «Ribelli, sognatori, cannibali, bad girls», recita il sottotitolo. Il saggio è un'accurata analisi della lingua dei nostri giovani scrittori. Vengono prese in considerazione e scandagliate attentamente alcune opere esemplari, pubblicate in Italia dagli anni Settanta in poi, tra cui *Porci con le ali* di Marco Lombardo Radice e Lidia Ravera, *Boccalone* di Enrico Palandi, *Altri libertini* di Pier Vittorio Tondelli, *Terral* di Stefano Benni, *Seminario sulla gioventù* di Aldo Busi, e ancora testi di Claudio Camarca, Andrea Carraro, Rossana Campo, Silvia Ballestra, Enrico Brizzi, Aldo Nove, Isabella Santacroce, Sandro Veronesi, Tiziano Scarpa. Insomma il «piccolo canone» della nuova narrativa, che offre allo studioso il destro per tentare una storia linguistica della letteratura italiana generazionale. Particolare attenzione ai gerghi e ai lessici volutamente «parlati» dei giovani scrittori e alle contaminazioni che, a far data dagli anni Ottanta, hanno riguardato la letteratura a contatto con i nuovi media (cinema, tv, Internet). Arcangeli dichiara tra i suoi intenti quello di ricercare i giovani scrittori da troppo frettolose stroncature pronunciate nei loro confronti dalla critica accademica, attraverso un'analisi scientifica dei loro lavori, una volta tanto non attenta solo alla dimensione sociologica ed extralitteraria di questa ricca produzione: generi, stili e linguaggi di rottura, partoriti da un vissuto poco preoccupato della dimensione auratica di una letteratura a se stante. Colpisce, rispetto al libro di Casadei di cui ci occupiamo nell'articolo principale, un'analogo «allergia» di Arcangeli verso certi romanzi dell'ultim'ora che sembrano andare per la maggiore. «Quanto agli scrittori-bandiera ultimi venuti di certa supponente e squillante cultura di destra - scrive l'autore - sarebbe stato per me ben poco edificante parlare, non tanto di un Piertrangelo Buttafuoco, in tutti i sensi un fuoriquota, quanto di un Leonardo Colombati e del suo romanzo-calderone "eroicomico" *Perceber* (Sironi 2005) o di un Alessandro Piperno e di quel capolavoro di irritante, spicciola ipocrisia che è *Con le peggiori intenzioni* (Mondadori 2005)». A destra qualcuno parlerà di una congiura di critici «rossi»? **r. cam.**

## IL RICORDO A tre mesi dalla scomparsa del grande studioso, allievi e colleghi con il ministro Mussi ne rievocano oggi a Roma la figura Umberto Cerroni, la scienza e la democrazia per cambiare il mondo

di Pietro Greco

**A** tre mesi dalla morte, oggi alle 16.30 presso il Centro Congressi della Sapienza di Roma in via Salaria 113, alla Facoltà di Scienze della Comunicazione, alla presenza del decano dei sociologi italiani, Franco Ferrarotti, e del Ministro per l'Università e la Ricerca Scientifica, Fabio Mussi, sarà ricordata la figura di Umberto Cerroni, filosofo della politica tra i più acuti che abbiamo avuto in Italia negli ultimi decenni. Un laico che aveva capito come, tramontate le ideologie e con un'economia in rapida transizione dalla produzione industriale dei beni materiali a forte «intensità di lavoro» alla produzione industriale di beni materiali e immateriali a forte «intensità di conoscenza», il grande tema politico della società globalizzata è il rapporto tra scienza e democrazia. O questo rapporto funziona e la «società della

conoscenza» diventerà un'opportunità per tutti e un formidabile fattore di integrazione sociale, o questo rapporto non funziona e la «società della conoscenza» diventerà un ulteriore fattore di esclusione sociale, fonte di nuove e più radicali disuguaglianze. Ma perché questo rapporto funzioni, sosteneva Cerroni, occorre fondare su basi teoriche solide il nostro rapporto sia con la scienza sia con la democrazia. L'invito è rivolto a tutti, naturalmente. Ma soprattutto alla sinistra, che storicamente si pone il problema del governo dell'economia, della redistribuzione della ricchezza, del lenimento delle disuguaglianze, del progresso della società.

Non è un caso, dunque, che uno degli ultimi lavori di Umberto Cerroni, peraltro inedito, sia stato dedicato a *Scienza e democrazia*, le quali hanno compiuto progressi enormi nel corso del XX secolo: la scienza è diventata il fattore primario d'innova-

zione tecnologica, economica, sociale; la democrazia è diventata non solo un modello generale di governo, ma il suo sviluppo ha ampliato il riconoscimento tendenziale in tutto il mondo dei diritti umani, sociali, civili e politici. Il progresso associato allo sviluppo sia della scienza sia della democrazia è indubbio. Eppure, le domande dominanti oggi sono: quali sono i limiti della scienza? Quali sono i limiti della democrazia? Domande, naturalmente, legittime. Perché la scienza e la democrazia, come qualsiasi dimensione dell'agire umano, hanno dei limiti. Molte sono le «promesse infrante» da entrambe. E tuttavia, sostiene Cerroni, queste domande diventano fuorvianti quando contengono una risposta implicita: né la scienza né la democrazia hanno in sé la possibilità di superare i rispettivi limiti. Quando intendono che per superare i limiti della scienza occorre riferirsi a valori che non sono nella scienza, ma sono

non-scientifici e non-razionali; e per superare i limiti della democrazia occorre riferirsi a valori che sono fuori dalla democrazia, che sono non-democratici. Con questi contenuti impliciti, le domande legittime sulla scienza e sulla democrazia diventano reazionarie. Tendono a (ri)mettere le brache dell'ideologia, della teologia, della metafisica e due dimensioni che storicamente sono diventate occasioni formidabili di progresso proprio quando hanno acquisito una sostanziale autonomia dalle ideologie, dalle teologie, dalle metafisiche. Insomma, occorre trovare nella scienza e nella ragione i fattori che si oppongono alla degenerazione antiumanistiche della tecnoscienza e della ragione. E occorre trovare nella democrazia i fattori che si oppongono alle degenerazioni del sistema democratico. Perché sia la scienza sia la democrazia hanno in se stesse i valori per riconoscere i propri limiti e correggere i propri errori.

# Un colore rosa per le morti bianche

**IL FESTIVAL** tutto al femminile di Sinnai, organizzato dalla compagnia L'Effimero Meraviglioso, affronta temi importanti e attuali: da Gramsci alle vittime dell'uranio impoverito, alla misteriosa malattia di Quinna

di Adele Cambria

**C**ara Stefania, una lettera (riprendiamo questo vizio perduto?) che ti scrivo da Sinnai, un paese-gioiactallo a pochi chilometri da Cagliari, con la striscia indaco del mare all'orizzonte. Qui è in corso un microfestival speciale, *Il colore rosa*, gestito animato vissuto da un gruppo di donne che io chiamerei «api operaie». Sono quelle de L'Effimero Meraviglioso, la compagnia teatrale creata da una regista abruzzese, Maria Assunta Calvisi, riconosciuta ormai come autoctona del Campidano. A lei è stata affidata la direzione artistica del Teatro Civico di Sinnai, un alveare attivo tutto l'anno, fino al microfestival estivo-chiude oggi con Frida Kalo - la cui «specialità» è che al testo teatrale, rappresentato in una corte «campidanese» ristrutturata in forma ellittica, si accompagna una cosa che non è affatto un dibattito, ma una chiacchierata tra due «conversatrici» e il

pubblico: una partecipazione circolare in cui chiunque sa qualcosa di più sul tema - che è lo stesso dello spettacolo - la condivide con gli altri. Così è accaduto l'undici luglio col mio *Nonostante Gramsci*, elaborato nel 1975 con un gruppo di socie del Teatro La Maddalena, e che scrissi partendo dalle lettere e dai diari romani, materiale allora tutto inedito, delle tre sorelle Schucht: Giulia, la moglie di Antonio Gramsci, e le sue sorelle Tatiana ed Eugenia. Le ragazze de L'Effimero Meraviglioso l'hanno scoperto su Internet due anni fa. Ed è ri-nato lo spettacolo, questa volta in Sardegna. Si capisce che il ripescaggio mi ha fatto un gran piacere, e non solo, cara Stefania, per il mio noto «narcisismo» (per il quale anche la presente lettera può apparire spudorata), ma perché è il segno di una trasmissione generazionale a cui tengo molto. «Quante volte mi sono domandato, se legarsi a una massa era possibile, quando non si è voluto bene a nessuno...». La lettera del marzo 1924 scritta da Antonio Gramsci a Giulia, di cui si era innamorato, anticipa di quasi cent'anni il tema che i cortei femministi dei nostri '70 condensarono nello slogan «Il personale è politico». E da qui ho cominciato la mia chiacchierata con Giovanna Cerina, docente di letteratura italiana e semiotica dell'Università di Cagliari. Lei invece ha parlato di Peppina, Teresina, Emma, Grazietta... La madre e le sorelle di Antonio Gramsci. Ed ho scoperto, nella studiosa,

**Nella cittadina sarda una serie di spettacoli teatrali e incontri con le autrici**



Operazioni di rilievo della radioattività da parte di militari appartenenti alle forze Nato presso Klina, in una foto Ansa

una avvincente affabulatrice, emersa direttamente dal cuore del matriarcato sardo. Peppina Macias che «regala» ai suoi figli più piccoli - e al prediletto Nino - le marce dei soldatini (faceva tutto lei), con tanto di ratalpranno... e le favole del bed-time sardo, che li fanno ridere e rabbrivire. Ma tutti lavorano, da quando il padre è scomparso (è in carcere, ma loro non lo sapranno, almeno fino all'adolescenza). Peppina taglia cuce stira, le bambine ricamano, i maschi, anche Nino, così debole di salute, trasportano a domicilio dei clienti gli scatoloni. Ma Teresina, a diciott'anni, vince il concorso per il posto di telegrafista di Sinnai... Il secondo spettacolo in programma era *Morire di pace*, scritto e interpretato da Sara Greco Valerio. Sempre nel vento di

maestrale, lei, minuta, in pantaloni cachi sblusanti, militari-schi, con gesti automatici da robot scandisce la storia di Stefano Meloni, umbro, che nelle missioni di pace «fece carriera», ed è morto «di pace», causa l'uranio impoverito. E qui ho toccato con mano la circolarità della partecipazione di tutti, tranti e pubblico e, diciamo così, «titolari della parola». Anche in questo caso, le «conversatrici» sono due: Mariella Cau, sarda d'acciaio, del Comitato Sardo «Gettiamo le basi» (nel senso di buttiamole via tutte) e la giovane giornalista Stefania Divertito, autrice di un libro, *Urania*, il nemico invisibile su cui ha faticato, esplorato, accertato per sette anni. (Lei, molto bella, e pugnace, di anni ne ha trentadue). Dice Stefania: «Sapete qual è la differenza tra un

puzzle e un mistero? Al puzzle può mancare qualche tassello, ma diventa un mistero quando i tasselli sono troppi, confusi, e continuamente rimescolati, con buone o cattive intenzioni». Così è per l'affare «uranio impoverito». E dice ancora: «Non do giudizi, racconto fatti». E si commuove - «Sono napoletana, ho sei tra cugini ed amici stretti, che si sono arruolati nelle missioni di pace. Sapete

**E la denuncia dello strano morbo che uccide civili e militari del Poligono Interforze**

com'è, a Napoli non c'è lavoro, sono anche ragazzi che ci credono...». E si arrabbia: «Ma come è possibile motivare la causa di morte di uno di questi ragazzi con "la sindrome della sentinella"?» Eppure è successo. Da leggere, si compra anche su Internet, [www.infinitoedizioni.it](http://www.infinitoedizioni.it) E Maria Cau? Ha un dossier con tutti i morti militari di Sardegna, elencati sotto la voce Sindrome Balceni-Quirra. «Perché - spiega - la sindrome di Quirra, 150 abitanti, ai margini del Poligono Interforze, emerge contemporaneamente a quella dei Balceni. Le vittime militari sono finora 17. E poi ci sono i civili...». (Info: Comitato Sardo Gettiamo le Basi, tel. 070.823498, cell.3386132753.) Alla fine, parla Antonello Porru: racconta com'era suo figlio, Fabio, che voleva diventare veterinario, ma intanto aveva fatto il servizio di leva, «per togliersi il pensiero», e poi aveva firmato per guadagnare qualche soldo nelle missioni. Prima la Bosnia, poi il Kosovo, due volte. È morto il 19 luglio del 2003: «Dopo due anni di inutili torture, in tanti ospedali...». «Noi - conclude - vogliamo soltanto questo: sapere perché».

Cara Stefania, questa lettera avevo cominciato a scriverla per raccontare una festa di donne, in un paese-gioiactallo... Ma mi sono imbattuta in questi giovani morti. Allora, da vecchia cronista, ho chiamato la compagnia senatrice Lidia Menapace, presidente della Commissione d'inchiesta del Senato: «Lidia, insediandoti in ottobre, avevi promesso un invito a tutti i genitori delle vittime, per chiedere loro scusa a nome dello Stato...». «Accadrà a settembre, quando avremo i dati ufficiali. Senza i dati ufficiali, nei Palazzi non si può far niente». Già, cara Stefania... Ecco come il puzzle diventa un mistero, speriamo che Lidia riesca a mettere insieme, ordinatamente, tutti i tasselli. Ciao

## Che altro c'è

### Premi/1

#### Il «Volponi» a Marcello Fois

● La giuria popolare, formata da quarantuno «lettori forti», ha decretato Marcello Fois con *Memoria del vuoto* (Einaudi) vincitore dell'edizione 2007 del Premio Letterario nazionale Paolo Volponi letteratura e impegno civile. Con lo scrittore di origini sarde erano in lizza Laura Sacchi (*Dietro il tuo silenzio*, Mondadori), Paolo Teobaldi (*Il mio manicomio*, e/o), Rosa Matteucci (*Cuore di mamma*, Adelphi) e Romolo Bugaro (*Il labirinto delle passioni perdute*, Rizzoli).

### Premi/2

#### Il «Gina Lagorio» a Aminata Traorè

● La scrittrice del Mali, Aminata Traorè, ha vinto la seconda edizione del Premio Nazionale Una donna nel mondo, istituito dalla città di Cherasco in ricordo di Gina Lagorio. Psicologa e ministro della Cultura durante la presidenza di Alpha Oumar Konaré, ha pubblicato in Italia *L'immaginario violato* (Ponte alle Grazie) e *La morsa. L'Africa in un mondo senza frontiere* (Ibis).

### Festival Presentato il programma di Sarzana

● 48 appuntamenti tra conferenze, workshop, spettacoli, e laboratori per bambini, e 60 relatori, tra scienziati, scrittori, filosofi, artisti, attori, intellettuali: sono i numeri di *Alla ricerca di nuovi temi e nuovi modi per esplorare la creatività*, quarta edizione del Festival della mente che si terrà a Sarzana dal 31 agosto al 2 settembre. La novità principale di quest'anno è «ApprofonditaMente», una serie di incontri-lezioni a numero chiuso sui temi della fotografia, scrittura, design, botanica, cinema, filosofia, fumetto.

## LA RECENSIONE

### La splendida lingua della «Stanza»

ANGELO GUGLIELMI

**L**uciana Castellina mi chiede se, dei quindici e più romanzi ammessi allo Strega, ho letto *La stanza di sopra* di Rosella Postorino che a lei pare il più intrigante. Lo leggo (mi era totalmente sfuggito) e ne rimango anch'io sorpreso. È il racconto di una quindicenne alle prese con gravi insopportazioni intanto nei propri confronti, e poi della scuola che più spesso diserta, della famiglia con il

padre da tempo in coma nella stanza a fianco e la madre che ha perduto la forza anche di disperarsi. Lei per conto suo quando è in casa se ne sta perlopiù sdraiata sul letto. Ma non è sul filo di questa storia che il romanzo in qualche modo ci appassiona (comunque incuriosisce). È la lingua messa in campo che fortemente ci sorprende, che mentre riferisce di ciò che avviene (accompagnando lo sviluppo del racconto) di fatto carica di materialità le cose che nomina. È una lingua non aspra ma dura e tagliente, lontana da ogni alone e ogni altro accento estraneo alla sua nuda lettera. La protagonista quindicenne si percepisce essenzialmente come corpo, incapace non certo di pensare e sentire (cioè di articolare risposte ragionate) quanto non in grado di farlo. Così a scuola quando replica ai

rimproveri dell'insegnante «le parole, nel mio modo di sempre, si frantumavano in gola, in bocca non erano che cocci tagliati. Pungevano, li sputavo. Cadevano: cocci dappertutto. Tagliavano le mani, le mie mani sudate... tagliavano le mie braccia... tagliavano le mie gambe che già tremavano... Ma non ferivano lei, nemmeno la toccavano...». Ester (così si chiama la ragazza) da piccola aveva un padre (ancora in gran salute) che amava, era innamorata dalla sua forza, delle sue «braccia enormi» con cui la prendeva «sotto le ascelle per sollevarla fino a quando non erano faccia a faccia»; e l'aspetto di forza e di cieca intransigenza la fa sentire vicina anche al padre della sua amica del cuore che invece non è terrorizzata presso la quale spesso si ferma a cena: sedeva

a capo tavolo e «nel mutismo dei commensali ricoperto dal brusio del telegiornale... continuava a spalancare la sua bocca, terribilmente vorace, e a masticare impetuoso, come in mezzo a una battaglia. Mi sorprendevo immobile, le braccia sospese con le posate in mano, le labbra leggermente dischiuse, ad ammirare l'energia del guerriero, stupita dal privilegio impagabile di averlo alla mia stessa mensa». Con lui si sentiva complice e compresa. «Eppure è lo stesso uomo che urla, che umilia, che usa il suo potere come fosse un dovere, nemmeno un diritto...» come sa, patendone la violenza, la sua amica del cuore. E ancora rapporti terribilmente elementari e questa volta di curiosità indifferente Ester intrattiene con i ragazzi che incontra nel bar della piazza: «Mi

camminano a fianco nei loro anfibi pesanti, i jeans sdruciti, le braccia forti. A volte uno di loro mi prende la mano e scherza su questo gesto, lo fa e lo schernisce nella stesso tempo, aspetta come la prendo io. Io di solito a quel punto lo bacio». Con loro qualche volta va a ballare: «È molto buio qua dentro... vedo manichini in movimento che deambulano senza nessuna direzione dentro lo spazio geometrico della stanza. Mi piace vederli così. Sfiacati dall'alcool, disorientati dall'assenza di luce, storditi dal suono della musica». In una di queste occasioni Ester incontra «l'uomo della festa». È lì da parte. Silenzioso. Può avere più di trentacinque anni, il suo alito sa di alcool e tabacco e il suo corpo emana un odore acre di sudore. Lei ne è fortemente turbata. Prendono a uscire insieme.

«Sono distratta di dettagli di quest'uomo. Conosco solo la violenza delle sue labbra: i suoi odori a cui il mio olfatto si è abituato, che mi turbano, mi inquietano. Mi sembra di non poter fare a meno. Mi disgusta l'uomo della festa. Mi è necessario, fa significare il mio corpo. E forse lo amo». Questa è Ester, una ragazza che sa pensare solo fisicamente, la cui sensibilità è tutta nel (suo) corpo all'interno e attraverso il quale si conclude e consuma ogni sentimento e pensiero. Il padre in coma («un pacco vuoto di pasta») nella stanza a fianco le fa ribrezzo ma quando il suo disgusto si fa anche per lei insopportabile finalmente gli si avvicina e lo colpisce con schiaffi e pugni, finché a un certo punto si stende sul suo corpo e lo abbraccia fortemente e il lettore si chiede se per

ucciderlo definitivamente o finalmente comunicargli il suo amore sfortunato di figlia. Non vi è dubbio che Rosella Postorino ha scritto un romanzo insolito che stupisce sia rimasto così inosservato (anche da me se non ci fosse stato il richiamo di Luciana Castellina). Davvero straordinaria (non ho altro aggettivo) è la lingua che l'autrice intreccia e cui dà vita: una lingua fatta di cose e incompiute, pronta a testimoniare che la realtà svapora (e non la trovi più) quando si accompagna a ridondanze ideali o d'atmosfera.

### La stanza di sopra

Rosella Postorino  
pagine 199  
euro 15,00  
Neri Pozza

### APERTURA DELLA FESTA

DE L'UNITÀ E DE L'ULIVO  
ore 18:30

Saluti di:

Domenico Tricarico  
Francesco Balducci  
Lia Calderola  
Giovanni Tria  
Dario Ginefra

### PD E PRIMAVERA PUGLIESE

Idee e programmi per il governo del territorio

Introduce: Domenico De Santis

Coordina: Raffaele Lorusso

Interverranno:

Vito Antonacci  
Vincenzo Di Tria  
Gianni Giannini  
Vincenzo Divella  
Michele Emiliano

REKKIABILLY  
concerto

L'ULIVO

### IL MANIFESTO

DEL PD SUL LAVORO

ore 19:00

Introduce:

Claudio Biandolino

Coordina:

Annamaria Monterisi

Interverranno:

Nico di Sabato  
Gianni Di Cagno  
Achille Passoni  
Flavio Omobono  
Onofrio Sisto  
Sergio Povia  
Giovanni Nicastri  
Piero Gasperoni

TONINO CAROTONE & GLI ARPIONI  
concerto

### BOLLENTI SPIRITI

ore 19:00

Luigi Tricarico  
Nicolò Marziale  
Alessio Valente  
Vito de Tommaso  
Vincenzo Di Tria  
Guglielmo Minervini

### IL PD PER LE

POLITICHE DELLA

SALUTE

Introduce:

Annamaria Candela

Coordina:

Giuseppe De Tommaso

Interverranno:

Teresa Zaccaria  
Ludovico Abbaticchio  
sen. Donato Piglionica  
on. Gerolamo Grassi  
Elena Gentile  
On. Livia Turco  
JOLAURLO  
concerto



TERLIZZI  
17.22 LUGLIO  
PARCO COMUNALE

### VERSO IL PARTITO

DEMOCRATICO

E LE ELEZIONI PRIMARIE

ore 19:00

Saluti di:

Intervista: Enzo Magistà  
Dario Ginefra  
Francesco Boccia  
Sen. Nicola Latorre

NIDI D'ARAC  
concerto

### AMARE IN LIBERTÀ

ore 19:00

Introduce: Linda Savino

Coordina: Anna Montefalcone

Interverranno:

Enrico Fusco  
Ivana Bartoletti

### INVESTIRE NELLE

INFRASTRUTTURE

PER LO SVILUPPO

DELLA PUGLIA

Introduce: Domenico Lapolla

Coordina: Francesco Strippoli

Interverranno:

Francesco Mariani  
Sante Giordano  
Nicola De Bartolomeo  
Domenico Di Paola

Mario Loizzo  
Tommaso Casillo

RADICI NEL CEMENTO  
concerto

### IL PD PER

L'AGRICOLTURA

ore 19:00

Introduce: Luca Crispino

Coordina: Piero Ricci

Interverranno:

Francesco Caruso  
Anna Paladino

On. Giuseppe Rossiello

On. Enzo Lavarra

On. Paolo De Castro

DANIELA D'ERCOLE

QUARTET  
concerto

DOM.22 LUGLIO

concerto

concerto

concerto



## I NOSTRI FIGLI?

«Gay o etero non importa. Basta che siano felici». Al gay Village come in altri luoghi d'Italia una comunità «mista» risponde al Family day con una lunga estate in cui non si cercano nemici

di Delia Vaccarello

**L**a piccola mano trattiene un lembo del velo color arancio che fascia il gazebo. Gli occhi guardano i giovani, le coppie, le famiglie dei «grandi» che godono il cielo d'estate a due passi dal laghetto dell'Eur. Subito dietro, il padre segue con attenzione le esplorazioni del bimbo che ha meno di due anni e che conosce già il Gay village. «Sono qui con mia moglie perché sono una persona aperta», Gianluca Campagna, papà romano con gli occhi di Paul Newman, non perde di vista le gambette del figlio. «Mio fratello è bisex e mi ha fatto capire tante cose, lo ha detto in famiglia da 6 anni, oggi ne ha 37». Il bimbo s'insinua tra un gazebo e l'altro a guardare cosa fa la gente sotto quelle capannine trasparenti. «Se mio figlio quando sarà adolescente mi dicesse: "sono innamorato di un ragazzo"? Ah! Ne stavo proprio parlando con mia moglie. Felice lui, sarò felice anche io». Gianluca si tende verso il figlio che potrebbe inciampare in un gradino, e con lo sguardo

## GAY VILLAGE «Conta solo essere felici»

fermo aggiunge: «L'unica cosa che conta è l'amore, non i trofei o le maschere. L'ho capito grazie a mio fratello, l'amore non ha sesso, e neanche la felicità». Un refolo di vento gonfia i veli dei gazebo. Come le parole di Gianluca Campagna, hanno la solarità degli aranci e la dolcezza delle promesse. Chi ha visto piazza San Giovanni il giorno del Family day non può che rincuorarsi: il gay village è luogo ove non per un giorno, ma per una lunga estate, nessuno ha bisogno di costruire un nemico. Qui, tra i punti ristoro dell'edizione 2007, raffinati, romantici come silenziosi wine bar aperti a notte alta tra le calli di Venezia, si avverte, proprio nell'anno delle nuove «crociate», una serenità matura, a tratti scanzonata.

Ad unire è anche la bellezza. Sabato sera le selezioni regionali del «mister più bello d'Italia» attiravano gruppi di parenti e conoscenti, tifosi ciascuno del proprio candidato. «Se i belli sono gay o etero? Se oggi ci sono più omosex di prima? Mannò! organizzò la competizione da 10 anni - Monica Rosellini, mora, ab-

bronzata, vestita di blu - la percentuale è sempre la stessa. Li prendo in giro tutti e ci sentiamo liberi. Ed è quello che conta». Nonostante il concerto dei Genesis che fa Bingo a circo Massimo, il village si riempie come un uovo. A unire, ancora, è l'estate. «Vengo quasi tutti i giorni, e qui vedo gente che nei locali gay d'inverno non incontro mai, anche perché prima delle nove e mezzo non si paga nulla». Jacopo Ceccarelli ha vent'anni ed è emozionato. Ha detto ai suoi di essere gay: «È rimasto tutto come prima, mica sono stupidi, avevano capito». Mentre riferisce della possibilità per i ragazzi di fare tanti incontri - «anche solo di una sera» nota un po' curioso e un po' smarrito - aggiunge: «Quando siamo in fila per entrare, dalle macchine in corsa c'è ancora chi urla: "Ah froci!" E noi ce ne fregiamo». E ride.

«Notavo l'altra sera che ci sono moltissime coppie etero, sentivo un ragazzo gay dire: "Quando c'è da divertirsi non ci batte nessuno", racconta un giovane che ha appena visto il film «Nina». Per tre giorni al Village

insieme a Giovanni Minerba, cuore e testa del Torino film festival gay «Da Sodoma a Hollywood», è sbarcata una selezione della rassegna. «Abbiamo fatto il piene di spettatori» commenta Giovanni, e guardandosi intorno aggiunge sorridendo: «Ma questo posto somiglia a tanti altri». I tanti, intende, aperti nei luoghi prima di appannaggio etero e che, con la formula, ad esempio, dell'aperitivo-cena domenicale, uniscono la clientela queer a quella etero, azzeccando un cocktail che piace. Spopolano a Torino nella zona dei Murazzi, seguono l'esperienza de «Il Borgo» a Milano, si rifanno ai raduni di moda nei discopub sulla spiaggia di Torre del Lago. Minerba osserva che

**Coppie etero ai punti ristoro trendy cinema e disco Lunga estate aperta a tutti**

gli spettatori della prima sera sono tornati il giorno dopo. Etero? Certo, numerosi e mischiati agli altri, come vuole la tendenza.

Non sono sposati neanche da un anno Sergio Coda di trent'anni e Xhoana Papakostandini di 27, di origine albanese. «Vediamo film che nelle sale non arrivano, salutiamo i conoscenti che incontriamo e poi...». Poi? «Poi, fuori, combattiamo sul lavoro e dovunque capiti le battute contro i diritti degli omosessuali. Non la smettiamo di sensibilizzare». Il pregiudizio più odioso? «Tanti dicono: è una follia riconoscere i diritti ai gay. Molti cattolici sono messi in conflitto dalle gerarchie». Sergio e Xhoana si accalorano. Lui sbotta: «È pazzesco che ti impongano un modello. Lei: «È assurdo pensare che riconoscere i diritti a una parte della popolazione ne danneggi un'altra». Ma voi volete figli? «Certo!», e i volti si illuminano insieme. E se domani voi dicessero: «Papà, mamma, noi siamo omosex»? «Che diamine! Importa solo che siano felici!».

delia.vaccarello@tiscali.it

**FILM** Violenza e talento tra donne in cella

## «Quattro minuti» per riscattare due vite

**L**a vita dimezzata dalla colpa e dalla violenza. Il messaggio arriva attraverso le immagini come una stiletta. In apertura, la detenuta Jenny è sulla brandina, alle sue spalle il corpo di una compagna di cella che si è impiccata. Jenny prende le sigarette dalla tasca del cadavere perzolante e fuma avidamente. Con la stessa avidità suonerà il piano dando le spalle alla tastiera con i polsi ammanettati. Le scene ci segnalano che si può sopravvivere all'orrore, alla violenza e alla colpa, che si può convivere con le atrocità incatenando una parte di noi, cioè tramite la dissociazione. Una parte non sente, e il resto della personalità vive al di là di una parete stagnante. Esseri a metà. Succede quando la brutalità ci laceri o la colpa ci tormenta. Nel film *Quattro minuti* di Chris Kraus con Monica Bleibtreu (nel ruolo della maestra di musica) e Hannah Herzprung che interpreta Jenny, i due personaggi principali, tra cui si tenderà faticosamente un filo di intesa e di seduzione, sono dimezzati. Le lezioni di musica impartite da un'ottantenne alla detenuta, incatenata dalla sua stessa violenza prima che dalle guardie, non offrono un mezzo di espressione all'intera persona. L'insegnante dirà all'allieva che ha azzeccato un secondo: «Come persona ti disprezzo, ma posso darti lezioni per la Musica». La maestra, a sua volta, è ammanettata al passato. A un lontano giorno in cui i nazisti, con la

sua collaborazione, mandarono a morte la donna da lei amata. La colpa da cui dissociarsi, volando nelle atmosfere gelide dell'arte per l'arte, è doppia: il lesbismo vissuto come macchia «da nascondere» e il tradimento. Gelido è spesso il film nella narrazione, nei primi piani che ritraggono una donna lesbica brutta, segnata dal rifiuto di se stessa. Eppure tra le pareti stagnanti dell'anima un filo si tende. Quando le due protagoniste riusciranno a parlare, la maestra dirà all'artista: «Il tuo compito non è la leggerezza della distruzione». E pare che in quel momento riveda la sua vita, la «leggerezza» con la quale ha favorito l'impiccagione dell'amata. Pare che riveda l'orrore anche per Jenny, che nella detenuta impiccata aveva colto solo la possibilità di rubare una sigaretta. «Non so che senso abbia avuto la mia vita, ma il tuo compito è chiaro», prosegue. E si riferisce al dovere di assecondare il talento. Il richiamo al senso della vita può essere un invito all'interesse. Non solo avidità, ma significato. La ragazza suonerà dinanzi a un pubblico in visibilità per 4 minuti, grazie all'evasione dal carcere orchestrata dalla maestra. La donna anziana, questa volta, ha tradito il potere per la «liberazione» di una sua pupilla. Jenny stupirà con un mix di musica classica e africana, esibendo un talento «completo». Dopo i 4 minuti tornerà in cella. Non sappiamo se continuerà ad essere metà avida e metà reclusa. **d.v.**

clicca su

www.unita.it  
clicca in alto per «liberi» on line  
www.gaynews.it

Occhio alla data

Uno, due, tre...Liberi tutti

Rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans

Esce martedì 31 luglio

## LIBRO La storia di Giò pubblicata da Manni Stajano, scandalo trans ai tempi della dolce vita

**G**io Stajano, pittore, giornalista, scrittore, attore, fu Adamo omo pubblico nel paradiso terrestre dell'Italia borghese anni cinquanta «ipocrita e farisaica», tra boom e dolce vita. Stajano fu anche persona transessuale dichiarata e finalmente Eva operata nel 1982 a Casablanca - tra le prime a mostrarsi. Anticipatore nel vivere entrambe le condizioni di «capovolgimento» della norma in totale visibilità, nell'essere il «diverso» che dettava moda, e nell'ottenere uno spazio gay sul settimanale Men nel 1969. Rivelò infine nei suoi «scandalosi» libri sequestrati e bruciati le inconfessabili pulsioni di politici sportivi attori e potenti. Con brillante delicata ironia «raro pezzo di barocco che a meraviglia si incastra con i fregi e gli stucchi delle cittadine del Salento» - nacque a Sannicola 75 anni fa - Giò si narra a Willy Vaira cominciando dall'infanzia e dalla invadente personalità del nonno opposta alla propria: il gerarca Achille Starace maschilista di regime. La interessantissima testimonianza affettuosamente raccolta come intervista in «Pubblici scandali e private virtù», Manni editore, si conclude con un altro «capovolgimento» non definitivo: il ritiro in convento come suora laica. Nei suoi «pubblici scandali», la «privata virtù» di Giò consistette nell'essere sé, senza valenze politiche, convinto che pagassero la dolcezza, la singolarità sottile, e non i «ghetti» dei collettivi coi «bollettini per soli soci» nati molto tempo dopo, nel 1971, come ricorda Piero Manni nella prefazione. Fu tuttavia disarmante dissacratore dei palazzi. Come quando

con «zia Vincenza» cioè l'onorevole Cicerone - una pre/Luxuria solita giungere in parlamento incipriata e profumatisima tanto che Giulio Andreotti la riconosceva olfattivamente - si presentarono «en travesti» alla caserma per la visita di leva, sconvolgendo tutti e conquistando il congedo immediato. Anche oggi Stajano colpisce con grazia: ad un turbato onorevole Buttiglione bacchettato omofobo dal parlamento di Bruxelles chiese scusa per avergli fatto perdere la poltrona, a nome anche degli altri «diversi» - e tra l'ironia generale. Attento tanto da soffrire su di sé, rinato donna, la condizione subalterna del sesso acquisito, Stajano interpreta «favolosamente» una vita da palcoscenico nell'epoca che precede la politicizzazione e i drammi del movimento. **a.s.Laddor**



**SCHERMO TRANS** «Breakfast on Pluto» di Neil Jordan e «Xxy» di Lucia Puenzo

## Androginia, una «Gattina» sul tetto che scotta

■ In cerca della madre «favoleggiata», la trova affine nel proprio corpo androgino che si presta a riflettere le fattezze di una donna. Un respiro di accorata «attesa» attraversa il cuore dello spettatore che «vive» al cinema la vicenda di Patrick Kitten Gattina Braden nel film «Breakfast on Pluto» del regista Neil Jordan («La moglie del soldato»), tratto da un testo di Patrick McCabe. Jordan dedica anche questa pellicola al tema della transessualità. Ma non occorre cercare in «Breakfast» la nitidezza del capolavoro precedente, né la maestria nell'utilizzare come metodo per guardare il mondo l'«inverso-

ne» che caratterizza l'esperienza trans. Se ne «La moglie del soldato» Jordan aveva fatto del capovolgimento dei punti di vista un modulo narrativo, in «Breakfast» c'è solo un accenno. Lo troviamo nell'inversione di ruoli che vede prima il figlio («Gattina») confessarsi al padre prete, e poi il padre prete confidarsi con il figlio dietro lo schermo che nasconde l'immagine del cliente in una cooperativa a luci rosse. In «Breakfast» a catturare non è tanto la tecnica della narrazione ma è soprattutto il grande personaggio principale: Patrick/Gattina (nella foto in alto l'attore Cillian Murphy).

In Irlanda, nel periodo più intenso della guerra-guerriglia di religione, il piccolo Patrick viene abbandonato sui gradini della chiesa dalla madre perché frutto della peccaminosa relazione tra lei, povera governante, e un prete. Crescerà «adottato» senza amore, dolcissimo, quasi a compensare le grandi mancanze, diverso. Immerso in una realtà al confine con il sogno, cercherà nei trucchi e negli abiti femminili la figura della madre, donna di cui si favoleggia la bellezza simile a quella di Mitzi Gaynor (avvenente attrice e cantante americana). La trasformazione da uomo a donna, mai completata, lo farà

essere «gattina» e ragazzo al contempo in una irrisolta condizione di «confine» e di passaggio, come quella della terra che lo ha visto nascere. A tallonare l'androginia di un altro giovane, Alex, inchiodato in un segreto difficile a dirsi, è la telecamera a mano dell'argentina Lucia Puenzo alle prese con il suo primo lungometraggio premiato a Cannes con il «Prix de Jeunesse». Il segreto è svelato già nel titolo «Xxy», cioè un mix cromosomico inconsueto. Imponente il castello di fantasie e di gesti costruito dalla calamitata morbosità di chi è carico di pregiudizi. **d.v.**

tam tam

## Un calcio all'omofobia

**ANTI-DOPING** Si sono conclusi ad Anversa gli Eurogames con diversi italiani sul podio e ben nove medaglie per i «Gruppi pesce». A che servono gli sport gay? Non certo ad emarginare gli etero, che gareggiano insieme agli amici omosex, ma a non escludere quanti nelle gare «non esplicitamente gay» tendono a nascondersi per sfuggire all'effetto-pregiudizi. Effetto contro il quale l'unico «anti-doping» finora inventato è l'arte del vivere. In Europa per incrementare l'«anti-doping» che qui ci è caro è scesa in campo la Lega Calcio Belga, sottoscrivendo una dichiarazione di impegno nella lotta all'omofobia nel calcio. Sul maxi tappeto d'erba deve essercene parecchia visto che non c'è una Navratilova del pallone. I militanti nostrani, in testa Aurelio Mancuso segretario Arcigay, auspicano che «anche la FIGC sia pronta a fare lo stesso». Forza amiconi di squadra, siate leali, lo sapete bene che tra voi ci sono gli omo. Lo sport è correttezza: nascondersi per paura del giudizio altrui dà un vantaggio all'avversario. Tendete ai compagni di squadra gay la mano o, meglio, il piede. Abbiate rigore: mandate a casa i pregiudizi con un bel goal nella rete dell'omofobia.

**DAL BELGIO CON FURORE** Un dipendente della Regione Friuli Venezia Giulia, italiano, impiegato presso l'Ufficio di rappresentanza di Bruxelles (ancora il Belgio!), chiede il congedo matrimoniale per convolare a nozze con un militare belga. E tiene in ballo la Giunta regionale che attende il vaticino delle «verifiche tecniche» ma sembra sensibile al diritto comunitario. Le nozze sono state celebrate un anno fa. Il diritto comunitario vuole che si riconosca validità all'ordinamento del Paese dove il dipendente lavora ed è residente. Il diplomatico e il militare dovrebbero ruscirci: faranno la loro luna di miele, anche se «retard», in barba alle leggi giurastiche dello Stato Italiano. **d.v.**

**COMPLEANNO** da 6 anni «Liberi tutti» con voi

La «prima volta» il 17 luglio del 2001

■ Sei anni fa «Uno, due, tre... liberi tutti» usciva per la prima volta. Nasceva grazie al desiderio e alla volontà di sondare un modo nuovo di raccontare le vie dell'orientamento sessuale e le differenti identità. Le attestazioni di affezione, giunte da più parti, ci hanno dato sempre più forza. Ringraziamo di cuore tutti, invitandovi a consultare ogni giorno «liberi tutti on line»: (www.unita.it/123liberi.asp), un clone nel Web ancora più presente nelle nostre vite. Grazie!

**TOSCANA** Al via da giovedì Lesweek a Torre del Lago

Ultimi giorni per il concorso videoqueer

■ Scade il 31 luglio la possibilità di partecipare al concorso «Videoqueer» inviando un video (in formato dvd) della durata massima di 3 minuti, che può essere un documentario ma anche una fiction, video-arte o elettronica. I migliori video verranno proiettati durante la quinta edizione del Florence Queer Festival. Al via il 19 a Torre del Lago «Lesweek», info su www.friendlyversilia.it/lesweek. Sabato 21 luglio, alle 18.30, presentazione di «Sciò!» di Delia Vaccarello (Oscar mondadori).

# Cara Unità

## Stupefacenti: ma i controlli cosa controllano?

Sono un'insegnante in pensione, seguo da tempo la tematica stupefacenti e vorrei capire come il ministro Ferrero concili il fatto di voler modificare la legge sugli stupefacenti così come risulta dalla Fini Giovanardi e poi accetti che nel codice della strada si punisca con l'arresto fino a un mese più multa chi guida sotto l'effetto di stupefacenti. Anche i profani sanno che la cannabis lascia tracce nelle urine anche per un periodo di 30 e più giorni se si tratta di consumatori abituali. Come faranno quindi le forze di polizia a sapere se la persona ha fumato canne prima di mettersi alla guida poche ore prima o se invece sono giorni che non fuma pur risultando ugualmente positivo al test? Guarderanno all'abbigliamento, ai capelli rasta ecc.? La cosa mi preoccupa moltissimo: quanti ragazzi finiranno per incappare nel penale solo perchè hanno fumato e non prima di mettersi alla guida? Ho seguito con attenzione la proposta

del ministro dato che faccio incontri nelle scuole su questo tema, ma sinceramente mi sembra che tra quanto lui propone e questa modifica del codice della strada ci sia una vera contraddizione.

Gisella Bottoli, Brescia

## Messa in latino: e perché non in greco antico?

Ai nostalgici della messa in Latino vorrei far osservare che, di fatto, anche la stessa traduzione nella lingua di Roma fu, a suo tempo (pur se duemila anni fa) una "volgarizzazione". A rigore, bisognerebbe infatti ritornare al Greco. Tutto il vocabolario "ecclesiastico" ricalca infatti un etimo ellenico: da chiesa, appunto, a battesimo, a presbitero, ad episcopo etc. Papa Ratzinger anziché, con sussiego, "concedere" alla chiesa ortodossa un munifico diritto di cittadinanza, dovrebbe sommessamente riconoscerne il primato, se non altro culturale (padri della chiesa inclusi). Ma forse non è un caso che l'imperatore di Bisanzio temesse la tiara del romano pontefice non meno del turbante del califfo ottomano.

Renato Santoro, Roma

## Sicurezza sul lavoro: la vera usura è il silenzio

Sono un medico del lavoro, dirigente di una unità operativa che si occupa di un vasto territorio, tra cui una grande opera, e ho detto basta. Vado in pensione usurato dal

fatto che la mia ASL mi fa lavorare da 18 mesi col 25% in meno di personale ispettivo; usurato dal fatto che i sindacati (cui sono iscritto) sono più preoccupati a fare dichiarazioni di circostanza che a fare una vertenza seria per ottenere più personale che vada nei cantieri, nelle fabbriche a prevenire infortuni; usurato da politici parlamentari (anche locali) che ritengono di discutere ed approvare leggi (vedi testo unico sulla sicurezza) fidandosi dell'ex sindacalista di turno che da anni ignora cosa è un cantiere edile ed entrambi ignorano che la prevenzione è affidata prioritariamente alle ASL e non alle Direzioni Provinciali del Lavoro per le quali hanno già predisposto gli atti per assunzione di personale. Sarebbe stato molto più realisticamente utile consultare operatori che da anni vanno a raccogliere morti e feriti nei luoghi di lavoro. Più volte ho fatto proposte pratiche anche dalle colonne di questo giornale: nessuno mi ha detto che non vanno bene, eppure sono state ignorate. Non è il mio lavoro che mi ha usurato: è questo silenzio.

Andrea Bagaglio

## Prodi come Pistorius: senza gambe ma riesce a correre

Per me Prodi non sta venendo meno alle attese, a differenza di quanto, per effetto anche di un can can mediatico senza precedenti, sembra pensi la maggioranza degli italiani. È un economista che guida un esecutivo di centrosinistra e che ha fatto fino ad oggi quello che ci si aspettava da lui: ha

risanato la finanza pubblica cominciando subito dopo ad occuparsi delle fasce più deboli. Tutto ciò tra mille difficoltà legate alla frammentazione del quadro politico, ai personalismi presenti nella coalizione, alla risicata maggioranza che lo appoggia al Senato. Insomma, io lo vedo come Pistorius: correnza senza le gambe, ma corre bene. E come Pistorius, qualcuno prima o poi provvederà a "squalificarlo" per consegnare la pista a qualcuno che, correndo con le gambe sane e con il vantaggio di un sistema mediatico di sua proprietà alle spalle, avrà modo di dominarla per i prossimi dieci anni.

Filippo Cusumano, Venezia

## Integrazione: la lezione dei mondiali antirazzisti

Impazza in questo periodo il discorso della microcriminalità, dandone spesso la colpa ai giovani, in particolare stranieri, visti solo come un problema di ordine pubblico e minaccia all'identità culturale italiana. Eppure lo stesso questore di Bologna ammette che la soluzione, se mai c'è, la si deve cercare nell'integrazione sociale più che nelle stesse forze dell'ordine. Ho assistito ai Mondiali antirazzisti di calcio, svoltisi a Casalecchio di Reno, hinterland bolognese. Splendida iniziativa di sport puro, 204 squadre non competitive, voglia di stare insieme, esperienze condivise fra ragazzi di tutte le nazionalità, progetti per combattere le discriminazioni razziali. Basti dire che le coppe erano non per i "vincitori" delle partite, ma per il tifo migliore, per la divisa più originale, per la squadra

più simpatica, e naturalmente per chi si è speso di più per favorire l'integrazione. E allora, non è forse questo un piccolo ma pratico esempio di antidoto al degrado cittadino? Calcio pulito e rispetto reciproco: un binomio "stellare", di cui tutti noi "adulti" dovremmo compiacerci, pensando che nell'agevolare simili iniziative finiremo per prendere due piccioni con una fava.

Piero Antonio Zaniboni, Bologna

## Ma i vagoni dei treni sono davvero sicuri?

Cara Unità, lo scorso sabato, 14 luglio, mi è capitato di trovarmi alla stazione di Bologna in tempo per veder arrivare (in ritardo) l'Eurostar per Lecce delle 13.29. Piuttosto sbigottito, ho notato che il vagone fermo davanti a me aveva il portellone con l'uscita d'emergenza sigillato (esatto, sigillato) dall'esterno, con in più il cartello che lo dichiarava inagibile (ma va'...). È un caso a mio parere eclatante (come si fa a far viaggiare un treno ad alta velocità senza rispettare le norme di sicurezza?) ma che è solo la punta di un iceberg: da pendolare, non passa giorno che non salga su treni in cui almeno due o tre vagoni abbiano le porte guaste. Il giorno in cui un incidente farà delle vittime perché rimaste intrappolate nei vagoni senza possibilità di uscire, forse i giornali ne parleranno...

Tarcisio Balbo

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

# L'Iraq e Lawrence d'Arabia

ROBERT FISK

**N**el 1929 Lawrence d'Arabia redasse la voce "guerriglia" per la quattordicesima edizione dell'Enciclopedia Britannica. È una lettura sconvolgente - e qui mi corre l'obbligo di ringraziare uno dei miei lettori, Peter Metcalfe di Stevenage, per avermi inviato il testo straordinario di Thomas Edward Lawrence - in quanto contiene un messaggio rassicurante per l'esercito americano in Iraq. Scrivendo della resistenza araba all'occupazione turca nella guerra del 1914-18, Lawrence d'Arabia si chiede degli insorti (in Iraq e altrove): «e se fossero qualcosa di invulnerabile, di intangibile, di inafferrabile che vola in aria come il gas? Gli eserciti sono come piante, immobili, con le radici piantate saldamente nel terreno, nutriti attraverso il tronco fino alla cima. Gli arabi potrebbero essere come il vapore». Tipico di Lawrence usare l'orrore della guerra chimica come metafora dell'insurrezione. Per controllare la terra che occupavano, continuava, i turchi «avrebbero avuto bisogno di una postazione fortificata ogni quattro miglia quadrate e

in ogni postazione dovevano esserci almeno 20 uomini. I turchi avrebbero avuto bisogno di 600.000 uomini per fronteggiare il furore degli arabi del posto. E invece avevano appena 100.000 uomini». Vi ricorda qualcosa? La «postazione fortificata ogni quattro miglia quadrate» riecheggia sinistramente l'assurda strategia dei «rinforzi» voluta da George W. Bush. Gli americani hanno bisogno di 600.000 uomini per far fronte al furore degli iracheni e ne hanno solamente 150.000. Donald Rumsfeld, l'architetto della guerra, è il responsabile di tutto questo. Eppure questi mascalzoni continuano a farla franca. Alzino la mano i lettori che sanno che il ministro della Difesa canadese, Gordon O'Connor, ha inviato una lettera a Rumsfeld, due giorni prima della sua sciagurata uscita di scena dal Pentagono, per lodare la «leadership» di quest'uomo screditato. Sì, O'Connor voleva «approfittare dell'occasione per congratularmi con lei per i molti risultati ottenuti (sic) nella sua qualità di ministro della Difesa e riconoscere il suo significativo contributo alla lotta contro il terrorismo». Il mondo, continuava a blaterare incontinentemente il ridicolo O'Connor, aveva tratto vantaggio dalla «leadership» di Rumsfeld nell'affrontare i complessi temi sul tappeto». O'Connor ha tentato di ridurre la

portata di questa lettera servile, di cui siamo entrati in possesso grazie alle legge canadesche che disciplinano l'accesso alle informazioni, sostenendo che voleva semplicemente ringraziare Rumsfeld per il fatto di aver consentito l'utilizzo delle installazioni mediche americane in Germania agevolando il rimpatrio dei soldati canadesi feriti in Afghanistan. Ma di questo non v'è menzione nella sua lettera insensata. Apparentemente O'Connor è uno dei tanti illusionisti che credono di poter ignorare i fatti - e gli imbecilli - affermando il contrario della verità. Ovviamente Bush è tra i peggiori di questi personaggi da due soldi. Insieme allo scomparso Tony Blair. Oh, quanto ci manca Lawrence! «La stampa è l'arma più potente dell'arsenale del moderno comandante (guerrigliero)», scriveva 78 anni fa prevedendo con straordinaria precisione l'uso che di Internet avrebbe fatto Al Qaeda. Per gli insorti «le battaglie erano un errore... Napoleone aveva reagito con rabbia contro l'eccessiva finezza del 18° secolo quando gli uomini avevano quasi dimenticato che la guerra era in sostanza una licenza di uccidere». Naturalmente la rivolta araba durante la prima guerra mondiale non era identica all'odierna insurrezione irachena. Nel 1917 i turchi avevano gli uomini, ma non avevano armi a sufficienza. Oggi gli ame-

ricani hanno le armi, ma non hanno uomini a sufficienza. Ma torniamo a quanto scritto da Lawrence. «La ribellione deve avere una base inattaccabile... nelle menti degli uomini convertiti al suo credo. Deve avere un sofisticato nemico alleato sotto forma di un esercito disciplinato di occupazione troppo piccolo per mettere in atto la dottrina del controllo del territorio, con troppi pochi uomini per dominare efficacemente l'intera area dalle postazioni fortificate. La ribellione deve poter contare su una popolazione amica, non attivamente amica, ma simpatizzante al punto da non tradire il movimento ribelle. Le ribellioni possono avere successo con il 2% di uomini attivamente coinvolti e il 98% passivamente simpatizzanti... In presenza di mobilità, sicurezza... tempo e accortezza tattica... la vittoria non può che arridere agli insorti in quanto i fattori algebrici sono alla fine decisivi e contro di loro risulta vana la perfezione dei mezzi e della voglia di combattere». Il generale americano David Petraeus ha letto questo scritto? Lo ha letto Bush? Gli stanchi editorialisti americani il cui pregiudizio anti-arabo sfiora il razzismo, si sono presi la briga di studiare queste parole di saggezza? Ricordo come Daniel Pipes - uno dei grandi illusionisti del moderno giornalismo americano - ha annunciato nell'estate del 2003 che gli iracheni avevano

bisogno (per favore, non scoppiate a ridere) di un «uomo forte di inclinazioni democratiche». Ovviamente ne avevano già avuto uno, il nostro vecchio compare Saddam Hussein che infatti chiamavamo «uomo forte» quando era nostro amico e quando era impegnato ad usare il nostro gas contro l'Iran. E mi chiedo se Bush - sconfitto di fatto in Iraq - non finisca per avallare presto un colpo di Stato per rovesciare il ridicolo governo Maliki asserragliato nella «Zona Verde» a Baghdad. Beh, come amo dire, staremo a vedere. Ma Pipes è di nuova sotto le luci della ribalta. Il direttore del «Middle East Forum» ha scritto per il giornale canadese «National Post» un articolo sulla «Palestina». Dal pezzo trabocca la solita bile. L'anarchia palestinese «ha vomitato» i signori della guerra. Arafat era una figura «malvagia». Il ritiro israeliano da Gaza ha privato i palestinesi dell'unico «elemento stabilizzante» della regione. Puaah! Il «palestinesimo» (chissà poi cosa significa) è «superficiale». La «vittimizzazione» palestinese è il «mito supremo della politica contemporanea». Gaza è ora una «testa di ponte (islamista, ndr) nel cuore del Medio Oriente per infiltrare l'Egitto, Israele e la Cisgiordania». Uno di questi giorni, conclude Pipes, «forse gli eruditi idioti del «processo di pace» vedranno la



scia di disastri prodotta dalla loro opera». Pipes osserva con approvazione che «Ehud Barak, il nuovo ministro della Difesa di Israele, avrebbe intenzione di attaccare Hamas nel giro di qualche settimana» e condanna il primo ministro, Ehud Olmert, perché tiene a galla la «corrotta e irredentista Al Fatah» di Abu Mazen. Ci sarà quindi un'altra guerra in Medio Oriente, questa volta contro Hamas - democraticamente eletta, naturalmente, ma solo a se-

guito di quella che Pipes definisce «l'incauta corsa alle elezioni palestinesi dell'amministrazione Bush»? Fa piacere notare che lo scomparso Tony Blair sia già stato ribattezzato «erudito». Ma lo stesso Pipes non dovrebbe leggere Lawrence? Perché l'insurrezione è un «vapore» molto più potente di quello che esce dalle bocche degli illusionisti.

© The Independent  
Traduzione di  
Carlo Antonio Biscotto

# Veltroni, l'uomo che sussurrava ai media

GIANDOMENICO CRAPIS

**C'**è una linea inedita lungo la quale Veltroni s'è costruito. Una specie di «educazione sentimentale», il cui inizio si comincia a scorgere sin dai primi anni '80. E che oggi dopo la sua candidatura a leader del Pd acquista nuova luce, indipendentemente dalle valutazioni politiche. Tra il 1981 e il 1982, infatti, non ancora trentenne, egli si preoccupava di curare per la casa editrice Savelli due volumi dall'argomento del tutto inconsueti per le abitudini del suo partito. Nell' '81 vedeva infatti la luce una raccolta di testimonianze sugli anni sessanta, raccontati come un'epoca d'oro dove cinema, musica, sport, tv e impegno politico sta-

vano tutti insieme in forme incantate e genuine. Il sogno degli anni sessanta (così il titolo del libro) recuperava alla memoria il decennio ma non sotto l'aspetto politico (il centrosinistra o la contestazione): erano piuttosto i dischi, i libri, lo sport, i film e la tv di quegli anni il filo rosso di un percorso all'indietro verso sensazioni e atmosfere parecchio lontane dalle analisi storico-economiche, allora in voga, del capitalismo in crisi. La tv in tutto questo era non solo la finestra da cui entrava il mondo esterno, ma il primo abbozzo di un centro motore da cui partivano le immagini e i suoni di un mondo nuovo. Il giovane dirigente comunista si diceva convinto che sarebbe stata «una rilettura moderna del marxismo, l'affermarsi di nuove scienze sociali,

a dilatare i canali di comprensione della realtà». E poiché il «sessantotto» era stato anche Beatles e minigonne, nella «scheda rossa» oltre alle lotte c'era «forse anche un po' di Paul McCartney e Sean Connery», di Charles Schulz e Mary Quant». Come se non bastasse questo progetto l'anno successivo s'integrava con il volume «Il calcio è una scienza da amare», un libro nel quale l'autore insegnava il gioco ad un ruolo estremamente serio, perché era ora di cominciare a rivolgersi al calcio stando dentro ai ritmi di esso, piuttosto che alla ricerca di dotte riflessioni antropologiche. Legittimava così quel divertimento che per i comunisti, quando non l'oppio dei popoli, era stato sempre una specie di amore segreto, da vivere

quasi con rimorso. Gli anni '60 e il calcio, il cinema («Certi piccoli amori»), la televisione: verso la quale avvertiva l'esigenza di puntualizzare proprio su questo giornale nel 1983, contraddicendo un pensiero diffuso anche tra i suoi compagni, che guardarla «non è reato», mentre «reato» poteva essere il non capire che la «questione dei media» era «uno dei grandi scenari della lotta politica». Ancora qualche anno e Veltroni proprio alla tv avrebbe dedicato forse il suo libro più bello, I programmi che hanno cambiato l'Italia, pubblicato alla fine del 1992, alla vigilia della scomparsa della prima Repubblica. La formazione e le scelte di Veltroni ponevano, e pongono, qualche interrogativo sulla lo-

ro genesi. Era la forma di un pensiero debole per dei marxisti chiamati a leggere una realtà complessa non più riducibile a schemi ideologici? O, ancora, il primo esempio di riflessione giocata con insostenibile leggerezza «nelle falsificazioni domestiche e in quei linguaggi immaginari, in quella ricchezza delle merci e in quella malattia dei bisogni indotti e «superflui», insomma in quella «nascente civiltà dei consumi» nella quale, come scriveva Alberto Abruzzese, i comunisti dovevano pur stare per compiere il «vero gesto politico»? O piuttosto si annunciavano in lui gli effetti maturi della lezione culturale dell'effimero e delle «estati romane» di Nicolini? Probabilmente convergevano tutte queste cose. La cifra distintiva, in ogni caso, di Veltroni,

al di là del suo appeal comunicativo, era quella del dirigente del Pci che si costruiva per la prima volta e per intero nell'universo dei media. Anche la sua formazione, lontano dalle «normali» o dai licei, si definiva nelle aule di una scuola di cinema. Quel che comunque aveva capito prima e meglio di altri era che se i media minavano le identità storiche dei partiti era giunto il tempo di costruire altre traiettorie culturali rispetto a quelle già note. E capi, Veltroni, che era urgente andare a leggere al più presto le coordinate con cui il sistema della comunicazione ridisegnava le vecchie mappe della navigazione politica. Insomma a differenza di quei comunisti i cui «curricula» formativi pur contaminati con l'industria culturale (basti pen-

sare a Ingrao e Alicata per il cinema) o a Napolitano per il teatro) erano rimasti poi ai margini o esclusi dall'impegno politico tout court, egli faceva del progetto centrato sui media un pezzo essenziale della sua azione. È questa la novità che lo fa diverso da tutti gli altri leader, anche stranieri: D'Alema per primo, che pure ad un certo punto a metà degli anni '90 «scopri» la tv (pensando però di schierarla contro la stampa in una personale polemica con i giornalisti). Perché prima di tentare di mettere assieme Peppone e don Camillo, clientele e volontariato, Veltroni è il solo ad avere già messo insieme «Rambo» e «La piovra», i Beatles e Rita Pavone, Linus e Gigi Riva, Mike Bongiorno e Sergio Zavoli. Chissà se sarà un buon viaggio.

# L'ora delle scelte

**STEFANO FASSINA**

SEGUE DALLA PRIMA

**D**raghi, in linea con le posizioni della Commissione Europea, della Banca Centrale di Francoforte e del Fondo Monetario Internazionale, insiste su un percorso di riduzione del debito più coraggioso rispetto a quello tratteggiato dal Governo. Invece che nel 2011, via Nazionale sottolinea che il pareggio del bilancio pubblico dovrebbe essere un obiettivo più ravvicinato, nel 2010 o anche prima, approfittando del periodo di "vacche grasse", ossia della fase in cui l'Italia insieme ad altri Paesi si trova, con una crescita dell'economia superiore alla dinamica potenziale del Pil per il secondo anno consecutivo.

Il rilievo dato da Draghi alla variabile velocità di risanamento non è a nostro avviso giustificato. Anzi, forse, data la facile strumentalizzazione a cui si presta, il richiamo al coraggio, oggi oggetto di sempre più forti desideri centristi, rischia di indebolire altri aspetti della sua analisi decisamente condivisibili. In realtà, la tempistica del pareggio del bilancio non è dettata da nessun manuale di politica economica, non ha natura deterministica. È una variabile essenzialmente po-

litica. Ovviamente, non una variabile indipendente, come certa sinistra riteneva il salario negli anni '70. Ma pur sempre una variabile politica, la cui evoluzione dipende dalla combinazione di altre due variabili politiche fondamentali: il livello delle spese e delle entrate. Soprattutto, la tempistica del risanamento dipende dall'andamento dell'economia. Infatti, deficit e debito, come tutte le altre variabili di bilancio, non sono rilevanti per i loro valori assoluti, ma per quanto pesano in rapporto al Pil. Allora, il giudizio sulla velocità di rientro muta radicalmente, a seconda di come si combinano entrate e spese per determinarla e a seconda di cosa si finanzia con le maggiori spese o minori entrate. Certamente, né la Banca d'Italia, né le altre strutture critiche sarebbero soddisfatte se l'accelerazione avvenisse pigiando il pedale delle tasse. Al contrario, sarebbero accolte positivamente maggiori uscite per finanziarie i costi di transizione connessi ad un piano ambizioso di riforme strutturali.

E qui veniamo all'altro punto fondamentale dell'audizione del Governatore: la composizione della politica di risanamento. Draghi sottolinea la necessità di riqualificare e ridurre la dinamica delle spese pubbliche, di insistere sulla lotta all'evasione e all'elusione fiscale, di puntare con determinazione alla riduzione delle tasse per i contribuenti in regola con gli adempimenti tribu-

tari. Su questo punto Draghi ha ragione. La strategia che lui ripercorre è la strategia descritta nel Dpef. Anzi, nel Dpef 2008-2011, tale strategia viene posta in modo molto più stringente rispetto a quanto contenuto nel documento di programmazione del-

## Se il Parlamento seguisse davvero le indicazioni scritte dal Governo nel Dpef saremmo di fronte a un salto di qualità della classe dirigente del centrosinistra

lo scorso anno e nei documenti degli anni precedenti. Nel Dpef oggi in discussione, a pagina 34, il Governo chiede al Parlamento di fare un atto che non ha mai fatto in precedenza: votare una risoluzione di approvazione del Dpef nella quale sia scritto non solo l'obiettivo di saldo a cui deve concorrere la Legge Finanziaria per il 2008, ma sia anche fissato esplicitamente il livello massimo della spesa primaria (ossia la spesa totale escludendo quanto dobbiamo spendere per pagare gli interessi sul debito pubblico). Fissando un livello di spesa primaria, la maggioranza si assumerebbe l'onere politico di dire al Governo che nella prossima Legge Finanziaria dovrà ridurre gli stanziamenti per alcuni programmi di spesa già in essere o

rinvviare impegni di spesa assunti, ma non ancora divenuti legge dello Stato. Oppure, al contrario, dovrebbe dirgli che la priorità sono gli aumenti di spesa e che, quindi, si dovrebbe procedere ad ulteriori aumenti della pressione fiscale, rinviando sine die la ridi-

stribuzione dei risultati della lotta all'evasione. Per rendere ancora più chiara la posta in gioco, il Dpef riporta una tabellina molto semplice nella quale si sommano a) gli impegni di spesa già assunti dal Governo (dall'Intesa sul contratto per il pubblico impiego, ai finanziamenti aggiuntivi per la cooperazione allo sviluppo), b) le spese improcrastinabili, anche se non fissate per legge (ad esempio, i finanziamenti per gli investimenti di FS, Anas, Poste, ecc), c) gli interventi attesi (dalla riduzione dell'Ici, alle politiche per la famiglia, l'abolizione o ammorbidimento dello scalone). La somma arriva a circa 20 miliardi di euro per l'anno prossimo e per gli anni successivi. Di fronte a tali dati di realtà, la maggioranza dovrebbe pronun-

ciarsi, non autorinarsi a settembre, come un alunno impreparato. Se il Parlamento seguisse le indicazioni scritte dal Governo nel Dpef, ossia se il centrosinistra trovasse la forza e la coesione per fare quanto invocato dal Dpef, saremmo di fronte ad una chiara assunzione di responsabilità e ad un salto di qualità da parte della classe dirigente del centrosinistra.

Ovviamente, per un atto così impegnativo il centrosinistra dovrebbe trovare la forza di programmare scelte difficili. Dovrebbe riconoscere che il livello della pressione fiscale su famiglie ed imprese adempienti ha raggiunto il livello di guardia e che occorre riformare i programmi di spesa. Dovrebbe mettere in cantiere la riduzione e la mobilità degli occupati nelle amministrazioni pubbliche, per accedere alle quali dovrebbe imporre, quale canale esclusivo, il concorso pubblico per titoli ed esami. Dovrebbe dire che lo scalone per il pensionamento di anzianità rimane, tranne che per i lavoratori usurati. Dovrebbe, inoltre, dire che, con tutta la gradualità necessaria, anche l'età di pensionamento delle donne va innalzata. Dovrebbe dire che i costi della politica vanno ridotti drasticamente, non tanto per l'impatto sulla finanza pubblica, quanto per il rilievo che hanno sulla credibilità e l'autorevolezza della politica. Insomma, il centrosinistra dovrebbe scegliere, dimostrandosi all'altezza delle sfide di fronte al Paese.

## La variante di Peres

**AMOS LUZZATTO**

SEGUE DALLA PRIMA

**Q**uegli Stati cioè che avevano almeno formalmente sospeso le ostilità, con l'aggiunta dell'Iraq che, per quanto mi risulta, a tutt'oggi quell'accordo non l'ha sottoscritto. Al contrario, è sempre più chiaro, soprattutto dopo i trattati di pace con l'Egitto e la Giordania che senza l'adesione dei palestinesi mancherebbe alla pace stessa un anello importantissimo.

Di proposito non ho detto "l'anello più importante", perché a me pare che sarebbe bello che fosse così, ma sfortunatamente così non è. Questa pace è oggi ostacolata da tensioni che attraversano tutto il Medio Oriente e che non sono determinate dal contenzioso israelo-palestinese ma semmai vi si richiamano strumentalmente. È significativo a questo proposito che già ai tempi di Oslo era stato Peres e non altri a scrivere un libro che ha meritato anche una edizione italiana dal titolo «Per un nuovo Medio Oriente»: egli inquadrava così, in una più ampia cornice regionale piuttosto che nel ristretto limite di una contesa localistica, lo stesso conflitto israelo-palestinese con indiscutibile lungimiranza politica.

La tesi di Peres pare uscire confermata dalle prime dichiarazioni riferite sulla stampa. La pace in questa tormentata zona è condizionata alla realizzazione di una robusta politica di sviluppo di tutta questa regione. È questa una visione ampia, che investe i problemi urgenti, quei problemi che le potenze vincitrici del primo conflitto mondiale, alla faccia del regime dei "mandati" della Società delle Nazioni, non hanno mai saputo o voluto condurre, preferendo alla trasformazione sociale, economica e culturale della regione una politica che garantiva loro gli interessi metropolitani, come nell'oleodotto prontamente costruito che dall'Iraq a Tripoli di Siria (per la Francia) e a Haifa in Palestina (per l'Inghilterra). Senza alcun complotto del "Sionismo internazionale".

Possiamo attenderci a giusta ragione che con l'arrivo di Peres alla guida dello Stato di Israele questa visione supranazionale, centrata sulla priorità del benessere per tutte le popolazioni della regione, comprese quelle israeliana e palestinese, possa diventare l'idea-guida di un nuovo periodo storico. Questa concezione, ritengo, potrebbe essere necessaria per una pace duratura.

Necessaria, ma non sufficiente. Vi è un secondo ostacolo da superare, che non c'era quando il Generale Allenby alla testa delle truppe britanniche giungeva a Gerusalemme nel corso della prima guerra mondiale e neppure nel 1947, quando l'Assemblea generale dell'Onu, votando la spartizione della Palestina, legittimava due Stati, uno arabo e uno ebraico, su quel territorio, legittimando l'uno attraverso la legittimazione dell'altro.

Dai tempi di quei fatti lontani, a fianco della conflittualità armata fatta di terrorismo e di ritorsioni è cresciuta una conflittualità più pericolosa e forse più difficile da affrontare: una conflittualità "ideale". Pongo l'aggettivo "irraggiungibile" per togliergli il connotato positivo che si associa abitualmente a questo

## Ben venga un piano ispirato da Peres: meglio tardi che mai

termine. Il progressivo spostamento del baricentro della discussione dal campo politico a quello religioso ha significato l'esaltazione di tematiche dal valore assoluto e non negoziabili, per cui non basta che quelle del proprio campo siano le richieste giuste e quelle dell'avversario risultino sempre sbagliate - questo, in politica, succede abbastanza spesso. No, l'avversario è ora congenitamente malvagio e se ne cerca la conferma nei sacri testi per poterlo minacciare, discriminare e colpire ovunque.

Il pericolo che potrebbe ostacolare qualsiasi processo di pace è ora quello del fondamentalismo che sta crescendo attorno a noi. È quel fondamentalismo che si chiama da un lato recupero delle più viete argomentazioni antisemitiche dell'Occidente da parte di settori del mondo islamico, e che si chiama d'altra parte sollecitazione a uno scontro di civiltà, perché "Annibale è alle porte" e i barbari minaccerebbero "i nostri valori".

Ben venga dunque un piano di sviluppo ispirato da Peres (meglio tardi che mai), ma esso dovrà essere accompagnato da un grande impegno culturale che coinvolga le due sponde del Mediterraneo, le Scuole, le Università, i mezzi di comunicazione. Siamo ancora in tempo, ma anche l'attesa per una maturazione spontanea non potrà protrarsi all'infinito.

## Dell'alcol e delle pene

**LUIGI CANCRINI**

SEGUE DALLA PRIMA

**N**ovembre 2006. Si discute in Parlamento la Finanziaria per l'anno successivo. Viene bocciata nel corso della discussione l'idea di proibire la vendita di bevande alcoliche sulle strade e sulle autostrade. Della bocciatura di quella che sarebbe stata una norma di buon senso i media sostanzialmente evitano di parlare. Accade ormai da trent'anni, tutti i tentativi di combattere sul serio contro la pubblicità dei superalcolici e l'abuso di alcol cadono nel vuoto. Qualunque sia la maggioranza di governo,

qualunque sia il regime, più o meno punitivo, delle leggi che regolano il problema delle tossicodipendenze.

Potrebbe accadere ora che qualche cosa accada davvero. Nella legge approvata dalla Camera e oggi all'esame del Senato c'è scritto che «chiunque guida in stato di ebbrezza è punito con l'arresto fino a un mese e con l'ammenda da euro 500 a euro 2000. Se il conducente in stato di ebbrezza provoca un incidente la pena è dell'arresto fino a 2 mesi e dell'ammenda da euro 1.000 a euro 4.000». Pene più pesanti sono previste se il tasso alcolemico è superiore, come nel caso dell'altro ieri che è costato la vita alla ra-

gazza di 17 anni, agli 1,5 grammi per litro. Con fermo amministrativo del veicolo e sospensione della patente. Pene altrettanto dure sono previste per chi guida in stato di alterazione psicotica dopo aver assunto sostanze stupefacenti o psicotrope. Controlli periodici sono disposti, come per gli atleti, calciatori o ciclisti, per chi guida mezzi pubblici e TIR. Si tratta di scelte forti che hanno destato dei malumori in chi si preoccupa di una diminuzione delle libertà personali. A me che ho sempre sostenuto la non punibilità di chi usa sostanze, sembrano invece provvedimenti sacrosanti perché segnalano con grande chiarezza la diffe-

renza che ci deve essere fra l'uso personale non pericoloso e quello di chi mette a rischio la vita propria e quella degli altri. Se si aggiungerà a queste norme quella che vieta la vendita di alcolici nelle ore notturne, come previsto da un ordine del giorno della Camera, quello cui ci troveremo di fronte è un pacchetto legislativo forte. In grado di determinare, insieme alla moltiplicazione dei controlli promessa dal Ministro Bianchi, un cambiamento importante nelle abitudini degli italiani.

Ho detto sopra che qualcosa stavolta potrebbe accadere davvero. Il fatto che i media abbiano sottolineato con tanta forza in

queste settimane il dato relativo agli incidenti provocati dall'alcol e dalle sostanze potrebbe aiutare il Senato a far diventare legge dello Stato ciò che finora è stato approvato soltanto dalla Camera. Proponendo una sinergia positiva fra le notizie divulgate presso l'opinione pubblica e le decisioni del Parlamento. Proponendo soprattutto agli italiani l'idea che questo governo e questa maggioranza stanno facendo delle cose buone. Anche se la grancassa della destra e dei poteri forti di cui troppo spesso la stampa e la televisione si fanno portavoce inutilmente zelanti fa di tutto per evitare che qualcuno lo veda.

## L'altra metà del Pd

**ANNA PAOLA CONCIA DONATA GOTTARDI**

**C**e l'abbiamo fatta! Il partito democratico oggi è nelle condizioni di diventare il primo partito in Italia a nascere davvero di donne e di uomini.

È una vera rivoluzione per il nostro paese, per la politica, e non solo. Troppo ottimiste? Troppo fiduciose? Ci risulta che in politi-

fiere e consapevoli di quanto realizzato. E diciamo pure un'altra cosa importante: questa battaglia è stata vinta perché le donne sono state unite e compatte. La soddisfazione riguarda il modo in cui siamo arrivate a questo appuntamento. Insieme: le donne Ds, le donne della Margherita, le donne di «D52», le donne

ha il buon sapore della democrazia e che mette le condizioni del ricambio, inevitabile data la squilibrata condizione di partenza.

Questo ci deve far riflettere su come noi donne che facciamo politica e noi donne impegnate sul fronte della lotta alle discriminazioni abbiamo lavorato in questi anni e sui limiti del nostro agire. Facciamo tesoro di questa vittoria e andiamo avanti insieme. Si è aperto un varco. Importante perché condiviso. Ottenuto dalla forza della alleanza delle donne, che hanno chiesto e ottenuto la condivisione degli uomini. Siamo troppo ottimiste a pensare che non si sia trattato solo di accettazione subita? Che stia davvero filtrando anche nel nostro Paese l'idea che si cresce solo nel confronto di idee, di competenze, di differenze? Forse sì, ma vogliamo credere alla buona fede di chi ha condiviso la richiesta e votato per raggiungere il traguardo della parità di presenza e di rappresentanza.

Che non significa negare le differenze, ma anzi porle alla base della costruzione del partito nuovo che vogliamo. Anche per questo partecipare al processo in atto può diventare oggi emozionante, entusiasmante, elettrizzante. Ma questo è solo l'inizio di un percorso. Abbiamo aperto la porta, ora dobbiamo vigilare ai can-

cella. Le donne ci sono. Non assecondiamo i timori maschili che non ci siano per una sorta di autoreferenzialità che li porta a non vederle o, ancora peggio, a volerle scegliere secondo modelli paternalistici. E non abbiamo paura che non vogliono entrare o che non abbiano le "carte in regola". Certo, si presenteranno ed entreranno, ma non a tutte le condizioni, non senza una at-

tenzione ai tempi e senza la concretezza della discussione sui contenuti. Oggi si tratta di cogliere questa occasione di democrazia e di farla fruttare, come il lievito. È tutto, o quasi, nelle nostre mani. Dipenderà da noi, infatti, fare in modo che la regola diventi sostanza, che apra davvero spazi a nuove energie e a nuove modalità della politica. E non pensiamo che la regola sia risolutiva. La responsabilità che ci ha portato a condurre questa battaglia deve accompagnarci alla lucidi-

## Ora si è aperto un varco: che stia davvero filtrando anche nel nostro Paese il concetto che si cresce solo nel confronto di idee di competenze, di differenze?

la responsabilità del controllo politico del riequilibrio della rappresentanza, affiancate dalle donne delle associazioni. E che in tutti i comitati locali si faccia altrettanto. Abbiamo una responsabilità in più, che è quella di aver aperto una fase nuova della politica. Dobbiamo farcene carico fino in fondo. Con la consapevolezza che questo paese può cambiare, e che le donne sono finalmente considerate il motore di questo cambiamento.

Comitato Politico Ds

## La presenza delle donne nel Pd è il risultato della loro unione: per una volta non c'è stato il solito teatrino della divisione a pochi metri dalla fine e il balletto dei veti incrociati

ca quando le battaglie si vincono è giusto essere soddisfatti. E questa è stata una battaglia vinta. Una battaglia lunga anni, che ha visto generazioni di donne investire energie, intelligenze, vite per l'ingresso e l'affermazione delle donne nella vita pubblica, per portare il nostro Paese fuori dalle secche della rigidità sociale e della segregazione, fuori dagli ultimi posti nelle classifiche, dentro a un processo finalmente democratico. Oggi un grande passo è stato fatto. Allora, diciamolo a voce alta,

Democratiche, le donne delle associazioni. Anche questa è una grande novità. Forse, è stata proprio questa novità che ha spiazzato tutti. Non c'è stato (e ci poteva essere) il solito teatrino delle donne politiche divise alla meta, imprigionate in veti incrociati e in logiche maschili. No, la meta era una sola, ed era una meta che riguardava tutte, ciascuna nella sua diversità, sapendo che riguarda tutte le persone - donne uomini - che si aspettano e si aspettano una inversione di tendenza. È una meta che

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Rinaldo Pergolini</b></p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p> <p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 5855719</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p><b>LU</b></p> <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> <p>Presidente <b>Mariolina Marcucci</b></p> <p>Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri <b>Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b></p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>● <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 16 luglio è stata di 141.249 copie</p>	
--	--	---	--

# ABBIAMO MESSO IL TURBO. PUNTO.



Consumi: 5,9 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni: CO<sub>2</sub> da 139 g/km.

## GRANDE PUNTO. CON NUOVO 1.4 TURBO T-JET 120CV.

### 5 ANNI DI GARANZIA E INIZI A PAGARE NEL 2008.

La più piccola cilindrata turbo della categoria con 120 CV di potenza. La più sprintosa della categoria: da 0 a 100 km/h in soli 8,9 secondi. La più brillante della categoria: 206 Nm di coppia massima già a 2000 giri al minuto. Grande Punto 1.4 turbo T-Jet: un'altra categoria.



**CIAOFIAT** 800342800  
N° VERDE

[www.fiat.it](http://www.fiat.it)



Fiat Grande Punto Dynamic 3p 1.4 T-Jet turbo 120 CV. Prezzo di listino 15.200 euro, prezzo promozionale di vendita euro 13.700 (chiavi in mano IPT esclusa) al netto dello sconto previsto in caso di ritiro usato. Anticipo Zero, 1ª rata a Gennaio 2008, 55 rate da 302,00 euro comprensive di copertura Prestito Protetto, Antifurto Identicar e \*5 anni di garanzia. Spese gestione pratica 250,00 euro + bolli. TAN 2,90%, TAEG 3,74%. Salvo approvazione Sava. Offerta valida fino al 31 Luglio 2007. (\*2 anni di garanzia contrattuale + 3 anni o 75.000 Km di garanzia "5 Stelle Fiat" aggiuntiva del costruttore. I termini e le condizioni della garanzia aggiuntiva 5 stelle Fiat sono disponibili presso le Concessionarie Fiat).